Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 23 giugno 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5745 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

FILTRANO ATTRAVERSO LA RIGIDA CENSURA I PARTICOLARI SUI TUMULTI

LA RIVOLTA SERPEGGIA NELLE STRADE DI ALGERI

In prima linea, come ai tempi dell'OAS, le donne e i bambini - Si grida «Boumedienne assassino» - Ben Bella sarebbe ferito, alcuni dei suoi uccisi

Il nostro inviato ad Algeri, Ugo Ronfani, ha potuto consegnare a un viaggiatore giunto oggi a Parigi dalla capitale algerina un servizio che può considerarsi la prima vera e libera testimonianza di quanto sta succedendo in Algeria dopo il recente colpo di stato: torbidi, scontri, in definitiva uno stato rivoluzionario, sul quale fino a ora non erano trapelate che scheletriche indiscrezioni. Infatti, le corrispondenze pervenute sinora erano state largamente censurate dalle autorità di Algeri.

DAL NOSTRO INVIATO
Algeri, 22

Algeri è una città in stato di assedio. La calma che era succeduta al colpo di stato di venerdì era soltanto apparente, ed è stata di breve durata. Boumedienne deve difendere il potere con i mitra dei soldati e con gli sfollagente della «milizia rivoluzionaria», metro per metro e minuto per minuto. A tutte le ore del giorno e della notte, imprevedibilmente, in una Algeri bruciata dal sole e dalla febbre, la passione popolare esplode in manifestazioni isteriche, che si disfano all'arrivo della forza pubblica per ricomporsi poco dopo. Si chiede la liberazione di Ben Bella, si grida «Boumedienne assassino!». I ragazzi e le donne sono in prima fila. Si sono uditi dei colpi di arma da fuoco; ho veduto lanciare granate lacrimogene. Ci sono arresti, feriti.

I giornalisti arrivati ad Algeri devono dire che tutto è calmo, che non hanno veduto e sentito niente. Così vuole la censura, che taglia spietatamente ogni minimo accenno a quanto sta accadendo nelle strade e nelle piazze. Si vuole che la conferenza afroasiatica del 29 giugno si svolga a tutti i costi, perchè soltanto la presenza dei delegati di cinquanta Paesi, che avevano annunciato la loro partecipazione, potrebbe lavare la macchia originale che pesa sul Governo Boumedienne, e dargli il crisma di una legalità per ora contestata all'interno. Queste righe non sono passate attraverso le forche caudine della censura instaurata al Ministero delle informazioni, e sono arrivate al giornale per altra via. In esse ho cercato di dire quello che ho veduto e sentito: di portare, cioè, la mia testimonianza di giornalista.

Domenica la giornata era stata calma. «Condizionato» dal tono allarmistico dei dispacci giunti a Parigi da Algeri nel cuore della notte, e dalle voci più inverosimili che circolavano fra i giornalisti e i «cameramen» di ogni Paese che si trovavano, come me, a bordo del «Caravelle Liberty» in rotta verso l'aeroporto di Maison Blanche, non avevo potuto, subito, capacitarmi del silenzio, dell'indifferenza, dell'«impermeabilità» della città di fronte agli avvenimenti. E' vero che all'aeroporto una «pasionaria» dell'A.N.P. (Armata nazionale popolare), promossa per l'occasione alle funzioni di impiegata delle Dogane, mi aveva sequestrato tutti i giornali di Parigi (compresi fogli come «Le Monde» e «Nouvelle Observateur», che si erano sempre battuti con coraggio per il riconoscimento dei diritti del popolo algerino), ma è anche vero che la fotografia di Ben Bella era sempre visibile appesa al muro dell'ufficio passaporti.

Davanti all'aeroporto, appena qualche «moundjahdine» in divisa kaki; per la strada che conduceva alla capitale, appena qualche vettura color avana dell'esercito, un paio di autocarri militari, una staffetta motociclista. Le donne avvolte nei veli bianchi del «haik» erano ferme davanti ai villaggi calcinati; in riva al mare si stagliavano le canne dei pescatori. Sembrava una domenica come le altre, c'era la gente che beveva menta e aranciata alle terrazze dei caffè, gli «sciuscià» della rue Michelet che vendevano gomma da masticare, un mendicante che suonava il piffero sotto un albero nei giardini della «grande poste».

I carri armati «T. 34» di fabbricazione sovietica, che nella giornata di sabato erano stati di fazione davanti alle bianche muraglie della Villa Joly, residenza di Ben Bella, e al Palazzo del Governo, erano scomparsi come per incanto. La gente non leggeva i giornali, non discuteva, non levava il capo. Se un sentimento si poteva indovinare, questo era la noia. Un comunicato del Ministero degli Interni aveva proibito le manifestazioni sportive della giornata, e quella folla sembrava soltanto contrariata, i giovani soprattutto, per una domenica vuota, senza scopo.

L'afosa domenica del 21 giugno, la prima dopo il «Putsch», pareva giustificare il titolo che l'edizione straordinaria di «Alger Ce-Soir» ostentava in prima pagina: «Tutto è rientrato nell'ordine, ad Algeri regna la calma». La presenza dei censori nelle sale di redazione e nelle agenzie di stampa e l'annuncio che i nostri servizi avrebbero dovuto essere inoltrati in francese, dopo avere ottenuto il visto dell'autorità, sembravano inutili, assurdi.

Che cosa avremmo potuto scrivere di allarmante? Che ogni traccia del colpo di forza era scomparso? Che si vedeva soltanto qualche soldato in più per le strade? Che una scritta a catrame su un muro — «I governi passano, il popolo resta» — era il solo indizio del rivolgimento della situazione? Che la commissione preparatoria della «seconda Bandung» si era affrettata a far sapere che la conferenza si sarebbe svolta regolarmente alla data prevista?

Tutto il giorno ho percorso in taxi la città inondata di sole, dai quartieri bianchi della Rue Michelet alle stradine sporche della Casbah invase da bambini seminudi, da odori grassi e dalle nenie, ma non ho veduto nulla di anormale. Le zone «calde» della città, che erano state teatro delle non dimenticate violenze ai tempi più cupi della guerra d'Algeria — il Forum, la Grande Poste, il palazzo del Governo e l'Hotel Aletti — ma adesso i nomi sono cambiati — non tradivano segni di nervosismo particolare.

Tutto è cominciato verso le 10 di sera. La tensione, repressa, è esplosa di colpo. Nei veicoli e nei «bassi» della Casbah, negli angoli remoti del porto, sulle alture della capitale, il «telefono arabo» aveva passato la voce della rivolta. Come ai tempi dell'OAS del FLN, con la stessa tecnica imparata durante la lotta clandestina per l'indipendenza. Algeri, questa città con i nervi malati, sembrava presa da una frenesia collettiva.

Prima si sono mossi i ragazzi, giovanissimi «gavroches» che scendevano dalle case a terrazzo del vecchio quartiere mussulmano, mimando — si sarebbe detto — i gesti che avevano veduto fare dai fratelli più grandi e dai padri al tempo dei «paras», del plastico, delle torture. Lanciavano grida isolate («yah-a yah-a Ben Bella», viva Ben Bella), si rintanavano in un portone o in una strada laterale se vedevano una divisa, riapparivano dieci metri più avanti. E confluivano tutti verso il centro di Algeri seguiti dalle donne nei loro costumi bianchi, con i bambini al collo, bandiere biancoverdi con la mezzaluna dell'Islam alte sopra le loro teste. In coda venivano gli uomini, più compatti e più silenziosi.

Quando i soldati hanno circondato i quartieri popolari, il grosso della folla era già lungo la via Bab Azoun, nel piazzale dell'Opera, in piazza dei Martiri. Indifferenti agli occhi neri dei mitra spianati, alle sirene dei furgoni cellulari, alle evoluzioni dei gendarmi in motocicletta, i dimostranti sgusciavano come bisce attraverso una rete dalle maglie troppo grosse: a quel punto, la dimostrazione sembrava ancora una schermaglia innocente.

Mi trovavo negli uffici della agenzia di stampa americana in rue Peguy, che è una trasversale della rue Michelet. Ho udito il brusio della folla che si avvicinava; mi sono accostato al balcone e ho veduto la terrazza del caffè di fronte vuotarsi di colpo degli avventori, i camerieri ritirare i tavoli, la gente barricarsi nei portoni. Dal lato opposto arrivavano autocarri militari; soldati in assetto di guerra scendevano a terra e si appostavano sotto i portici male illuminati.

L'avanguardia giovane e cenciosa del corteo scandiva «yah-a, yah-a Ben Bella», Boumedienne assassino», «Boumedienne fascista» e, arrivata a un centinaio di metri dal cordone di soldati, spariva inghiottita prima dai porticati, poi dalle vie laterali, gli «slogans» erano ritmati sulle carrozzerie delle auto, sulle saracinesche dei negozi. Le voci delle donne erano stridule, acute. E come dotate di un misterioso potere, perchè al passaggio di quei veli bianchi e di quelle bandiere le finestre si aprivano, altre donne urlavano dall'alto delle case, altre ombre infoltivano il corteo, Tutto il quartiere, adesso, rintronava di grida e di rumore di lamiere percosse. Appoggiato al balcone, il nostro censore — un magro con i baffi, taciturno — era livido.

Sono sceso in strada con un collega, insieme abbiamo seguito i dimostranti, che adesso potevano essere sette-otto mila. Arrivavano altri camion di soldati; sotto gli elmetti, i loro occhi di contadini del «bled» tradivano la paura.

Poi i disordini cominciarono quando una pattuglia di militari cercò di fermare un gruppo di dimostranti, di caricarne alcuni su un furgone. Si intromisero le donne, con altissime urla; si sentì ripetere la parola «assassini»; entrarono in azione gli sfollagente e i calci dei fucili. Il corteo marciava verso

Ugo Ronfani

(Continua in 11.a pagina)

La situazione

Qualcosa comincia a trapelare sulla situazione algerina. Il Governo ha fronteggiato le molteplici manifestazioni in favore di Ben Bella effettuando centinaia di arresti e gran parte degli arrestati sono comunisti o simpatizzanti di sinistra. E' questo un primo indizio, che d'altra parte sembra concordare con il tono assunto da molti ambienti comunisti internazionali, di aperta simpatia per il deposto Ben Bella.

Altre segnalazioni fanno ritenere, inoltre, che il contrasto tra Ben Bella e i suoi Ministri, guidati da Boumedienne, sarebbe venuto alla luce in modo clamoroso allorchè il deposto Presidente decise di affiancarsi a Nasser nell'atteggiamento di aperta rottura con Bonn, in merito alla questione del riconoscimento da parte tedesca del Governo di Israele. Boumedienne e gli altri Ministri fecero presente a Ben Bella che la rottura con Bonn avrebbe sottratto all'economia algerina, che si trova in una situazione disastrosa, crediti finanziari preziosi. Ecco, quindi, anche una componente antinasseriana, nella rivolta antibenbellista, cosa che del resto sembra trovare conferma nel fatto che l'inviato di Nasser ad Algeri avrebbe ricevuto un netto rifiuto da Boumedienne allorchè presentò una richiesta per la consegna dello stesso Ben Bella a Nasser con la garanzia che gli sarebbe stata impedita ogni attività politica.

Comunque questi sono indizi, per il momento. Valutazioni precise ancora non si possono fare. Il cinese Ciu En-lai è rimasto in Egitto e ha concordato in un nuovo colloquio con Nasser che è necessario tenere a tutti i costi la conferenza afro-asiatica di Algeri, proposito che è dello stesso Boumedienne. In Algeria, la polizia e l'esercito controllano la situazione; oltre agli arresti, sono da segnalare le soppressioni di alcuni giornali.

Nel Vietnam del Nord, per la prima volta aerei americani hanno effettuato bombardamenti a settentrione di Hanoi, quasi ai confini con la Cina. Il Governo sudvietnamese di Saigon ha intanto fatto sapere di essere disposto a ricevere la missione di pace dei rappresentanti del Commonwealth costituita su proposta del Premier inglese Wilson.

Da fonte francese è stato smentito che De Gaulle abbia promesso al Vicepresidente americano Humphrey di voler svolgere un'azione di mediazione per ricercare una soluzione concordata del problema vietnamese.

In Russia, uno dei maggiori gerarchi, Pogdorny, considerato il «numero due» del regime, sarebbe gravemente ammalato.

Il Presidente della Repubblica Saragat è giunto a Oslo per la visita ufficiale alla Norvegia. Una vivace discussione si è svolta nell'assemblea di Montecitorio per la legge sul cinema. Comunisti e socialproletari hanno chiesto la sospensiva dell'esame degli articoli del provvedimento: hanno poi abbandonato l'aula, per protesta.

LA MISSIONE DI PACE NEL VIETNAM SENZA IL SUO IDEATORE?

SI FA STRADA L'IPOTESI DI UNA ESCLUSIONE DI WILSON

E' però improbabile che Londra accetti una tale diminuzione di prestigio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

Si profila l'ipotesi di una sostituzione di Wilson a capo della missione di pace del Commonwealth per il Vietnam. Lo osso duro è costituito dai «no» di Pechino e di Hanoi, sia pure non ancora ufficiali, alla proposta enunciata giovedì scorso. Wilson, a torto o a ragione, passa in quelle capitali per una «spalla» di Washington. Questa è l'obiezione più appariscente. Ma potrebbe essercene un'altra oscura, taciuta, cioè l'opposizione di Pechino a qualsiasi trattativa che interromperebbe la momentanea fase militare favorevole alle forze del Vietnam del Nord e rinvierebbe probabilmente alle calende greche la condizione preliminare, massimalistica, assurda, voluta da Pechino, cioè lo sgombero delle truppe americane dal Vietnam.

Della sostituzione di Wilson non si è ancora parlato apertamente alla Conferenza del Commonwealth, che ha continuato oggi i suoi lavori alla Marlbrough House. E' un'idea ventilata per ora non ufficialmente nei corridoi della Conferenza e sostenuta in particolare da alcuni Paesi dell'Africa orientale, come Tanzania e Kenia. Wilson, si dice potrebbe essere sostituito da Lester Pearson, Primo Ministro canadese, che avrebbe il vantaggio di non essere troppo sospetto a Pechino e ad Hanoi e di rappresentare nel tempo stesso, come la Inghilterra, uno dei Paesi fondatori del Commonwealth. La missione esplorativa acquisterebbe maggiori probabilità di aggirare le pregiudiziali di Pechino, di Hanoi, eventualmente di Mosca, senza perdere troppo di autorità.

Ma questa soluzione sarebbe uno smacco grave non solo per Wilson personalmente, che già vagheggiava — a parte l'importanza politica e storica della missione — il viaggio elettorale geograficamente più vasto che un Primo Ministro avesse mai compiuto; sarebbe uno smacco anche per il Governo inglese come guida politica e morale del Commonwealth. Per la prima volta, il Commonwealth si affaccia alla scena internazionale come un organismo unico, per la prima volta Londra riesce a vararne la personalità collettiva come strumento di mediazione fra i grandi blocchi mondiali, con presumibili importanti conseguenze di rafforzamento dei legami del Commonwealth ed esterne di accresciuto prestigio inglese, ed ecco saltano fuori Pechino ed Hanoi a rompere nel paniere queste uova d'oro.

Perciò, negli ambienti della Whitehall si nicchia. Già si accenna a una controffensiva con l'osservare che l'esclusione di Wilson costituirebbe un tentativo di mettere un cuneo fra la Granbretagna e alcuni dei più recenti consociati del Commonwealth. Si sottolinea ancora una volta che Wilson guiderebbe la missione non come Primo Ministro inglese ma come Presidente della Conferenza del Commonwealth, che lo ha designato a quell'incarico. Si ostenta, infine, una fiducia apparentemente non tramontata e intramontabile in una risposta favorevole ai messaggi personali dei quattro componenti designati della missione. Dopo tutto, si osserva, Pechino e Hanoi hanno alzato le voci dei loro altoparlanti, ma non hanno ancora risposto per le vie diplomatiche, e il «no» delle prime reazioni passionali potrebbe ancora trasformarsi in un «sì» a ragion veduta.

Se si escludesse la soluzione radicale di un allontanamento di Wilson dalla missione da lui stesso proposta, una soluzione intermedia, si vocifera sempre nei corridoi della Malborough House, potrebbe essere quella di un doppio comando: cioè Wilson guiderebbe la missione nelle capitali che lo accettano, e qualcun altro prenderebbe il suo posto nella capitali che non lo accettano: Pechino, Hanoi ed eventualmente Mosca.

Chi potrebbe essere questo «secondo pilota»? Si fa il nome di Nkrumah, Presidente del Ghana, che a differenza di Nyerere della Tanzania e di Senanyake di Ceylon ha in questi giorni fedelmente appoggiato la iniziativa del Primo Ministro inglese, facendo onore alla sua intelligenza o astuzia politica, non solo per il lustro che il partecipare alla missione comporterebbe per lui e per il suo Paese, ma forse anche in previsione della parte maggiore, di guida e di capo, che data la situazione potrebbe cadergli a un certo punto sulle spalle.

Eugenio Galvano

IL VIAGGIO DI AMICIZIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA OLTRE I CONFINI

Saragat in Norvegia accolto con schietta cordialità

Re Olav V in attesa all'aeroporto sotto la pioggia - Il saluto della folla di Oslo
Un solenne omaggio ai Caduti in guerra - Scambio di brindisi al pranzo di gala

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Il Presidente Saragat e il Ministro Fanfani al fianco di Re Olav V subito dopo il loro arrivo all'aeroporto di Oslo mentre vengono eseguiti gli inni nazionali italiano e norvegese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Oslo, 22

Il tempo no, ma tutto il resto è stato festa e cordialità attorno al Presidente Saragat, primo Capo di Stato italiano ricevuto sin qui in visita ufficiale nella Norvegia. Piogge torrenziali hanno accompagnato l'arrivo di Saragat e del Ministro italiano degli Esteri on. Fanfani, qui giunti per una visita di Stato di due giorni, senza riuscire a ridurre i sorrisi e il calore dell'accoglienza degli ospiti norvegesi.

Sotto i rovesci d'acqua, Re Olav di Norvegia era all'aeroporto ad accogliere il Presidente italiano: al suo fianco, alla base aerea di Fornebu, dove l'apparecchio italiano che recava a bordo il Capo dello Stato ha preso terra, era il Principe ereditario Harald. Breve ma solenne la cerimonia all'aeroporto. Re Olav V è venuto fino alla scaletta dell'aereo e ha stretto la mano a Saragat (e quindi a Fanfani) pronunciando in francese alcune parole di benvenuto: Saragat e Fanfani hanno ricambiato al Re e al Principe Harald il saluto.

Bandiere italiane e norvegesi erano intrecciate ai pennoni e agli ingressi dell'aeroporto. A capo scoperto sono stati ascoltati, dagli italiani e dai norvegesi, gli inni nazionali dei due Paesi. Saragat e il Re hanno quindi passato in rassegna la formazione militare, che presentava le armi. Tutti sono poi entrati in una saletta riservata dell'edificio aeroportuale, dove Saragat e Fanfani hanno fatto conoscenza con i membri del Governo di Oslo: il Primo Ministro Einar Gerhardsen, il Ministro degli Esteri Lange, il Presidente del Parlamento Langhelle, gli altri membri del Gabinetto. Il Re ha fatto personalmente da sorridente presentatore. Anche tra gli uomini di Governo norvegesi, Saragat ha ritrovato conoscenze antiche, specie fra i socialdemocratici, incontrate più volte ai congressi socialisti internazionali.

(Singolare è stato il modo in cui si incontrarono per la prima volta Saragat e il «Premier» norvegese Gerhardsen. Allora Saragat era vice Presidente del Consiglio. Entrando un pomeriggio afoso nel suo ufficio, si sentì dire dal suo segretario che nell'anticamera c'era un signore che lo attendeva. «Un signore? — chiese Saragat — e chi è?». L'imbarazzato segretario rispose: «Credo di avere capito che si tratta del Primo Ministro norvegese, ma non ne sono proprio certo al cento per cento». Saragat uscì dal suo ufficio e nella sua anticamera trovò un signore che calzava sandali estivi, pantaloni color kaki, una camicia colorata e portava a tracolla una macchina fotografica. Quel signore si presentò: «Sono il Primo Ministro di Norvegia». Saragat gli strinse la mano e i primi convenevoli diedero il via ad una amicizia personale che tuttora dura).

Il corteo, aperto dalla vettura del Re e di Saragat, ha poi raggiunto Oslo, attraverso vie affollate e imbandierate. Applausi hanno salutato il passaggio delle macchine. A palazzo reale, una nuova solenne cerimonia: Re Olav ha decorato Saragat con le insegne dell'Ordine di Re Olav, la massima decorazione norvegese. Dopo una breve pausa, che gli ospiti italiani hanno trascorso nei loro appartamenti al palazzo reale, ha avuto luogo la colazione privata offerta dal Re.

All'aeroporto, avevano tra l'altro accolto gli italiani un gruppo di fanciulle della colonia italiana ad Oslo che vestivano i costumi delle diverse regioni italiane. In precedenza, durante il volo da Copenaghen a Oslo, Saragat aveva indirizzato messaggi di amicizia e di simpatia a Re Gustavo Adolfo di Svezia e al Primo Ministro svedese Erlander.

Durante la colazione, Saragat e il sovrano hanno parlato fra loro in francese. Re Olav conosce a fondo l'Italia, dove è stato a più riprese, specie in visite private. Non meno di lui la conosce il Principe Harald, noto sportivo della vela, che ha partecipato più volte a gare in acque italiane. Nelle conversazioni, oltre alla rievocazione di viaggi e luoghi d'Italia, Re Olav ha espresso il suo compiacimento per la decisione di Saragat di scegliere la Norvegia come meta del primo viaggio ufficiale all'estero del Presidente della Repubblica.

Nel pomeriggio, il Presidente italiano, con Fanfani, si è recato a deporre una corona di fiori sul Sacrario dei morti norvegesi di guerra. Pioveva a dirotto quando il Presidente Saragat, con il Ministro Fanfani e le altre personalità del se-

MENTRE ANCHE IERI SI SONO RINNOVATI I DISORDINI IN ALGERIA

La polizia mantiene il controllo della capitale

«Non è stata versata una goccia di sangue» ribadisce una nota del Consiglio rivoluzionario
Ondata di arresti fra gli esponenti comunisti - L'arrivo del Ministro degli esteri cinese

Algeri, 22

Dopo una giornata di calma assoluta, sono riprese questa sera ad Algeri le manifestazioni in favore del deposto leader Ben Bella: alcune centinaia di giovani hanno percorso le strade centrali della capitale algerina in gruppi compatti, lanciando «slogan» ostili al nuovo regime del colonnello Boumedienne. La polizia è intervenuta in forze per disperdere i dimostranti, costringendoli a retrocedere sotto il potente getto degli idranti.

La manifestazione di questa sera, contrariamente a quelle dei giorni scorsi, sembra meglio organizzata e diretta; tra le forze di polizia si cominciano a notare dei segni di nervosismo e, a quanto sembra, sporadici scontri sono avvenuti nelle vie della capitale: numerosi giovani sarebbero rimasti feriti.

Tuttavia, si ha la netta impressione che il Consiglio rivoluzionario, capeggiato da Boumedienne, controlli saldamente la situazione; nel Paese vige tuttora la più ferrea censura, ma le attività sono riprese a ritmo pressochè normale e non si ha assolutamente la sensazione che, a breve scadenza, possano verificarsi grossi colpi di scena.

Il quesito di queste ore non è sulla possibilità di Boumedienne di mantenere il potere, ma sull'entità dell'opposizione che deve affrontare. Il consiglio rivoluzionario continua dal canto suo a sforzarsi di presentare il colpo di stato come il coronamento di un movimento «a partecipazione popolare universale». Per accreditare questa interpretazione dei fatti, il consiglio rivoluzionario ha ripetuto l'annuncio che «dal rovesciamento di Ben Bella non sono stati effettuati che sei arresti e non è stata versata una goccia di sangue». I sei arresti — secondo Radio Algeri — «riguarderebbero lo stesso Ben Bella e cinque dei suoi più vicini collaboratori. Sia l'ex Presidente che i suoi aiutanti — ha precisato Radio Algeri — sono in ottima salute».

Tali notizie contrastano però con quelle che si deducono dalle voci ufficiose. In taluni ambienti si dice ad esempio che «Ben Bella potrebbe essere stato assassinato», e che numerosi sono i morti e i feriti negli scontri verificatisi ad Orano ed a Bona tra i dimostranti «benbellisti» e l'esercito. Che Ben Bella sia ancora vivo appare comunque certo, anche se il luogo nel quale è detenuto è uno dei segreti meglio custoditi dai nuovi dirigenti algerini. Il Consiglio rivoluzionario ha unicamente dato assicurazione in via ufficiale a numerose Ambasciate, segnatamente a quelle di Paesi come la RAU che hanno chiesto che Ben Bella sia trattato come «un grande capo arabo», che l'ex Presidente è «in buona salute». Un'indicazione che sembra esatta è che Ben Bella è «custodito in una villa privata in una città dell'interno».

Quanto al passo compiuto dalla RAU a favore del deposto Presidente, è da notare che Nasser si è offerto di ospitare Ben Bella come esiliato, garantendo anche di impedirgli qualunque attività politica contraria al nuovo regime di Algeri. L'offerta di Nasser, trasmessa a Boumedienne tramite il Vicepresidente della RAU Abdel Hakim, sembra sia stata respinta da Boumedienne, il quale ha insistito sul principio che la sorte dell'ex Presidente venga decisa dal Consiglio rivoluzionario che ha preso il potere in Algeria.

Quanto agli arresti ordinati dal nuovo regime, corre voce che ben 500 sostenitori di Ben Bella siano stati incarcerati. Si ha motivo di ritenere che tra gli arrestati (sempre che tali voci rispondano a verità) figurino alcuni esponenti del partito comunista algerino. Tale partito è stato sciolto da Ben Bella all'inizio del 1963, ma ha poi appoggiato l'azione dell'allora Capo dello Stato.

Intanto, Radio Algeri ha ripetuto, questo pomeriggio, che la conferenza afro-asiatica si svolgerà, come previsto, a partire dal 29 giugno prossimo. Essa ha reso noto, anche, che da ogni parte del Paese affluiscono al Consiglio rivoluzionario messaggi di adesione, inviati da organismi civili e militari.

Il vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri della Cina comunista, Maresciallo Chen Yi, è arrivato questa sera ad Algeri in aereo proveniente dal Cairo. Chen Yi dirige una delegazione di dieci persone incaricata di partecipare alla conferenza preliminare dei Ministri degli Esteri afro-asiatici in programma per giovedì. Ad Algeri sono arrivate anche le delegazioni del Vietnam settentrionale e quella del movimento Vietcong.

BOUTEFLIKA AL CAIRO con una nota per Nasser

Algeri, 22

Il Ministro degli Esteri algerino, Abdelaziz Bouteflika, è partito questo pomeriggio in aereo diretto al Cairo, latore di un messaggio per il Presidente della RAU, Nasser. Prima di salire sull'apparecchio, egli ha dichiarato che si propone di esaminare con Nasser «il coordinamento della comune azione dei due Paesi» durante la imminente conferenza afro-asiatica di Algeri. Il Ministro ha fatto presente che la sua visita al Cairo sarà di breve durata, ma non ha voluto fornire particolari sugli argomenti che verranno discussi nella capitale egiziana.

Nel frattempo, al Cairo sono continuati i colloqui fra Ciu En-lai e Nasser: fonti autorevoli hanno dichiarato che i due statisti, di comune accordo, hanno riaffermato la grande importanza di tenere la conferenza afro-asiatica ad Algeri, il 29 giugno, come previsto.

A un pranzo offerto in suo onore, Ciu En-lai ha dichiarato che il colpo di stato algerino «è un affare interno dell'Algeria». «Noi — ha detto ancora Ciu — siamo certi che il popolo algerino supererà ogni difficoltà e continuerà a portare avanti la sua rivoluzione».

«Nessuna svolta a destra»

UN INVIATO A MOSCA per rassicurare il Cremlino

Mosca, 22

Un rappresentante algerino si è incontrato oggi a Mosca con il primo Segretario del PCUS Breznev, con il Premier Kossighin e con il Ministro degli Esteri Gromiko: si tratta dell'«inviato straordinario del Consiglio rivoluzionario» Ben Yahia. Al termine delle due ore di colloqui, non è stato rilasciato alcun comunicato ufficiale.

Si ritiene tuttavia che Ben Yahia abbia cercato di rassicurare i dirigenti sovietici sulla immutabilità della politica del suo Paese. A quanto si crede di sapere, nei circoli dirigenti di Mosca ci sarebbe una certa preoccupazione per la possibilità di una svolta a destra dell'Algeria con il passaggio del potere dal Fronte di liberazione nazionale all'esercito.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Algeri. — La polizia interviene con gli idranti per sciogliere una tumultuosa manifestazione

guito, è giunto sul colle. Il Presidente italiano era accompagnato dal sovrano, in divisa di ammiraglio. I due Capi di Stato hanno passato in rassegna un reparto della Guardia, nelle nere divise. Poi, ai piedi della lapide, è stata deposta una corona di garofani rossi e bianchi con il nastro che reca la scritta: «Il Presidente della Repubblica italiana». Il Re e Saragat sono rimasti dinanzi al monumento per alcuni istanti: dietro ad essi erano il Ministro Fanfani e le altre personalità italiane. Un severo e semplicissimo monumento di granito rosso ricorda i morti. Alla base, una dicitura reca: «Combatterono, caddero, ci diedero tutto». Un'altra scritta ricorda che «qui furono fucilati quarantadue partigiani norvegesi». La corona di Saragat era tutta di garofani rossi e bianchi.

Dal Sacrario, gli ospiti e il Sovrano sono tornati a palazzo reale. Il pomeriggio prevedeva un incontro di Saragat e Fanfani con i capi delle missioni diplomatiche accreditate ad Oslo. Successivamente, il Capo dello Stato ed il Ministro degli Esteri si sono recati all'Ambasciata italiana, dove Saragat si è intrattenuto col personale della sede diplomatica. Una visita all'Istituto italiano di cultura ha chiuso il programma pomeridiano.

In serata, il pranzo di gala a corte. Erano presenti oltre cento invitati: fra essi, i componenti della Casa reale (oltre a Harald, la Principessa Astrid e altri parenti del Re), i membri del Governo e alti esponenti del mondo politico e della cultura. Saragat sedeva alla destra del sovrano, che aveva alla sua sinistra la consorte del Presidente dello Storting. A destra del Presidente italiano era la Principessa Astrid; vicino a Fanfani era il Ministro degli Esteri Lange.

Al levar delle mense, sono stati pronunciati i rituali brindisi. Re Olav ha ricordato il contributo italiano «all'opera della grande famiglia degli organismi democratici» e ha espresso il desiderio norvegese di intensificare cooperazione e rapporti, in ogni campo, con l'Italia.

Saragat ha risposto esprimendo il ringraziamento suo, di Fanfani e del Paese che egli rappresenta per le espressioni di amicizia di Re Olav: «L'Italia e la Norvegia — ha detto il Presidente italiano — non hanno problemi da risolvere o questioni controverse: esse hanno, invece, una serie di legami diplomatici, culturali, umani, che desiderano rafforzare e arricchire».

Dopo un accenno ai principi di libertà e di progresso sociale, che sono a cardine della vita privata e pubblica norvegese, Saragat ha ricordato i grandi nomi di uomini della Norvegia che sono familiari agli italiani: da Ibsen ad Amundsen, da Grieg a Nansen; e ha concluso sottolineando «il comune desiderio dei nostri Paesi di operare per la pace, per ridurre la tensione internazionale».

Dopo la giornata odierna, dedicata ai contatti del Capo dello Stato italiano con la corte norvegese, domani Saragat e Fanfani avranno incontri più specificamente politici, col Primo Ministro e col Ministro degli Esteri. Il Presidente Saragat visiterà anche il museo delle navi vichinghe e, quindi, offrirà agli ospiti norvegesi una colazione. Nel pomeriggio, il Presidente riceverà la collettività italiana nella sede della Ambasciata. In serata, Saragat con Fanfani sarà ospite del Governo norvegese, a un pranzo nel castello di Akershus.

U. P. I.

LETALE PER DUE SORELLE
lo shampoo all'insetticida

Catanzaro, 22

Due sorelline sono morte e altre tre sono state ricoverate in ospedale in gravissime condizioni poco dopo che era stata loro lavata la testa con acqua nella quale era stato versato insetticida. Le sorelle sono: Barbara, Caterina, Maria, Concettina e Giuseppina Lazzaro, rispettivamente di 9, 8, 6, 3 e un anno. Secondo i primi accertamenti, lo shampoo con l'insetticida è stato fatto alle bimbe dalla madre nella loro abitazione di Filadelfia in provincia di Catanzaro. Poco dopo, le bambine hanno cominciato a dare segni di un grave stato tossico per cui la madre, aiutata da alcuni vicini, ha provveduto a trasportarle all'ospedale civile di Vibo Valentia dove sono state sottoposte alle cure del caso. In nottata, però, Concettina ha cessato di vivere; stamane alle 9 è morta anche la più piccola, Giuseppina. I sanitari del nosocomio hanno giudicato le altre tre bambine con prognosi riservata ma, nonostante le gravi condizioni non disperano di salvarle.

PARTI TRIGEMINI
a Palermo e Mestre

Palermo, 22

La moglie di un contadino di Campofiorito, Maria Chiarello di 22 anni, ha dato alla luce nell'ospedale circoscrizionale di Corleone tre gemelli: due bambine e un bambino. Madre e neonati godono ottima salute. I coniugi Chiarello, sposati da tre anni, avevano già una bambina.

A Mestre, Margarete Jager, di 27 anni, di Carpenedo — moglie di un barbiere disoccupato — ha dato alla luce nell'ospedale «Umberto I» di Mestre, due maschi e una femmina.

CAVALLETTE IN SARDEGNA

Cagliari, 22

Una infestazione di cavallette è stata individuata nelle zone di Uras e di Santa Giusta. L'assessorato all'agricoltura della Regione è stato immediatamente informato dalla direzione dei coltivatori diretti di Cagliari.

LI EMANERA' A FINE SETTIMANA IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nuovi provvedimenti economici annunciati dal Ministro Colombo

Sono destinati a sorreggere le esportazioni, l'edilizia, la media industria e altri settori
E' stata confermata l'intenzione di sostituire l'IGE con un'imposta sul valore aggiunto

Roma, 22

Sabato si riunirà il Consiglio dei Ministri per ascoltare una relazione di Fanfani sulla politica estera. Inoltre il Governo emanerà una serie di provvedimenti per la esportazione, per la concessione di crediti alle piccole e medie industrie, per la edilizia e per i tessili. In particolare, per quanto riguarda le esportazioni, il Consiglio dei Ministri approverà un disegno di legge che estenderà al 90 per cento il rischio assicurabile e coprirà nella stessa misura il rischio per crediti commerciali. Come è noto, per facilitare le esportazioni il Governo da un lato concede crediti per la produzione e dall'altro garantisce in larga percentuale la copertura del pagamento delle commesse estere garantendo così la esportazione da eventuali rischi di ordine internazionale. Questa percentuale con la nuova legge sarà appunto estesa al 90 per cento. Il rischio dello esportatore perciò sarà ridotto appena al 10 per cento. Sarà inoltre aumentato il fondo di dotazione del medio credito. Il Governo si propone inoltre di aumentare la disponibilità finanziaria di quelle leggi che con il contributo dello Stato consentono di dare crediti a tasso di favore alle piccole e medie industrie e servono quindi a stimolare gli investimenti.

Per quanto riguarda il provvedimento relativo ai fondi di investimento, sono in via di revisione talune norme non solo al fine di coordinarlo ai principi generali che regoleranno dopo la riforma le società per azioni ma anche per renderlo più produttivo allargando i limiti e le condizioni di partecipazione al fondo. Per l'edilizia il Governo intende sollecitare — a quanto si assicura da parte ufficiosa — la attuazione di tutti i programmi già varati al fine di evitare ritardi e superare intralci e si propone inoltre di dare nuovo impulso all'edilizia pubblica e a quella economica e popolare. Per il settore tessile il Governo sta predisponendo anche una legge che favorisca gli ammodernamenti attraverso concessioni di crediti, le esportazioni e l'aumento dei consumi.

L'annuncio di questo importante complesso di misure è stato dato oggi dal Ministro del Tesoro Colombo parlando a Milano ad un convegno del Rotary Club. Il Ministro ha anche preannunciato una ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali, anche se non è stato in condizioni di precisare quando e come potrà essere decisa. Colombo ha dato anche una importante notizia, che del resto è una conferma, e cioè il progetto di sostituire l'imposta generale sull'entrata con l'imposta sul valore aggiuntivo. Per questo infatti vi è un impegno comunitario. E' significativo che l'on. Colombo abbia anche elencato una serie di inconvenienti determinati dalla scala mobile. Nel periodo della crisi, ha detto, a prezzi all'ingrosso in minore celere ascesa corrispondevano prezzi al consumo in più forte aumento e dato che questi ultimi provocavano scatti della scala mobile si verificava per le imprese uno squilibrio determinato da lentezza nella crescita dei ricavi monetari e d'aumento nei costi. Il fenomeno è ora tuttavia in forte attenuazione. E' ugualmente importante però che l'on. Colombo abbia tenuto a sottolinearlo, tanto più che il sistema della scala mobile è stato giudicato incompatibile in sede comunitaria con il Mercato comune.

Circa la situazione della economia italiana il Ministro ha dichiarato: non siamo ottimisti per partito preso, ma controlliamo con estrema attenzione e realismo la situazione. E' nostro dovere di porre in luce gli elementi positivi così come è nostro compito valutare i problemi che sono ancora da risolvere e sappiamo che sono molti. Colombo ha posto in luce che sono state superate le difficoltà di ordine monetario, che la bilancia dei pagamenti è stata riportata in equilibrio. Oggi la preoccupazione del Governo riguarda i problemi della produzione, della occupazione e dei consumi. Essi possono essere affrontati grazie ad una situazione soddisfacente per quanto riguarda la stabilità monetaria della bilancia dei pagamenti. I dati sulla produzione industriale, se esaminati globalmente e su scala nazionale, consentono di identificare una consistente ripresa rispetto al punto minimo verificatosi nell'agosto del 1964. Naturalmente l'analisi per settori presenta aspetti diversi; ve ne sono alcuni che manifestano un andamento nettamente migliore rispetto alla media generale, altri come il settore meccanico, quello tessile, l'edilizia, ancora in ritardo. Per quanto riguarda la presentazione dei bilanci ci è stato fatto osservare che la nuova disciplina prevede che questi piani siano approvati dal Consiglio dei Ministri e depositati in Parlamento entro il 30 giugno; pertanto i Ministri finanziari hanno ancora 38 giorni di tempo per portare a termine la complessa elaborazione dello stato di previsione della entrata e della spesa per il 1966.

Il disegno di legge per la riforma delle società per azioni è stato esaminato questa sera nel corso di una riunione interministeriale presieduta dall'on. Piccioni a Palazzo Chigi. Vi hanno partecipato i Ministri finanziari Colombo, Pieraccini e Tremelloni, il Ministro della Giustizia Reale e della Industria Lami Starnuti. Come è noto, una speciale commissione nominata a suo tempo dal Ministro della Giustizia ha portato a termine alcune settimane fa il proprio compito, formulando una serie di proposte che ha consegnato al Governo; sulla base di queste proposte e dei principi fissati dal Piano quinquennale di programmazione Reale sta predisponendo il relativo provvedimento che sarà presentato prossimamente al Consiglio dei Ministri. I criteri della riforma sono noti perchè appunto sono indicati con precisione nel piano Pieraccini.

I problemi della edilizia, della attuazione di programmi governativi nel settore dell'edilizia economica e popolare e dei lavori pubblici in generale hanno formato oggetto di un colloquio avvenuto tra il Presidente del Consiglio Moro e il Ministro dei Lavori Pubblici Mancini. Infine stamane a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio Moro ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato il Ministro Scaglia, il Sottosegretario alla Giustizia Misasi, il presidente del gruppo socialdemocratico Bertinelli, il segretario del gruppo D.C. on. Conci e il presidente del gruppo socialista on. Ferri. Si è proceduto ad uno scambio di idee sui problemi riguardanti gli organici e la promozione dei magistrati. La commissione di giustizia della Camera ha infatti all'ordine del giorno della seduta di domani una serie di proposte di legge che riguardano questa materia.

Il problema della legge sul cinema è stato anche oggi in primo piano. In collegamento con la burrascosa discussione svoltasi nell'aula di Montecitorio e sulla quale riferiamo a parte, per tutta la serata ci sono stati contatti tra Moro e i rappresentanti dei quattro partiti della coalizione. Nella sede del gruppo parlamentare democristiano della Camera si sono riuniti in mattinata gli esperti del settore cinematografico dei partiti della maggioranza. Alla riunione hanno partecipato i Ministri Corona e Scaglia, l'on. Gagliardi relatore di maggioranza per il disegno di legge sul cinema, democristiano, l'on. Orlandi, socialdemocratico, l'on. Paolicchi, socialista, il dott. Gavioli e la dottoressa Censom per il PRI e Piccoli per la D.C. Si è discusso sulla procedura da adottare perchè il Senato approvi il nuovo testo dell'art. 5 concordato tra i partiti.

Come è noto, ieri il Presidente Merzagora sollevò alcune riserve sul fatto che venivano prese tra i partiti le decisioni che il Senato poi avrebbe dovuto ratificare. Si è deciso così che sarà il Governo a presentare a Palazzo Madama il nuovo testo dell'art. 5. Al termine della riunione Corona ha dichiarato che erano stat' definiti gli ultimi particolari tecnici per assicurare la sollecita approvazione della legge sul cinema. Questa infatti è la esigenza preminente — ha detto Corona — una volta raggiunto l'accordo sul contenuto che mi auguro possa essere approvato nella loro autonomia e sovranità dai due rami del Parlamento. A questo punto Corona ha fatto alcune dichiarazioni in relazione alla voce secondo la quale il Senato potrebbe addirittura rinviare la approvazione della legge all'autunno.

LUSINGHIERI RISULTATI DI BILANCIO DELLA S.I.P.

In Italia un telefono ogni dieci persone e mezzo

Registrato dalla Società un utile di 24,9 miliardi
Confermato il prof. Someda nella carica di presidente

Torino, 22

Si è tenuta oggi a Torino, sotto la presidenza del prof. Someda, l'assemblea ordinaria degli azionisti della SIP, Società italiana per l'esercizio telefonico. Gli azionisti presenti, rappresentanti in proprio 26.309.728 azioni e per delega 101.176.870 azioni pari al 76 per cento del capitale sociale, hanno approvato la relazione presentata dal Consiglio di amministrazione e il bilancio al 31 dicembre 1964, che presenta un utile di 24,9 miliardi. In conformità alle risultanze dell'esercizio e approvando la proposta degli amministratori, l'assemblea ha deliberato altresì la distribuzione di un dividendo nella misura del 7 per cento del capitale sociale, e precisamente lire 140 per ogni azione con godimento regolare, e lire 96,45 per ogni azione ex tre decimi con godimento pro-quota e pro-tempore, al lordo delle ritenute di legge.

Nella relazione del Consiglio di amministrazione, che è stata illustrata dal prof. Someda, sono ricordate le fasi esecutive della complessa operazione, dalla quale è scaturito il nuovo assetto della società e del settore telefonico in concessione. Dopo aver richiamato le delibere dell'assemblea del giugno 1964 della SIP, delle cinque ex concessionarie telefoniche Stipel, Telve, Timo, Teti e Set e delle società ex elettriche Vizzola, PCE e SPE in merito alla fusione delle stesse società, la relazione delinea sia le modalità tecniche con le quali la fusione è stata attuata, sia le caratteristiche organizzative della SIP, divenuta uno dei maggiori complessi aziendali sul piano nazionale ed europeo. Essa trova inserimento attraverso la STET — finanziaria del settore — nel gruppo IRI.

L'intensa attività costruttiva che ha caratterizzato l'esercizio 1964 ed ha richiesto un investimento complessivo di 96,3 miliardi di lire — è detto nella relazione — ha consentito di realizzare incrementi di impianti per oltre 335.000 numeri di centrali (pari al 7,8 p.c.), 711 mila km.-circuito di reti urbane (8,5 per cento) e 437.000 km.-circuito di rete extraurbana (18,8 per cento). Alla fine del 1964 la consistenza degli impianti della SIP aveva raggiunto i seguenti livelli: 4.637 mila numeri di centrale urbana, 9.112 mila km.-circuito di reti urbane, 2.767 mila km.-circuito di rete extraurbana.

Alla fine del 1964, la percentuale di automatizzazione delle centrali urbane era del 97,2, contro il 96,6 a fine 1963. Lo sviluppo commerciale del settore ha risentito in misura attenuata dei fenomeni congiunturali che hanno interessato la economia italiana nell'anno passato. Gli abbonati sono aumentati di 301 mila (7,7 per cento), raggiungendo a fine anno 4,220 mila unità, mentre gli apparecchi in servizio erano, al 31 dicembre 1964, 5.530 mila con un incremento nell'anno di oltre 472.000 unità (9,3 per cento). La densità telefonica (numero di apparecchi per 100 abitanti) è aumentata, dal 9,8 p.c. a fine 1963, al 10,5 p.c. a fine 1964. I servizi ausiliari — ora esatta, segreteria telefonica, ultime notizie RAI, dettatura telegrammi, sveglia, ecc. — hanno registrato un incremento complessivo di circa 2,5 milioni di unità.

Più contenuto è stato lo sviluppo del traffico extraurbano; la progressiva estensione del servizio teleselettivo — continua la relazione — ha spostato il rapporto tra le unità di conversazione senza intervento di operatrice, sul totale delle conversazioni sociali, dal 76,1 p.c. all'80 p.c.

Il consiglio di amministrazione, riunitosi dopo la assemblea, ha nominato presidente il prof. Giovanni Someda e vicepresidenti l'avv. Amedeo Peyron e il prof. Paolo Ricaldone; amministratore delegato della società è l'ing. Carlo Perrone.

Sciopero totale in Umbria

Perugia, 22

A Perugia e in tutti i centri dell'Umbria è stato fatto oggi uno sciopero generale, proclamato dalle tre organizzazioni sindacali in segno di protesta «per la costante e crescente depressione economica della regione».

INGAGGIATA ALLA CAMERA UNA BATTAGLIA PROCEDURALE

Boicottaggio del PCI al dibattito sul cinema

Vista respinta una loro richiesta di sospensiva, i comunisti sono usciti dall'aula facendo mancare il numero legale

Roma, 22

A Montecitorio si è svolta questa sera una seduta abbastanza movimentata, caratterizzata da una serie di colpi di scena. Ripresa la discussione sugli articoli della legge per il cinema, dopo avere respinto con 210 voti contro 168 una proposta sospensiva presentata dal gruppo comunista, il Presidente dell'Assemblea ha dovuto chiudere la seduta prima del previsto per una questione regolamentare sollevata dall'estrema sinistra. L'esame degli articoli riprenderà quindi domani, ma in un'atmosfera estremamente polemica, dato che i comunisti e i socialisti di unità proletaria hanno annunciato che si asterranno dall'aula in segno di protesta contro la violazione della sovranità parlamentare che sarebbe stata compiuta dai partiti della maggioranza a proposito della modifica all'art. 5 della legge, riservandosi però di tornare ai propri posti — come è appunto accaduto questa sera — per sollevare questioni procedurali che possano mettere in imbarazzo il Governo e l'ufficio di Presidenza della Camera.

La prima battuta polemica della giornata è stata quella del repubblicano indipendente PACCIARDI, il quale ha fatto notare all'inizio della seduta che la Camera si accingeva a riprendere il dibattito e a votare una legge che i partiti della maggioranza sono decisi a far modificare dal Senato e a fare quindi tornare a Montecitorio per un secondo esame. Questa procedura, secondo Pacciardi, è offensiva della sovranità tanto del Senato quanto della Camera, per cui ha proposto di ricorrere a un procedimento diverso. Egli ha suggerito, in particolare, che in sede di approvazione dell'intera legge la commissione e il Ministro competente chiedano di modificare quella parte del provvedimento che dovessero ritenere in contrasto con tutto il resto o quanto meno con lo spirito dell'intera legge. Ricorrendo a questa soluzione — ha affermato Pacciardi — il Senato non sarebbe chiamato a ratificare ciò che i partiti hanno già deciso dall'esterno, la Camera non si troverebbe costretta a votare due volte su uno stesso provvedimento e questo ultimo avrebbe alla fine un iter più rapido.

A questo punto è intervenuto il Ministro dello Spettacolo CORONA, presente al banco del Governo assieme al Vicepresidente del Consiglio NENNI. Egli ha negato che i partiti nel raggiungere il noto accordo sulla modifica dell'articolo 5 abbiano voluto e vogliano offendere la sovranità del Parlamento, che è libera di votare contro l'emendamento che il Governo si riserva di presentare solo al Senato, perchè alla Camera non sarebbe possibile tornare a esaminare un articolo già approvato. Corona ha infine affermato che le opposizioni nel protestare contro la procedura decisa dai partiti per modificare la legge sul cinema non intendono salvaguardare la sovranità del Parlamento ma solo combattere il Governo di centro sinistra.

Dopo le votazioni sulla proposta comunista di sospendere la discussione si è notato nel settore della estrema sinistra un certo nervosismo. Molti hanno cominciato ad allontanarsi dall'aula: alla fine Alicata e Cevarolo, rispettivamente del PCI e PSIUP, hanno preso la parola per annunciare ufficialmente che i deputati dei loro gruppi si sarebbero assentati durante la discussione sui rimanenti articoli della legge per il cinema. Detto questo, i due oratori hanno lasciato l'aula insieme a tutti i loro colleghi di partito. A questo punto sembrava che la calma fosse tornata, seppure in un'atmosfera polemica. Si è così esaminato l'articolo 17 del provvedimento governativo, che è stato approvato. Si è poi cominciato a esaminare il diciottesimo. Ma qui è sopraggiunta la novità cui si è accennato. I comunisti e i socialisti di unità proletaria, che avevano continuato a seguire i lavori rimanendo nei corridoi, si sono accorti che in aula non c'erano tanti deputati da raggiungere il numero legale per una votazione per appello nominale. Allora sono rientrati in una ventina e hanno chiesto alla Presidenza dell'Assemblea la votazione per appello nominale sul primo emendamento dell'articolo in discussione che è capitato loro di affrontare. Il numero legale, come si è detto, non c'era e il Presidente non ha potuto che sospendere la seduta, con enorme soddisfazione dei comunisti e dei socialisti di unità proletaria e grande disappunto dei deputati di maggioranza. Staremo ora a vedere cosa succederà domani.

DA OGNI PARTE DEL MONDO TRAMITE IL DELEGATO VATICANO A LONDRA

Appello di Premi Nobel al Papa per la limitazione delle nascite

Il Cardinale Cicognani ha risposto con le solite formule di cortesia
Nessuna notizia sui lavori della Commissione creata da Paolo VI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 22

In Vaticano è stata confermata la notizia data dal giornale americano «New York Times» secondo il quale due gruppi di scienziati e studiosi appartenenti ai vari rami della cultura insigniti del Premio Nobel hanno fatto pervenire appelli a Paolo VI perchè la Chiesa approfondisca lo studio sull'uso degli antifecondativi. Il primo gruppo è composto da 42 uomini di scienza, appartenenti a vari paesi d'Europa e all'Inghilterra; firma per tutti il prof. Bryan Medeward di Londra; il secondo è composto di 36 studiosi americani e la firma è quella del prof. El Tatum, ordinario di biologia nella «Rockefeller University» di New York. L'appello è stato inoltrato a Roma tramite il Delegato apostolico a Londra, mons. Igino Cardinale.

Fonte ufficiale vaticana ha dichiarato che ai due gruppi di studiosi ha risposto, a nome del Papa, il Cardinale Cicognani, Segretario di Stato, esprimendo la gratitudine del Pontefice per l'interessamento di tanti distinti uomini della cultura e della scienza nei riguardi di un problema così importante. Da parte vaticana si è avuta, dunque, solo una risposta formale, di cortesia, che non è entrata nel merito del problema attualmente allo studio di una commissione pontificia della quale fanno parte studiosi, biologi, psicologi, medici e moralisti di ogni parte del mondo.

A questo organismo Paolo VI rivolse, giusto tre mesi fa, un discorso per esortarli a procedere con assoluta libertà nei loro studi e ribadendo il principio che la Chiesa non esclude sul problema delle nascite possibili soluzioni dettate dalla scienza, sempre che non siano in contrasto con le fondamentali leggi della morale. Gli appelli dei due gruppi di scienziati sono stati rimessi alla commissione. Nei giorni scorsi si era sparsa la voce che i lavori di tale commissione fossero ormai a buon punto e che si poteva prevedere un giudizio di liceità per l'uso di determinate pillole in determinati casi; poi si ebbe una voce contraria: tali e tante erano le difficoltà che, praticamente, gli studiosi si trovavano al punto di partenza e nessuna conclusione era immediatamente prevedibile.

La verità è che la commissione, la cui ultima riunione romana risale al mese di marzo, lavora nel più grande riserbo ed è tenuta al segreto: pertanto allo stato dei fatti non è possibile fare alcuna previsione. Forse un qualche accenno allo «status quaestionis» sarà fatto dal Papa nel discorso che rivolgerà, giovedì prossimo, ai Cardinali nell'udienza per la presentazione degli auguri in occasione dell'onomastico.

Una chiara testimonianza dell'interesse che il Papa porta alla spinosa questione è stata data dalla presenza alle Nazioni Unite, il mese scorso del padre Riedmatten, segretario generale della sopraddetta commissione pontificia sui problemi della natalità: il religioso domenicano, in qualità di osservatore della Santa Sede, ha assistito alla «XVIII assemblea mondiale della sanità» che ha esaminato un rapporto sui problemi demografici. In un sereno discorso, che è stato molto apprezzato, il religioso ha fatto il punto sull'atteggiamento della Chiesa che se «è contraria ad ogni faciloneria, ad ogni generalizzazione del problema, non respinge a priori gli studi sullo scottante problema».

Il rappresentante della Santa Sede ha proseguito: «In questa prospettiva, noi pensiamo che gli insegnamenti della morale cattolica non fanno altro che richiamare certi dati fondamentali propri del rispetto dovuto alle norme stabilite dalla natura e che non sono mai violate impunemente. Senza alcun dubbio le acquisizioni della scienza moderna, le nuove possibilità pratiche che essa offre, costringono a riprendere delle questioni che sembravano definitivamente chiuse, ed a riesaminare, nella fedeltà ai principi basilari, dei casi nuovi, insospettabili appena qualche decennio fa. Voi sapete che in tale lavoro e studio è impegnata la commissione costituita dalla Santa Sede per studiare le implicazioni dei problemi della popolazione, della famiglia e della natalità». Concludendo l'osservatore della Santa Sede ha sottolineato l'urgenza «che le istituzioni internazionali aiutino a veder chiaro in questa materia».

A. Paglialunga

IL MONDO DELLA MALAVITA FA CAPOLINO NEL DELITTO DELLA MILANO-TORINO

Aveva una doppia esistenza l'uomo ucciso sull'autostrada?

Nessun elemento di rilievo è scaturito dall'interrogatorio della fidanzata dell'Anerdi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 22

Contrariamente alle previsioni, nulla di decisivo è emerso dall'interrogatorio della ventisettenne milanese Pia Bonazza, che potesse fornire qualche elemento chiarificatore sul misterioso «delitto dell'Autostrada». La ragazza, fidanzata di Luciano Anerdi, il giovane ucciso sabato sera con un colpo di pistola alla tempia destra, è ritornata alla sua abitazione, nel capoluogo lombardo, e sembra che polizia e carabinieri non abbiano compiuto che scarsi progressi nelle indagini.

L'autopsia eseguita oggi sul corpo dell'Anerdi, ha condotto al rinvenimento di un proiettile conficcato nella zona vertebro-cervicale; entrato all'altezza della tempia destra, esso ha leso la colonna vertebrale, provocando la morte istantanea. La salma è stata riconosciuta dalla stessa Bonazza, con la quale lo Anerdi avrebbe dovuto incontrarsi a Milano sabato sera.

Gli inquirenti hanno intanto messo a fuoco la personalità della vittima, ne hanno ricostruito la vita, le tendenze, le amicizie, il carattere. E' risultato che Luciano Anerdi conduceva in apparenza un'esistenza grigia, lavorava come produttore di pubblicità per una casa editrice milanese, e ultimamente si era stabilito a Torino, dove aveva preso alloggio in una pensione nel centro. La signora Angela Vaprio, di 22 anni, cameriera della pensione, lo ha descritto come un «tipo unico», inconfondibilmente nevrotico.

Si è anche potuto stabilire che l'Anerdi usciva al massimo per quattro-cinque ore al giorno, che non aveva un gruppo di amici, che non frequentava locali. Essendo dunque praticamente certo che non era il tipo da dare un passaggio per Milano ad un conoscente occasionale, e tantomeno ad uno sconosciuto, ed essendo stato accertato che, dopo aver lasciato la pensione, pochi minuti dopo le 20 di sabato sera, è partito immediatamente per Milano, ne consegue che il passeggero, «l'assassino dell'Autostrada», era ben conosciuto dalla vittima, non solo, ma aveva con lui un appuntamento.

Dal canto suo, la Bonazza ha potuto dire ben poco; ultimamente però la ragazza aveva notato un cambiamento nell'Anerdi: era sempre molto stanco e meno affettuoso ed espansivo. «E' colpa del caldo, mi diceva — ha raccontato la Bonazza —, ma io non ne ero molto convinta». Sul conto dell'Anerdi, si è detto che forse coltivava «amicizie particolari», ma i fatti sembrano voler dimostrare il contrario. Anzi, la polizia sta cercando di identificare un altro paio di ragazze con cui il rappresentante ogni tanto aveva contatti. Pare a questo proposito, che sabato pomeriggio, subito dopo il pranzo, la vittima abbia ricevuto una telefonata da Asti, da una ragazza che lo voleva vedere. Alla pensione, nella camera occupata dall'Anerdi sono state trovate le fotografie di tre ragazze.

La polizia segue pure la pista che conduce al mondo della malavita. L'Anerdi qualche anno fa era stato sospettato per un furto commesso in un albergo dove lavorava come cameriere nel Trentino. Secondo informazioni raccolte, pare che il rappresentante non disdegnasse di fare qualche «bidone» e ricorresse ad altri espedienti pur di mettere insieme quattrini. Potrebbe perciò esistere una «seconda vita» del giovane ucciso sull'Autostrada.

Più tardi si è appreso che in serata è stato accompagnato a Torino da funzionari della Mobile di Milano un giovane, certo P., conosciuto come contrabbandiere, che era stato fermato al confine svizzero. Su di esso si appuntavano alcuni sospetti che, però, sono poi sfumati in seguito all'interrogatorio reso dal P. in Questura, dopo di chè egli è stato rilasciato.

Risulta infine che alcune impronte digitali rilevate nell'interno della «600» nella quale fu ucciso l'Anerdi sono state inviate al Centro meccanografico giudiziario di Roma per gli opportuni controlli e rilievi.

Paolo Amerio

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato calmo, con flessioni meno accentuate. La quota ha esordito su basi leggermente più calme, ad eccezione solo delle Anic e Italcementi, che hanno recuperato parte delle perdite. Nel «durante», gli scambi ridotti hanno provocato nuovi arretramenti sui pochi titoli trattati. Al listino, attraverso scambi piuttosto contenuti per la mancanza di iniziative, la quota ha denunciato diffuse, seppur contenute, flessioni. Più deboli sono risultati alcuni assicurativi, le due Ledoga, Finelettrica, Sme, gli immobiliari, Metalli, Amiata, diversi tessili, Nord Milano e Safep. Resistenti le Larderello, Pirelli & C., Stet, Edison, Italcementi e Rinascente privilegiata. Le Rinascente ordinarie, nonostante un discreto recupero dai minimi, sono terminate su livelli inferiori a quelli di lunedì. Tra i valori in controtendenza le Falck, Trafilerie, Milano privilegiate, Distillati e Anic. Più calmo il reddito fisso, attraverso scambi meno attivi.

Titoli trattati: di Stato 22.500.000; Buoni del Tesoro 76.500.000; obbligazioni 440.000.000; azioni n. 1.065.425.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,60 (103,10); Red. 3,50% 98,25 (98,40); Ric. 3,50% 86,20 (86,50), 5% 99,10 (—); Trieste 5% 99,30 (99,50); Rif. F. 5% 98,90 (—).

Buoni del Tesoro: 1966 100,50 (—), 1966 (sett.) 100,25 (100,35), 1968 100,70 (—), 1969 100,60 (100,50), 1970 101,45 (101,60), 1971 101 (101,025), 1973 100,85 (100,90).

Alimentari: Certosa 1598 (—), Distillerie 1904 (1880), Eridania 2040 (2050), Es. Molini 1190 (1210), Motta 11.980 (12.010), Romana Zuccheri 170 (167).

Assicurativi: Ass. Generali 86.100 (87.010), Ass. Milano 19.500 (20.100), Ass. Milano priv. 13.650 (13.550), Ass. Torino 5820 (6080), Ass. Torino priv. 4100 (4140), Incendio 8510 (8620), Fondiaria Vita 19.920 (20.200), L'Assicuratrice 56.000 (56.900), Ras 37.000 (37.420).

Bancari: Mediob. 64.450 (64.850).

Chimici: Anic 1174 (1151), Brioschi 16.200 (—), Caffaro 182 (165), Gas Napoli 646 (—), Erba 6900 (—), Erba priv. 4900 (—), Italgas 958 (965), Larderello 2420 (2410), Ledoga ord. 2790 (2840), Ledoga priv. 3150 (3230), Liquigas 184,50 (186), Mira Lanza 40.900 (41.400), Ossigeno 1335 (—), Pibigas 79,50 (80), Rumianca 1602 (1630), Saffa 5618 (5670), Sarom 900 (905).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2382 (2400), Emiliana 1888 (1898), Alto Veneto 1430 (—), Magneti 824 (839), Marelli 635 (642,50), Orobia 2040 (2046), Sip 2313 (2323), Tecnomasio 1457 (—), Terni 549 (555).

Finanziari: Bastogi 1697 (1702), Breda 3330 (3365), Finelettrica 1203 (1223), Finmare 455 (460), Finsider 844 (855), Generalfin 890 (900), Gim 3785 (3810), Invest 2951 (2999), Italpi 2110 (2125), La Centrale 9650 (9700), Pirelli & C. 3101 (3100), Safep 125 (138,50), Sifir 1025 (1039), Sme 2022 (2055), Stet 2480 (2475), Sviluppo 1481 (1503).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1720 (1768), Beni Stabili 2727 (2735), Bonifiche 591 (586), Co. Ge. 6380 (6450), Imm. Roma 420,25 (423), Sagi 1357 (—), In. Edilizia 2095 (—), Milano Centrale 35.400 (—), Risanamento 5701 (5790), Silos Genova 2805 (3000).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 990 (986), Fiat 1980 (2004), Fiat priv. 1660 (1675), Nebiolo 600 (610), Olivetti 1702 (1730), Tosi Franco 900 (905).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4198 (4150), Acciaierie Falck priv. 3940 (3950), Broggi-Izar 885 (—), Dalmine 1555 (—), Ilssa-Viola 745 (—), Italsider 1040 (1048), Magona 1036 (1038), Metalli 3480 (3560), Monte Amiata 13.720 (14.050), Montecatini 1435 (1441), Monteponi 710 (—), Siele 8900 (8980), Trafilerie 685 (667).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6700 (6720), Cotonificio Cantoni 12.995 (13.124), Val Ticino 22,75 (23), Olcese 602 (605), Cucirini 6497 (6500), Stampati 2090 (2155), Cascami Seta 3101 (3200), Fisac 229 (230), Lanerossi 2652 (2700), Gavardo 1510 (1515), Scotti 132 (—), Linificio 600 (—), Marzotto priv. 1929 (—), Rossari 19.300 (19.350), Rotondi 19.900 (—), Man. Tosi 2050 (2100), Pacchetti 529 (—), Snia Viscosa 4192 (4270), Snia priv. 3390 (3450), Bernasconi 1200 (—), Tilane 149 (—), Unione Manifatture 30.500 (—).

Trasporti: Nord Milano 615 (685), L'Ausiliare 2950 (—), Mittel 1600 (—).

Diversi: De Ferrari 985 (980), Beroni 29,75 (—), Cart. Binda 41.050 (41.800), Cart. Burgo 15.605 (15.850), Cart. Donzelli 6460 (6550), Cementir 5680 (5676), Cer. Pozzi 172 (177), Cer. Ginori 533 (—), Ciga 3595 (3625), Edison 2053 (2051), Eternit 5180 (5260), Italcementi 14.002 (14.005), Cond. Acqua 490 (495), Rinascente 305 (317), Rinascente priv. 234 (231,50), Pirelli S.p.A. 2851 (2880), Reina 1240 (—), Ses (ex Sarda) 3294 (3300), Sges (ex Seso) 1369 (1370), Smeriglio 105,50 (108), Terme Acqui 6030 (6190).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624,80; dollaro canadese 577,15; franco svizzero 144,16.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150-6250; unitaria 1740-1750; marengo svizzero 5900-6000; dollaro USA 623-624; franco svizzero 144-145; franco francese 128-129; oro fino 708-712; argento puro 27.000-28.000.

TRIESTE

Slittamento della quota che, al listino, ha toccato i minimi della giornata. Unici valori che hanno resistito sono le Anic (+23), Stet (+5) e Beni (+2). Debole anche il reddito fisso, fermi i locali. Titoli trattati: azioni n. 5300.

Ass. Generali 86.010 (87.100), Ras 37.000 (37.400), Gerolimich 4300 (—), Premuda 36.000 (—), Tripcovich 24.000 (24.025), Snia Viscosa 4188 (4275), Italsider 1040 (1048), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1520 (—), Fiat 1978 (2004), Fiat priv. 1660 (1675).

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso in rialzo a New York, con un volume di contrattazioni leggero. Le azioni si sono riprese dal forte scivolamento di lunedì. All'apertura c'era tendenza stabile ma, poco dopo, i prezzi hanno cominciato a rialzare e la tendenza si è accentuata, ma senza sviluppi drammatici. Gli esperti hanno visto un buon segno nella capacità del mercato di matenersi al di sopra dei livelli minimi di una settimana. Su 1.328 titoli trattati, 569 sono stati in aumento e 480 in ribasso. Azioni scambiate 3,34 milioni (lunedì 3,28). L'indice A.P. è salito a quota 320,3 (+0,1).

LONDRA

Tendenza prevalentemente al rialzo di un vasto fronte alla Borsa di Londra, dove vi è stato un forte movimento nel settore degli industriali. Hanno beneficiato della situazione anche i titoli di Stato. Nel settore dei minerari, debole il rame.

PARIGI

Mercato in ripiegamento: i petroliferi continuano a subire il contraccolpo della crisi algerina, ed hanno influenzato tutta la quota. In ripiegamento anche il mercato internazionale. Stazionari i corsi sul mercato dell'oro.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e su quelle dell'alto versante tirrenico nuvoloso localmente molto nuvoloso con possibilità di temporali; sulle rimanenti regioni centrali e sulla Sardegna annuvolamenti irregolari. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia poco nuvoloso. Temperatura: in diminuzione al Nord; senza variazioni notevoli altrove ma con tendenza a successiva diminuzione al centro. Venti: Val Padana deboli variabili; su alto e medio versante tirrenico e sulla Sardegna deboli intorno Sud-Ovest tendente a ruotare intorno Ovest e a rinforzarsi; sui rimanenti versanti deboli variabili. Mari: leggermente mossi con moto ondoso in aumento su alto, medio Tirreno e sul mare Ovest Sardegna.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16, 31; Verona 19, 31; Trieste 21, 27; Venezia 19, 28; Milano 19, 31; Torino 19, 25; Genova 19, 24; Bologna 20, 31; Firenze 13, 30; Pisa 12, 26; Ancona 22, 29; Perugia 17, 28; Pescara 15, 19; L'Aquila 19, 29; Roma (Ciampino) 12, 31; Roma (città) 12, 31; Campobasso 18, 29; Bari 19, 29; Napoli 15, 29; Potenza 16, 26; Reggio Calabria 20, 30; Messina 21, 26; Palermo 20, 28; Catania 15, 31; Alghero 16, 32; Cagliari 15, 25.

IL MIRACOLO DI SAN MARCO

IL FATTO che ispirò il Miracolo di San Marco è questo. Un cavaliere provenzale vuol punire un suo schiavo che, contro i suoi ordini, s'era recato a pregare San Marco sulla sua tomba; ma gli strumenti di tortura e di morte si spezzano. Lo schiavo per intercessione del santo resta illeso. Tintoretto ne trasse il dipinto che ora ammiriamo nelle gallerie dell'Accademia e che nella Venezia d'allora consacrò definitivamente il suo genio. Era il 1548: il maestro aveva trenta anni.

L'episodio ha luogo all'aperto; ma lo spazio è rinserrato tra due quinte architettoniche. Una folla si fa avanti turbata e curiosa a guardare il miracolato che giace a terra, nudo ma incolume, in mezzo ad essa. Una donna di dorso sporge indietro il busto ansiosa di vedere; gente s'arrampica sull'edificio a sinistra reggendosi alle colonne; bilanciando così la figura del cavaliere che si sporge a guardare dal suo suggesto al lato opposto. Dall'alto, fulmineo, invisibile agli astanti, discende a volo San Marco, autore del prodigio: il volo è a picco, l'aria è sventagliata dal suo rosso mantello.

E' un capolavoro. Tutta Venezia restò ammirata dalla vitalità, dalla celerità del movimento, dall'audacia e dalla verità di quel volo. L'Aretino che già aveva scritto all'artista nel '45, torna a scrivergli con entusiastiche lodi. Se fino allora molti non s'erano forse accorti di lui, se quelli che l'avevan notato, avevan visto senza particolare entusiasmo la sua pittura, ora la voce popolare è unanime. Venezia aveva un altro grande pittore. Morto Giorgione, per un quarantennio dominatore dell'arte nelle lagune era rimasto unico e solo Tiziano. Ora s'affianca a Tiziano un giovane irrequieto, dalla calda fantasia, pieno d'audacia, novatore rivoluzionario. Venezia è fiera di lui.

D'altra parte quel giovane aveva fatto omaggio a Tiziano. Adesso vediamo che Jacopo riprende l'acceso colore di lui, diverso forse nelle tinte, con un predominio di caldi gialli e arancioni, ma con la stessa decisa accensione del vecchio maestro.

Ma c'è anche molto di nuovo nella sua pittura. Quella forma manieristica che a Tiziano era riescita dapprima tumefatta e retorica (si veda l'Ecce Homo di Vienna, il Battista dell'Accademia, i quadroni della Salute) riesce agile e superbamente viva nell'inquietante giovane che per qualche giorno era stato suo discepolo. Quel volo, quegli atti, i movimenti e gli scatti di quella folla erano le prove d'una sciolta, difficile per tutti e naturale per Jacopo, vigorosa e coerentissima poetica.

C'era un'altra cosa in quella pittura: il chiaroscuro. Un chiaroscuro nuovo a Venezia e nella pittura europea. Non era il chiaroscuro dei toscani, non era il blando ombreggiamento dei tizianeschi, era un nuovo colore, un colore che dava accentuazione al movimento, che destava il brivido dell'improvviso, che creava l'atmosfera del miracolo. Togliete il fortissimo chiaroscuro al corpo di San Marco, e il santo apparirebbe una figura semplicemente capovolta, una stranezza e non altro. All'ombra nera poi che avvolge tre quarti del corpo dell'evangelista, s'aggiunge il chiaro lembo del manto volante: il peso a piombo e il drappo leggero: un miracolo anche di concezione pittorica. Togliete i partiti d'ombra che riempiono gl'intercolunni a sinistra, togliete le ombre che s'approfondiscono tra gruppo e gruppo di spettatori nel quadro, e quella folla sarebbe livellata, agglutinata, indifferenziata e confusa.

Abbiamo detto che l'ombra di Tintoretto è un nuovo colore; sembra un paradosso, è invece una cosa ovvia. Il chiaroscuro dei toscani e dei centrali, fino si può dire alla fine del secolo XVI, è un chiaroscuro plastico: significa rilievo; è in fondo l'elemento intellettualistico astrattegiante della pittura non veneziana e veneta. Per converso il chiaroscuro di Tintoretto non indica affatto rilievo o lo indica solo implicitamente: ma la sua funzione prima è una modifica del colore, colore indifferenziato, riassunto del colore.

Edoardo Arslan trova una sintomatica relazione tra questo Miracolo dello schiavo e la Visitazione che Francesco Salviati nel 1538 dipinse in San Giovanni Decollato a Roma. Anche la Visitazione si svolge all'aperto, ha pure due quinte architettoniche ai lati, ci sono anche in essa uomini che s'arrampicano sulle colonne per vedere. La Visitazione di Salviati è un centone: l'episodio che dà il titolo al quadro, malamente riesce a distinguersi tra un viluppo di gente estranea, con abbondanti e oziose citazioni da Raffaello e da Michelangelo. Il dipinto tintorettiano è ben altra cosa: ma è certo che l'analogia è sorprendente. Il nostro Jacopo ha accettato quello schema e poi ha dipinto secondo il suo genio. Ma questo fatto prova ch'egli fu a Roma e che a Roma vide ben altro che il centone da cui prese l'avvio.

Il santo che discende fulmineo dal cielo, la tensione dei personaggi che partecipano alla scena postulano per Tintoretto un ispiratore d'eccezione. In quei personaggi noi vediamo senz'altro l'incontro diretto con Michelangelo e la Sistina: un Michelangelo trasportato nel registro del nostro artista. Dall'umanità superiore di Buonarroti Robusti scende all'umanità popolana della quale già da qualche tempo egli prende i modelli da Bassano.

Un'umanità in cui i ritratti, suo e dei suoi amici, che sono inclusi nel dipinto di Venezia, si trovano a loro agio e della quale egli, popolano tra popolani, sa bene interpretare e misurare i sentimenti e i pensieri. La folla tutta in primo piano del «Miracolo» ci sembra una riprova dell'impaginazione michelangiolesca, che l'artista desunse dai grandi esemplari di Roma.

Remigio Marini

A Mondadori l'intera proprietà di Panorama

Milano, 22

Nel suo numero di Luglio, PANORAMA annuncia che Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. ha acquistato la totale proprietà della Società Panorama S.p.A., rilevando la partecipazione azionaria di Time-Life International, che ammontava al 50%.

La Società Panorama era stata costituita nel 1962 da Arnoldo Mondadori Editore e da Time-Life. Nell'Ottobre dello stesso anno il nuovo mensile era stato lanciato con grande successo, conquistando ben presto un posto preminente tra le riviste italiane di attualità e di cultura.

Nell'accordo raggiunto in questi giorni tra i Soci, si dice testualmente: «Dato che la rivista si va sempre più orientando e identificando con i problemi e gli interessi dell'Italia d'oggi, è giusto e opportuno che l'impresa comune oggi si concluda e PANORAMA venga ad occupare il posto che gli compete nella famiglia dei Periodici Mondadori».

Grazie agli accordi presi, PANORAMA continuerà a disporre del materiale giornalistico e fotografico creato e realizzato dal Gruppo Time-Life.

Si annuncia inoltre che Leo Lionni, già Direttore di PANORAMA e precedentemente Direttore Artistico di Fortune, assumerà un nuovo incarico editoriale per conto di Time-Life International. Al suo posto, alla Direzione di PANORAMA, è stato chiamato Lamberto Sechi.

Giorgio Trombetta Panigadi continuerà ad essere l'Amministratore Editoriale di PANORAMA.



Luciano Alberici in una scena della seconda parte del «Gioco dei potenti», presentata ieri al Lirico di Milano per la regia del triestino Giorgio Strehler e accolta con vivissimo successo

UN ECCEZIONALE ERRORE GIUDIZIARIO DURATO BEN CINQUE SECOLI

L'anatema degli ebrei non pesa più su Trento

La Chiesa sta per togliere dagli altari il «beato» Simonino, che non fu vittima di un sacrificio pasquale ma soltanto della vendetta di un pregiudicato

Trento, giugno

Durante un ricevimento diplomatico, l'ammiraglio Canaris (il capo dei servizi segreti della Wehrmacht che nel 1944 venne torturato e impiccato per ordine di Hitler) chiamò in disparte un colonnello trentino degli Alpini che si trovava a Berlino in missione particolare e col quale era da tempo in rapporti molto confidenziali. In tono più scherzoso che sarcastico gli disse: «Oggi, caro barone, sono in grado di darle un'informazione di notevole interesse: il Führer ha letto con viva soddisfazione lo studio di un collaboratore dello "Stürmer" su un episodio storico che onora la vostra città e la rende degna di figurare nell'albo d'oro dell'antisemitismo radicale: lo annientamento della comunità ebraica, responsabile di un infanticidio rituale. E' un titolo onorifico per il quale il Trentino potrebbe un giorno diventare il "Gau" più meridionale della grande Germania».

In tono più sarcastico che scherzoso, l'ufficiale italiano osservò: «Ne sono molto lusingato, ma non mi faccio soverchie illusioni. Nel 1475 si ebbe effettivamente, nella capitale del principato vescovile, un eccidio di ebrei, accusati di avere ucciso il piccolo Simonino e di averne impiegato il sangue per gli azzimi pasquali; i superstiti furono cacciati di là dalle frontiere, e i più ripararono a Venezia. Vero è anche che da secoli i fedeli sono tenuti a venerare i resti mortali conservati nella chiesa di San Pietro, e a celebrare con una solenne processione l'anniversario del martirio. Il guaio è che si tratta di una sciagurata mistificazione: il bambino non fu sgozzato dagli ebrei, ma da un pregiudicato tedesco, pare per vendetta. Non sarà poi utile rilevare che Simonino era tedesco (figlio di un tale Andreas Unverdorben) e che lo era pure chi firmò le spietate condanne a morte: il vescovo Hinderbach, uno dei mitrati "Gauleiter" imperiali che nel Medioevo occuparono indegnamente il soglio di San Vigilio. Soprattutto è necessario ricordare che, alcuni mesi dopo l'uccisione di Simonino, Sisto IV indirizzò a tutti i principi d'Italia una bolla che condannava l'eccidio degli ebrei di Trento, "vittime di un inaudito errore giudiziario", e vietava di "dipingere e diffondere immagini rappresentanti il sedicente martirio" e di "scriverne e pubblicarne la storia". Ma, un secolo più tardi, una bolla di Sisto V annullò la precedente, proclamò Simonino "beato" e ne stabilì le norme per il culto. L'episodio presenta non poche analogie con quello accaduto in Inghilterra, a Lincoln nella cui cattedrale si trova da secoli, esposto al culto, il corpo imbalsamato del piccolo "St. Hugh"; ma accanto all'altare costruito sopra la tomba fu apposta poi una lapide che denuncia la mistificazione e avverte: "Queste storie non fanno onore alla Chiesa. Signore, cercate di dimenticare le nostre offese, ed anche quelle dei nostri progenitori". Voglio sperare — concluse il colonnello — che una lapide analoga venga collocata nella chiesa di Trento».

Visibilmente soddisfatto, Canaris (che aveva nelle vene anche sangue ebraico) concluse con una curiosa battuta: «Ho capito. Non ci tenete molto a diventare cittadini del più grande Terzo Reich. Peccato, perchè un giorno potreste evitare guai peggiori». (Sapeva il capo dei servizi segreti della Wehrmacht che Hitler, ove l'Italia avesse ciurlato nel manico, avrebbe spostato il confine fino alla Chiusa di Verona, o, semplicemente, prevedeva quanto accadde dopo l'8 settembre 1943, quando le province di Bolzano, Trento e Belluno furono praticamente annesse alla Germania?).

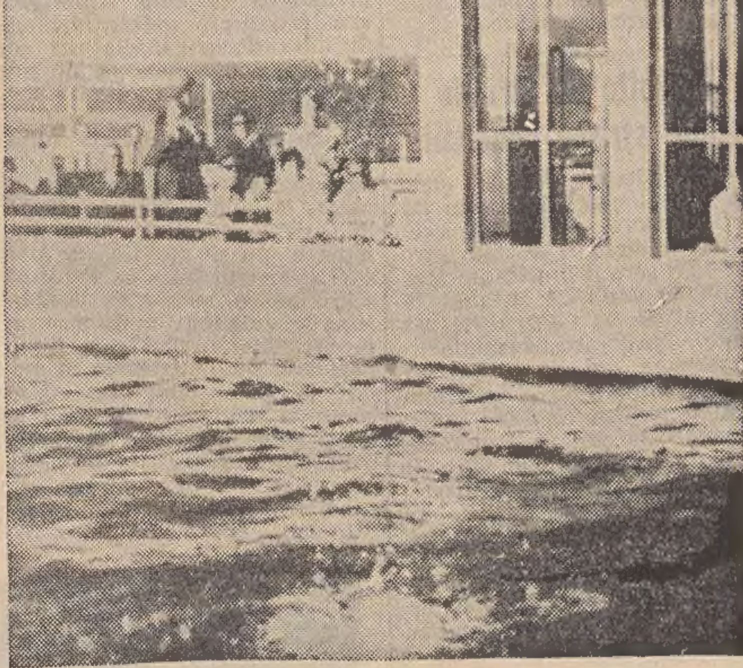
La speranza, espressa dal colonnello trentino nella primavera 1939, non era un vago desiderio: essa si basava sul primo tentativo compiuto all'alba del secolo da un autorevole storico conterraneo, Giuseppe Menestrina, il quale, sulla scorta di documenti ineccepibili, dimostrò la falsità delle accuse mosse agli ebrei e le gravi responsabilità del vescovo Hinderbach, fanatico antisemita tipicamente tedesco, che da tempo cercava un pretesto per «liberare Trento dagli ebrei». Il Menestrina sosteneva la necessità di fare piena luce sul «fosco episodio per il buon nome della terra che diede i natali al più illuminato dei filosofi cattolici, Antonio Rosmini».

L'appello fu ripetuto sessant'anni più tardi da Livia Battisti, la figlia del Martire, e precisamente dopo che il Congresso mondiale ebraico aveva deciso di inviare una documentata petizione al Concilio ecumenico affinchè «l'accusa di omicidio rituale, implicita nel culto del beato Simonino», venisse cancellata. Nel frattempo però la Chiesa, regnante il grande Papa Giovanni XXIII, aveva manifestato chiaramente il proposito di una revisione riparatrice, e di questo proposito si era reso interprete lo attuale Arcivescovo di Trento, mons. Gottardi, eminente dottissimo teologo, provvedendo a una graduale «smobilitazione» del culto del presunto martire. Infatti, sono scomparse le reliquie, il corpo non è stato più esposto ai fedeli (forse è già stato inumato) e si sono ritirate dalla circolazione tutte le agiografie; infine, quest'anno, per la prima volta, è stata soppressa la tradizionale processione. Ora si attende la decisione ufficiale (pare imminente) della Chiesa di togliere Simonino dagli altari, dopo di che gli ebrei potranno finalmente revocare l'anatema contro il «principato vescovile», deciso quando Sisto V approvò le decisioni del vescovo Hinderbach.

Gli studi più recenti, e completi, sul «fosco episodio» sono dovuti alla prof. Gemma Volli di Bologna che ne ha riferito in una conferenza tenuta l'altro giorno a Trento, presenti anche alcune personalità religiose. Vi si dimostra che «un tragico errore e un perfido calcolo» furono all'origine del verdetto che nella primavera 1475 portò al supplizio il medico Tobia, i banchieri Angelo e Samuele, le loro famiglie e i loro servi. Il piccolo Simonino (aveva due anni e mezzo) scomparve la sera del 23 marzo, mentre la comunità ebraica stava celebrando la Pasqua. Il giorno seguente, il padre ne denunciò la scomparsa. Poche ore dopo, un tedesco da qualche tempo residente a Trento, tale Schweitzer, si presentò al vescovo e accusò il banchiere Samuele di omicidio rituale. La sera stessa tutti gli ebrei vennèro arrestati, sebbene fossero emerse subito circostanze che escludevano ogni loro responsabilità: nel pomeriggio, lo stesso Samuele aveva comunicato alla polizia la scoperta del cadaverino in una roggia che correva accanto alla casa, scoperta fatta da uno dei suoi servi; il bambino era scomparso quando gli ebrei erano già in clausura pasquale e gli azzimi, per i quali sarebbe stato usato il sangue della vittima, erano pronti da due giorni; lo Schweitzer era un pregiudicato che aveva tentato invano di ricattare il banchiere Samuele, come lo era un teste ebreo, tale Tobia, il quale venne solennemente «riabilitato» per avere dichiarato, durante il processo, di avere assistito più volte a infanticidi rituali.

Non valsero gli interventi, nemmeno un appello del doge di Venezia. I maggiori «responsabili» vennero atrocemente torturati e infine impiccati; alcuni morirono in carcere. Della bolla di Sisto IV, giunta dopo l'esecuzione delle sentenze, il vescovo Hinderbach potè infischiarsi: egli aveva avuto tutto il tempo di «liberare Trento dagli ebrei»; e il culto del beato Simonino dopo qualche tempo fu ripreso. Un cronista trentino si limitò a fare notare che non c'erano stati miracoli e, a proposito degli ebrei, osservò non senza una punta di ironia: «Evidentemente, essi abusavano della loro intelligenza che noi, per la verità, ammiravamo, specialmente quella del buono e bravo medico Tobia».

Taulero Zulberti



A Porth Elizabeth, nel Sud Africa, si esibisce questo delfino volante capace di balzi sul pelo dell'acqua d'oltre tre metri

Libri ricevuti

Un centro artistico

Molti — e diciamolo francamente: fra questi sono da annoverare anche gli insegnanti delle scuole superiori e pittori accademici — sono rimasti tranquillamente fermi alla convinzione che la diversità della educazione artistica, quale viene imposta dagli attuali programmi della Scuola media unica, rispetto al tradizionale apprendimento del disegno sia da ricercare solo nei temi. Un tempo diceva: «Disegna un albero». Oggi dice: «Disegna quello che vuoi!» E viene fuori uno sgorbio che vogliono poi spacciare per un'opera d'arte!

Per convincere anche il più frettoloso e prevenuto dei profani alla tesi opposta basta sfogliare questo numero speciale della rivista aziendale della Pelikan dedicato al Centro artistico di Remscheid.

Sulla copertina appaiono le strutture architettoniche della scuola, distese su più braccia nel verde della campagna tedesca, secondo il progetto dello arch. Werner Wirsing di Monaco. In questa meravigliosa cornice hanno luogo i corsi mensili e quindicinali per l'educazione artistica di base e i corsi semestrali e trimestrali di specializzazione (musica, teatro, danza, forma e figura, tecnica acustica, fotografia e cinema). Il punto di arrivo di ciascun corso è dato dalla vittoria sui linguaggi convenzionali e stereotipati che di solito usiamo e dall'affermazione della personalità che spesso supera il già allargato ambito di una singola disciplina artistica. Non si tratta, ovviamente, di diventare autori drammatici e registi in sei mesi. Il compito è assai più semplice e al tempo stesso più necessario. Si deve riuscire a sorridere di sè e dei propri simili a ricomporre nella libera armonia della danza e della musica l'esperienza che consapevolmente si vive nella comunità. Il Centro di Remscheid, che è il primo del genere in tutto il mondo, può essere paragonato, per certi aspetti, al celebre Bauhaus. E' un tentativo di colmare nel vivo della operatività l'abisso che oggi separa la scuola, impregnata ancora di storicismo accademico, e la vita reale. Insegnanti e allievi lavorano intorno ai complessi impianti del centro (ad esempio: microfoni, impianti di miscelazione, altoparlanti, ecc.; per quanto riguarda il settore della tecnica acustica) e forgiano insieme un metodo di educazione artistica che sarà valido per quelli che verranno dopo.

g. m.

«Der Pelikan», rivista della Günther Wagner, Hannover. Edizione italiana a cura della S.p.A. Günther Wagner, Milano, n. 67.

Stendhal: *Il rosso e il nero* (Grande Universale Mursia, p. 475, L. 600).

J. P. Sartre: *L'ingranaggio* (Grande Universale Mursia, p. 120, L. 300).

SECONDA PARTE DEL «GIOCO DEI POTENTI» CON LA REGIA DI STREHLER

Acquista vivida luce la stella di Riccardo III

Fra le case di Lancaster e di York la sanguinosa «Guerra delle due Rose» Crudeltà e ambizione del duca di Gloucester, deforme nel corpo e nell'anima

Milano, 22

Si illumina, sgombro di sipario, il grande palcoscenico del Teatro Lirico. Sul vasto ottagono elisabettiano ci sono tutti: re Enrico V d'Inghilterra e la regina Margherita; i nobili di York e di Lancaster, le due case acerrime nemiche tra loro, seppur parenti; i corrotti, i corruttori, la «povera gente»; i «potenti» e il popolo, tutti coloro che ieri hanno partecipato alla prima parte de «Il gioco dei potenti» che Giorgio Strehler ha liberamente desunto dall'«Enrico VI» di William Shakespeare. Anche coloro che hanno lasciato la vita durante le intricate vicende descritte ieri — e nessuno di loro è morto tranquillo nel suo letto — il regista li ha voluti sul palcoscenico, a sottolineare l'intima continuità di uno spettacolo frazionato per evidenti ragioni di durata (nove ore complessive) in due serate consecutive.

Sui personaggi, nessuno escluso, rovine e furibondo sarcasmo. «Idioti! — griderà Shakespeare in "Troilo e Cressida" — dell'una e dell'altra parte!». Il gioco degli uomini è più stupido o più crudele? «Lussuria, lussuria, sempre guerra e lussuria: non c'è altro di moda!». Se la guerra non è che un macello, il mondo in cui esiste la guerra è assurdo. «Oh, tristi tempi — si legge nell',,Enrico VI" — quelli che partoriscono simili eventi! Quante azioni turpi e feroci, inutili e violente e contro natura genera quotidianamente questa lotta mortale!». Ma la guerra continua, bisogna darle un senso per salvare il senso del mondo e l'ordine dei valori. Nel giardino di un nobile, il colore di una rosa scelta dai «potenti» deciderà la vita di migliaia di uomini arruolati a forza. «Oh, pietà, benigno cielo, pietà! La rosa rossa e la rosa bianca sono sul volto di un soldato morto i fatali colori delle nostre due famiglie in lotta; l'una ben rassomiglia al suo purpureo sangue, l'altra può ben essere raffigurata dalle sue pallide gote: che una rosa appassisca e fiorisca, per contro l'altra: poichè se entrambe seguiteranno a contendere, dovranno appassire migliaia di vite!».

Con le immagini aspre di questa violenta contesa, Strehler ha così proseguito nella sua indagine sulle forze che travagliano in un preciso momento una società, ha condotto avanti la ricerca delle cause che spingono gli uomini a dilaniarsi tra loro invece che convivere pacificamente per il generale progresso dell'umanità, ha chiarito — in maniera ben maggiore di ieri, a parer nostro — i significati di contemporaneità, e più, di universalità, che rinveniamo nello scrigno della Storia. I conflitti del «Gioco dei potenti» — tutti, in diversa misura, mossi dall'insaziabile sete del primato — maturano, ma non mutano, ad ogni svolta della civiltà. Resteranno eterni finchè seguiteranno a somigliarci, ad esser fatti a nostra immagine, sfidando ogni nostra metamorfosi. Continueranno a testimoniarci e a perseguitarci. Ad ogni momento dello spettacolo, ci troviamo davanti un personaggio che ci allunga uno specchio.

Assunto ambizioso e affascinante. E' comprensibile come il nostro maggior regista teatrale abbia pensato di attingere alla vasta materia drammatica offertagli da Shakespeare, non per descrivere — come vien fatto solitamente negli allestimenti delle «cronache» shakespeariane — la semplice successione delle battaglie, ma piuttosto il senso della presenza continua della guerra, «il suo ciclico e inevitabile scatenarsi... il significato più generale di una situazione che deve dilatarsi ad accogliere ogni altra analoga situazione della storia dell'uomo». Strehler ha pensato di risolvere scenicamente questo difficilissimo tentativo con l'inclusione di un personaggio esterno all'azione drammatica, «l'attore», cui è affidato l'incarico di interloquire col pubblico, di riassumergli eventi e disegni, di ammonirlo e di apprestargli la via al giudizio morale che deve suggellare la vicenda.

V'era un pericolo, latente in quest'operazione: la subitanea potenza drammatica di Shakespeare, la sua felicità costante nell'uso della parola e dell'azione, possono venir nascosti dalla letterarietà del monologo, occultati persino dalla sovrapposizione, a volte meccanica, della riflessione statica sulla dinamicità della scena teatrale. Qualche monologo ha dato questa sera l'impressione di poter essere vantaggiosamente abolito: così com'è chiaro che tutto lo spettacolo abbisogna ancora — la sua mole è insolita! — di opportuni «tagli» e di un appropriato lavoro di fusione. Se ne parla già infatti, fra Strehler e i collaboratori, e si è certo in tempo, se è vero che un allestimento di questo peso e di sì grande impegno non è certo destinato ad esaurirsi nel breve arco di una stagione di repliche.

Non v'è dubbio riguardo a una netta vittoria poetica della seconda parte dell'«Enrico V» sulla prima: cosa che si è puntualmente ripetuta nello spettacolo diretto da Strehler (avendo come collaboratore alla regia Fulvio Tolusso): la ricerca dei moti più segreti dell'anima umana, del suo affannoso e sfuggente ripiegarsi su se stessa, si fa penetrante e scaltra. I personaggi annunciano talune tra le maggiori intuizioni future. E la magnificenza delle immagini usate si stempera nei duelli oratori, nei veementi intrighi di corte, nella figura disfatta e delirante del re, nella cadenza sempre più crudelmente macabra che assumono guerre e guerrieri.

Si tratta in definitiva di una adeguata premessa alla tragedia posteriore, quel «Riccardo III», il cui monologo iniziale Strehler ha intelligentemente posto a suggello delle due serate. Riccardo di York, duca di Gloucester, «avanzo di natura deforme nel corpo e nell'anima», prende sempre maggior campo nell'azione: valoroso nelle battaglie, crudele con i nemici, traditore e assassino con amici e parenti, sfrenatamente ambizioso. La scena conclusiva del «Gioco dei potenti» è anche la più bella, in assoluto, dell'intero spettacolo, così teatralmente «inventata» eppur concreta nella sua plastica evidenza: mentre i fratelli e la corte danzano in una pantomima silenziosa sul fondo del palcoscenico, al suono lascivo del liuto, il deforme Riccardo si impadronisce della corona, agognato simbolo del potere supremo; se la pone in capo, tutti i «potenti» scompaiono. Un unico cono di luce piomba sul palcoscenico ad illuminare il futuro Riccardo III d'Inghilterra che danza su se stesso, estatico ed inebriato.

E' un peccato che tutto l'allestimento non sia improntato a questa originalità, pura e potente. Molte scene, impeccabili se prese a sè, non acquistano calore nel contesto dello spettacolo, appaiono «pezzi» isolati di una prestigiosa, ma non avvincente «antologia» strehleriana. E alcuni quadri destano addirittura meraviglia per il loro stridore con il «puritanesimo» dei momenti migliori: alludiamo all'infelice assassinio del Lord Protettore compiuto da due sicari a ritmo di danza, alla farsesca morte dell'Arcivescovo di Winchester, alle scene dei bambini (così rettoriche rispetto a quelle del «Galileo»), al dialogo surreale fra l'«attore» e il re in disfatta, ai contrastanti lamenti, sul campo di battaglia, di un figlio che ha ucciso il proprio padre e di un padre che ha tolto con le sue mani la vita allo stesso ragazzo al quale gliela diede. Di fronte a questi, i quadri di Sant'Albano, le battaglie, il rituale bellissimo del trono, le composizioni — vere «pitture» — dei «potenti», nei bellissimi costumi ideati dallo stesso Strehler in collaborazione con Enrico Job.

Della recitazione s'è già detto ieri, al termine della prima parte: quasi tutti gli attori erano impegnati, in altri o nei medesimi ruoli, anche questa sera. E il rendimento complessivo ci è parso più omogeneo e morbidamente regolato. Nel «cast» numerosissimo, ci piace ricordare soprattutto le prove di Franco Graziosi (l'attore), di Renato De Carmine, di Carlo Cataneo (molto più convincente di ieri), di Valentina Cortese, Luciano Alberici, Giulio Brogi e del sorprendente, autorevole Corrado Pani nel ruolo difficile di Riccardo. Un gradino più sotto le prestazioni di tutti gli altri, evocati al proscenio più volte al termine della loro durissima fatica.

Giorgio Polacco

Virna Lisi in un film di Germi

Roma, 22

Virna Lisi sarà la protagonista di «Signore e Signori», il nuovo film di Pietro Germi che entrerà in lavorazione a Treviso il 5 luglio.

«Il ruolo che Germi mi ha affidato — ha detto l'attrice — è piuttosto diverso da quelli che finora ho interpretato. Si tratta di un personaggio popolaresco, destinato a fare molta tenerezza. Anche fisicamente risulterò molto cambiata: anzitutto i miei capelli saranno bruni e poi non apparirò raffinata e levigata come il pubblico è ormai abituato a vedermi. Sono molto felice di lavorare con Germi che apprezzo molto e che credo sia uno dei migliori registi europei».

Virna Lisi ha firmato il contratto quattro giorni fa e per lei Germi ha dovuto cambiare il personaggio principale del film che, in origine, doveva essere un uomo. Quello che interpreterà Virna Lisi è infatti il personaggio chiave della vicenda attraverso il quale Germi ha intenzione di dare un ritratto acuto e penetrante della provincia d'oggi.

«Appena avrò terminato le riprese di «Signore e Signori» — ha continuato Virna Lisi — partirò subito per gli Stati Uniti dove inizierò le riprese del mio secondo film americano. si chiamerà «Assalto alla regina» e vi reciterò insieme a Frank Sinatra. Il regista sarà Lee Thompson e sarà una vicenda brillante e avventurosa nello stesso tempo. Debbo dire di essere molto preoccupata: il personaggio che dovrò interpretare è un ottimo nuotatore, si tuffa continuamente nei fiumi e nei laghi, ed io invece non so assolutamente nuotare».

Un ruolo brillante per Michèle Morgan

Parigi, 22

Michèle Morgan ha finalmente coronato il suo sogno, quello di interpretare un ruolo brillante in una commedia moderna e spigliata. L'occasione gliela offre il regista Etienne Perrier col film «Dis-moi qui tuer?» dove Michèle Morgan interpreta un'avventuriera che cambia molte volte personalità, da donna sportiva a «vamp» vecchio stile con visoni e gioielli. Avventure e sparatorie sempre a buon fine perchè il film è sì una commedia ma, data la moda corrente, di ambiente genericamente poliziesco e spionistico.

CRONACA DELLA CITTA'

ANNUNCIO ALLA RIUNIONE DI CONSIGLIO

IL BILANCIO ALLA PROVINCIA VERRÀ PRESENTATO IN LUGLIO

Con il voto dei partiti della Giunta e dei comunisti sono stati approvati i due mutui - Contrari PLI e MSI

Il bilancio preventivo 1965 verrà presentato, discusso e votato alla Provincia entro la fine di luglio. Ne ha dato comunicazione ieri sera, al Consiglio provinciale, il Presidente dell'Amministrazione, dott. Savona.

C'è stata frattanto grossa battaglia durante la seduta di ieri sera su due delibere, presentate dalla Giunta, le quali comportavano la contrazione di mutui e per la cui approvazione era quindi necessaria la maggioranza assoluta dei suffragi, mentre la coalizione giuntale (D.C. - PSDI - PSI - Unione slovena) non dispone in Consiglio che della metà dei seggi. Le delibere di mutui sarebbero perciò passate — e così in effetti è avvenuto — solo se avessero votato a favore anche qualche rappresentante dell'opposizione.

Ed ecco la cronaca della seduta. La prima delibera viene illustrata dall'assessore al Bilancio, Dassovich, il quale precisa la portata del provvedimento proposto dalla Giunta. Fin dal 1960 il Consiglio ha approvato all'unanimità l'esecuzione di numerosi lavori di rettifica e di sistemazione di sei strade provinciali, per una spesa di circa mezzo miliardo di lire. Senonchè — come suole purtroppo accadere nel settore dei lavori pubblici — i relativi progetti hanno subito numerosi intoppi burocratici, per cui tra un aggiornamento e l'altro dei costi, dall'una all'altra gara deserta, si è giunti al punto-limite: il 5 luglio sarebbe scaduto il termine perentorio, fissato dal Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, per approvare l'ennesima delibera sull'argomento, stavolta relativa alla copertura della spesa di spettanza dell'Amministrazione provinciale. Sul totale della spesa, che è di 500 milioni, lo Stato avrebbe contribuito, è vero, nella misura di ben 350 milioni, ma a condizione che la Provincia assumesse appunto la parte a suo carico, che è di 150 milioni. Ebbene, la Provincia non era in grado ora di reperire i 150 milioni se non contraendo un mutuo; ed ove non fosse ricorsa al prestito bancario, avrebbe dovuto rinunciare definitivamente anche al cospicuo contributo statale, che altrimenti — dopo il 5 luglio — sarebbe stato stornato per impieghi diversi. I lavori stradali, approvati ormai da cinque anni, non si sarebbero potuti più eseguire se non a completo carico della Amministrazione provinciale; e chissà quando si sarebbero potuti trovare i 350 milioni in più, il corrispettivo cioè del contributo statale che — non ricorrendo a un mutuo di 150 milioni — sarebbe andato perduto.

Fin qui, l'ass. Dassovich. Aperta la discussione, prende per primo la parola il capogruppo comunista, Colli: «Noi voteremo a favore della delibera», esordisce. E specifica: «Tale voto, però, non deve essere interpretato come un voto favorevole alla Giunta o alla politica di centro-sinistra cui essa si ispira. Il nostro giudizio negativo l'abbiamo già manifestato al momento dello insediamento dell'attuale formazione giuntale; tale giudizio resta immutato ed avremo anzi modo di ribadirlo in occasione del voto sul bilancio e di trarne anche le logiche conseguenze. In quanto alla delibera, non possiamo che essere favorevoli: infatti da anni abbiamo sollecitato ripetutamente l'inizio di questi lavori stradali e protestato per i ritardi e le continue interferenze e controlli degli organi statali».

Ed è la volta del capogruppo della D.C., Maly, il quale ricorda che «in una precedente votazione su un'analoga delibera, implicante anch'essa la stipulazione di un mutuo, si è motivato il voto contrario — da parte dell'opposizione — con il fatto che la votazione su mutui, per la quale occorre la maggioranza assoluta dei suffragi, era divenuta ormai l'unica occasione in cui si poteva mettere in difficoltà la Giunta, che non si appoggia appunto su una tale maggioranza, ma conta bensì 12 voti su 24. Ora osservo però, che in questo caso siamo chiamati a votare un finanziamento di opere stradali: volerne fare una questione di natura politica mi sembra un atteggiamento alquanto forzato. La maggioranza, infatti, trova comunque il suo banco di prova nel voto sul bilancio, che verrà presentato entro il prossimo mese: anche se ormai è acquisito che per il suo «passaggio» non occorre la maggioranza degli eletti, cioè di almeno 13 voti favorevoli sul totale dei 24 consiglieri, bensì la maggioranza semplice dei consiglieri presenti, ciò non toglie che i gruppi di opposizione potranno, se vogliono, coalizzarsi per non permettere il passaggio del bilancio».

Segue l'intervento del cons. Chiandussi (MSI), il quale sottolinea invece che la delibera in questione riveste aspetti negativi sia dal punto di vista politico sia di quello strettamente amministrativo. In quest'ultimo caso è da rilevare — afferma — l'inopportunità di una politica dell'indebitamento, perseguita col continuo ricorso a mutui che aggravano terribilmente una situazione finanziaria già disastrosa, come quella accusata appunto dalla Provincia. Ma il voto negativo del nostro gruppo — incalza Chiandussi — è soprattutto una manifestazione di assoluta sfiducia verso la formula di centro-sinistra, per instaurare la quale si fa addirittura ricorso all'appoggio degli elementi antinazionali. «E' troppo facile — conclude — affermare che molte realizzazioni restano sulla carta per la contrarietà delle opposizioni: la responsabilità ricade invece sui partiti che hanno voluto costituire una Giunta che non è in grado di governare per mancanza di una sufficiente base numerica».

Si leva a questo punto la voce del capogruppo liberale, avv. Jona, che dichiara: «Non si può separare la politica, per l'esattezza quella di centro-sinistra, dagli atti amministrativi che da essa stessa promanano: nel corso del precedente mandato si è disfatta quella maggioranza «centrista» che aveva governato tranquillamente su una base numericamente sicura, si sono tacciati i liberali di conservatorismo (secondo un vieto luogo comune, che contrasta in realtà con le nostre ampie visioni d'apertura sociale), ci si è legati al PSI — rappresentato ora da uno sloveno della disciolta USI — ed agli sloveni bianchi: al Comune, ad esempio, uno sloveno confluito nel PSI allo scioglimento dello stesso movimento titoista, si appresta ora a entrare addirittura in Giunta. Si doveva invece dar luogo a una maggioranza sicura, che poteva essere data dai voti liberali, come si è fatto a Torino ed in numerose altre città italiane, dove si è continuato a dar vita a formazioni «centriste». Poichè si è preferito invece allearsi, dopo mesi di trattative, al PSI ed agli sloveni, ed oltre tutto senza riuscire a creare una maggioranza che sia in effetti tale, ora si devono sopportare tutte le conseguenze: noi liberali voteremo contro. E non è neanche vero — ha concluso l'avv. Jona — che vi sia poi la prospettiva di perdere il finanziamento statale per le strade; ad ogni modo, la Giunta di centro-sinistra ha già ottenuto, chissà con quanta soddisfazione, l'appoggio del PCI»

Prende infine la parola anche l'assessore ai Lavori Pubblici, Vigini, per ribadire che il Provveditorato alle Opere pubbliche ha sollecitato, con una sua lettera, il perfezionamento del mutuo concedendo, lo scorso 5 aprile, una proroga di soli sessanta giorni del termine per la acquisizione del contributo statale.

Si passa infine alla votazione; e l'esito è ormai scontato: il provvedimento passa coi voti favorevoli dei partiti della Giunta (D.C., PSDI, PSI, Unione slovena) sommati a quelli dei comunisti; contrari, liberali e missini.

Con uguale risultato si conclude la votazione per una seconda delibera di mutuo: 34 milioni, per il completamento degli arredi e delle attrezzature del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi. Il provvedimento viene illustrato dall'assessore Dassovich per la parte finanziaria e dall'ass. Fogher per la parte tecnica.

ULTIMA ORA

SI SPARA IN STRADA DUE COLPI DI PISTOLA

In condizioni gravissime il pensionato marittimo che ha compiuto il disperato gesto a San Giacomo

Questa notte alle due un pensionato marittimo, Fausto Cella, nato a Pola 62 anni or sono e abitante in via Cancellieri 5, si è sparato due colpi di pistola alla tempia. Egli ha messo in atto il suo disperato gesto allo esterno del bar sito in via San Marco all'angolo con il Campo San Giacomo. Ha atteso che il titolare chiudesse il locale, si è seduto poi ad una delle seggiole del posteggio esterno ed ha estratto la pistola che possedeva dai tempi in cui prestava servizio militare, una calibro nove. Il pensionato si è portato l'arma alla tempia destra ed ha premuto il grilletto. Il primo colpo è andato a vuoto ed egli ha avuto la forza di far funzionare l'arma ancora una volta. Agli spari è accorsa gente: il proprietario del bar ed alcune persone che abitano nelle case vicine. E' stato chiesto l'intervento della Croce Rossa e quello del Nucleo radiomobile dei carabinieri. Trasportato a tutta velocità all'Ospedale maggiore il Cella vi è stato accolto e avviato in sala operatoria. La sua vita è appesa ad un filo.

Le cabine telefoniche in piazza Goldoni

Da oggi, si potrà telefonare con maggior comodità e senza — il più delle volte — l'opprimente suono del juke-box di certi locali. Infatti, cura della SIP-Telve di Trieste, vengono attivate oggi per le comunicazioni telefoniche le tre nuove cabine installate in piazza Goldoni, che permetteranno di effettuare conversazioni di giorno e di notte, specialmente quando più difficile è trovare un bar aperto. In ognuna delle cabine è installato un apparecchio per la distribuzione dei gettoni, e vi si possono effettuare chiamate sia urbane sia in telesezione.

La nuova iniziativa della sede triestina della SIP-Telve fa seguito a quella attuata nella galleria Fenice.

TORNANO LE CRONICHE DIFFICOLTA' ESTIVE

Il razionamento dell'acqua ormai predisposto dall'Acegat

Restrizioni in vista dalle 9 alle 18 e dalle 20 alle 7 Un invito a evitare gli sprechi - Colpiti i piani alti

Ci risiamo. Il razionamento dell'acqua in città è arrivato, prima ancora degli anni scorsi, e costituisce la prova di una situazione che va gradualmente peggiorando, come del resto era facile immaginare. Ieri, la direzione dell'Acegat ha emesso un comunicato con cui informa gli utenti che da oggi «potrà essere costretta, come per il passato, a limitare la distribuzione idrica», per evitare lo svuotamento dei serbatoi causa gli eccesivi consumi in relazione all'attuale disponibilità idrica.

Si rende noto, pertanto, che al fine di contenere il disagio dei consumatori, in una prima fase la distribuzione d'acqua sarà mantenuta normale, dalle ore 7 alle 9 e rispettivamente dalle 18 alle 20 di ogni giorno; per le rimanenti ore saranno attuate delle restrizioni, in conseguenza delle quali diverse abitazioni, particolarmente quelle che si trovano negli ultimi piani di caseggiati e quelle situate nelle zone più alte di ciascuna rete, rimarranno temporaneamente prive d'acqua. E' ovvio — prosegue il comunicato — che l'Acegat cercherà nei limiti del possibile di prolungare la distribuzione normalizzata, anche oltre questo periodo.

Per ridurre nella maggior misura possibile il disagio che inevitabilmente sarà causato, la direzione dell'azienda afferma di confidare nello spirito di comprensione di tutti gli utenti, e in modo particolare di quelli che si trovano in posizioni tali da non risentire o da risentire in misura minima dei provvedimenti restrittivi, affinchè sia evitato qualsiasi spreco d'acqua e sia contenuto nel limite dello stretto necessario il prelievo della stessa. Si raccomanda, in particolare, di non usare l'acqua per bagnare piante e giardini nè di giorno nè di notte, nei periodi in cui la azienda è costretta ad effettuare queste restrizioni.

Quest'anno, come accennato, si è cominciato ancora prima del solito. L'estate è scoppiata all'improvviso, il consumo dell'acqua ha registrato un notevole balzo all'insù: un primato nella temperatura — l'ago è oscillato sui 30 gradi all'ombra — e un primato nei consumi. Ne sono stati distribuiti, infatti 132.500 metri cubi in un giorno solo (ieri), e quindi si è nettamente superata la potenzialità degli acquedotti, che è di 125-126.000 metri cubi al giorno. Una quota quasi da primato, superata solamente — e di pochissimo — dai 133.000 metri cubi dello scorso anno, raggiunti alla fine di giugno. Oggi, purtroppo, la situazione sarà ancora più difficile, e domani, continuando la calura, le cose saranno destinate a precipitare. E siamo appena agli inizi dell'estate, per cui è da temere che questo sarà l'anno della rottura completa: quella, del resto, che era dato di prevedere da tanto tempo a questa parte, da quando cioè progetti e studi, esami e sopraluoghi non sono riusciti certamente a risolvere un problema di così grave portata.

Si era cercato di tamponare la falla con i due nuovi serbatoi di Santa Maria Maddalena e di Cattinara: ma la loro ultimazione non costituisce che un palliativo al grosso problema, che va sotto il nome di nuovo, moderno acquedotto. Il primo è stato ampliato di 14.500 metri cubi, per cui attualmente ha una capacità di 19.500 metri cubi; il secondo da 300 è stato portato a 1800 metri cubi. Un totale, quindi, in più, di 16.000 metri cubi che, divisi per sei giorni alla settimana (alla domenica è stata riscontrata una situazione meno preoccupante) dà quasi 3000 metri cubi di più al giorno. Calcolando pertanto la capacità attuale dei serbatoi idrici, si vede che i valori raggiunti ieri — oltre 132.000 metri cubi — costituiscono particolare gravità, resa più acuta dalla continuazione delle giornate calde.

Naturalmente, come sempre, chi ne fa le spese — e il comunicato della direzione dell'Acegat è in merito quanto mai eloquente — sono i piani alti ed i limiti di zona, dove l'acqua non riesce ad arrivare. Si assiste in tal modo a scene che fanno riflettere. E' accaduto numerose volte che l'inquilino — poniamo — del quinto piano rimasto allo asciutto affacciandosi alla finestra abbia visto quelli dei piani inferiori intenti ad annaffiare le piante sul davanzale o addirittura a dirigere il getto della pompa sulle aiuole del giardino.

Inconvenienti del genere si sono verificati numerosissimi negli scorsi anni, ed a questo scopo, ora, l'Acegat cerca di «sanare» la situazione con il razionamento dell'acqua. Un disagio controllato e regolamentato, quindi, destinato a protrarsi chissà per quanto tempo ancora, non solo, ma suscettibile di ulteriori aggravamenti. Non si può continuare con lo invito ad economizzare i consumi; non ci si può adagiare in una situazione prevista già a lunga scadenza.

Il problema di fondo è soltanto uno, ed è compito della Amministrazione comunale — prima ancora che dell'azienda — di risolverlo finalmente, con la creazione di un acquedotto efficiente e in grado di servire una città in continuo sviluppo urbanistico. Altrimenti i rubinetti continueranno ad essere sempre più avari, con le conseguenze facilmente immaginabili.

OTTO MILIONI E MEZZO OGNI POSTO-LETTO

Si precisa il costo del futuro ospedale

Favorevoli previsioni per il finanziamento e la costruzione del complesso di Cattinara

Il costo del posto-letto al nuovo ospedale di Trieste si aggirerà sugli 8 milioni e mezzo di lire, suscettibili di aumento, fino a raggiungere la cifra di 9 milioni. Questo calcolo è stato desunto da una serie di esami e di visite effettuati alle costruzioni ospedaliere in esecuzione a Verona, Udine, Padova, Milano e Trento dal capo dell'Ufficio tecnico e dal segretario generale degli Ospedali Riuniti, ing. Zar e dott. Berni. L'annuncio è stato dato nel corso della riunione della commissione consultiva sanitaria comunale, presieduta dall'assessore alla sanità e igiene del Comune, dott. Blasina; all'incontro hanno partecipato anche il medico provinciale, dott. Scerrino, l'ufficiale sanitario, dott. Fabiani, e il presidente degli Ospedali Riuniti, avv. Morgera.

La cifra di quasi 9 milioni scaturisce da tutta una serie di dati e di rilievi che comprendono, oltre la parte edilizia, anche l'arredamento e l'attrezzatura, e il calcolo è stato fatto sul costo di un posto-letto moltiplicato per la capienza. Si è accennato ai sopraluoghi effettuati presso ospedali di grossi centri italiani, sui quali sarà ricalcato il complesso che dovrà sorgere a Cattinara. Fra una città e l'altra, naturalmente, vi sono delle differenze anche sensibili, dovute soprattutto alla data d'inizio dei lavori: più tardi s'inizia la costruzione, maggiore è il suo costo, per l'incremento verificatosi nelle spese per la manodopera e per i materiali

Un semplice calcolo matematico — è stato fatto rilevare nel corso della riunione — offre la possibilità di prevedere la spesa complessiva dell'intero complesso. La capienza totale dell'ospedale di Cattinara prevede 860 posti-letto che, moltiplicati per 9 milioni di lire circa, dà una cifra di quasi 8 miliardi di lire. A questi si dovranno aggiungere altri 4 miliardi per la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'Ospedale maggiore, per cui la spesa complessiva può essere valutata in 12 miliardi di lire.

Qual è l'aspetto della situazione attuale, sotto il profilo finanziario? Anche questo punto è stato trattato in sede di commissione sanitaria comunale, ad opera specialmente del dott. Scerrino e dell'avv. Morgera, i quali hanno riferito sugli incontri ai quali hanno partecipato sia in sede locale sia in sede governativa.

Da un lato — è stato fatto presente — si è puntato sull'acceleramento dell'iter burocratico, dall'altro sull'acquisizione degli indispensabili finanziamenti. In merito vi sono favorevoli previsioni, in special modo per quanto concerne l'inizio dei lavori. Infatti si potrebbe partire, sotto le migliori prospettive, dopo le assicurazioni fornite dallo Stato, dalla Regione e dal Commissariato di Governo, attraverso il Fondo Trieste dei 10 miliardi annui.

A questi sforzi ed a questa comprensione si è aggiunto ora l'impegno dell'assessore alla sanità e igiene della Regione, dott. Nardini.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 27,5, minima 21; umidità 66 per cento; pressione mb. 1013 in diminuzione; temperatura del mare 22,5; vento km 6 da N-O Maestro.

Oggi: S. Lanfranco. Il sole sorge alle 4.15 e tramonta alle 19.58. La luna è nata alle 0.48 e tramonta alle 13.17.

Maree — OGGI: bassa alle 10 cm. 19 sotto il l.m.; alta alle 17.06 cm. 38 sopra il l.m. DOMANI: bassa alle 0.30 cm. 30 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo - Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): Barbo - Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Centauro, via Buonarroti 11, tel. 90488; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

DA TURISTA IN JUGOSLAVIA A TRANSFUGA

Chiede asilo politico una scrittrice bulgara

Ha attraversato la frontiera a Gorizia approfittando di un viaggio collettivo

Gli agenti della Squadra politica e funzionari del controspionaggio stanno da qualche giorno interessandosi molto a fondo di cinque stranieri giunti clandestinamente in Italia da oltrecortina. Si tratta di tre bulgari e di due polacchi. Ma l'attenzione degli inquirenti è particolarmente centrata su una scrittrice bulgara, una bella signora sui quarant'anni, che ha abbandonato per sempre la sua terra per respirare da noi la libertà che non ha a casa sua. La scrittrice, molto apprezzata nel suo Paese per lo stile vivo dei suoi racconti, viene giornalmente interrogata su vari argomenti; è la condizione per ottenere lo asilo politico. La donna, che parla correttamente l'inglese ed il tedesco non dimostra stanchezza anche se da qualche giorno è praticamente a disposizione della polizia. La sua «fuga» risale ancora a sabato pomeriggio quando assieme ad un gruppo di connazionali partiti lunedì 14 corrente da Sofia per un giro turistico in Jugoslavia, si trovava al confine di Gorizia. La scrittrice ed altri due componenti della comitiva composta di 36 persone più due autisti e una guida hanno colto il momento propizio e, durante la sosta in un bar, hanno lasciato il gruppo e si sono diretti verso il confine. Nei pressi del colle di Castagnevizza i tre (la scrittrice, una cuoca e un giovane elettrotecnico di 17 anni) hanno superato la linea bianca raggiungendo indenni il centro di Gorizia, dove si sono presentati alla Questura centrale. Altrettanto hanno fatto anche i due polacchi che sono stati pure trasferiti al centro di raccolta di San Sabba.

Motociclista in fin di vita

Di un gravissimo incidente stradale è rimasto vittima questa notte il bracciante Ferdinando Martingano, di 57 anni, abitante in via dei Giacinti 10. Poco dopo la mezzanotte egli stava dirigendosi verso casa in sella alla sua moto; in viale Miramare, all'altezza del largo di Roiano, mentre stava eseguendo una conversione a destra è probabilmente slittato con le ruote della motocicletta sulle rotaie del tram ed è rovinato al suolo. Nella caduta egli ha picchiato duramente il capo sull'asfalto riportando una contusione violenta alla regione parietale sinistra ed otorragia sinistra. In preda ad amnesia retrograda il Martingano è stato trasportato con la CRI all'Ospedale maggiore dove è stato ricoverato d'urgenza nella divisione neurochirurgica con prognosi riservata. Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della Polizia stradale.

L'AMBASCIATORE VEJVODA ALLA FIERA

Nuova impostazione di scambi prospettata dalla Jugoslavia

Si cerca un collocamento sul nostro mercato di prodotti industriali - La pesca adriatica

La Giornata della Jugoslavia, in programma ieri alla Fiera internazionale di Trieste, ha avuto il suo punto di maggior interesse nella conferenza stampa tenuta dall'Ambasciatore a Roma, Ivo Vejvoda, con l'assistenza del Console generale di Jugoslavia a Trieste, Rudy Janhuba, e di vari tecnici dei più diversi settori.

Dopo il saluto porto dal presidente della Fiera, Suttora, il dott. Vejvoda ha rilevato che i rapporti economici tra la Jugoslavia e l'Italia sono molto intensi, e recentemente si è manifestata la possibilità di una sempre maggiore collaborazione anche nel campo del turismo. Gli scambi si vanno sviluppando in modo particolarmente dinamico, ciò che sta a indicare l'esistenza di grandi possibilità per il loro ulteriore ampliamento. La liberalizzazione delle importazioni jugoslave in Italia ha ugualmente operato in modo positivo sull'aumento degli scambi; esistono tuttavia pur sempre determinate clausole nei rapporti contrattuali che intralciano il loro pieno slancio. Nel campo dei rapporti finanziari, l'Ambasciatore ha ricordato i crediti commerciali e altri, che hanno favorevolmente operato sull'aumento degli scambi, permettendo l'importazione in Jugoslavia di vari impianti. In base alle statistiche ufficiali, lo scambio complessivo delle merci nel '64 è stato di 304 milioni di dollari contro i 200 milioni del '62; tuttavia, la caratteristica degli scambi è data dal costante saldo passivo commerciale della Jugoslavia.

Il dott. Vejvoda ha rilevato quindi che «le aumentate capacità produttive dell'economia jugoslava esigono una graduale modificazione dell'attuale struttura dei nostri scambi: gli articoli tradizionali continueranno anche in futuro a rappresentare una parte molto importante delle esportazioni jugoslave, ma tale base non è più sufficientemente larga da consentire l'ulteriore ampliamento degli scambi merce».

Essa — ha proseguito l'Ambasciatore — si deve allargare con nuovi prodotti industriali, ovunque tali prodotti si possano inserire nella produzione o nel consumo italiani. La complementarietà, pertanto, nel senso in sui se ne parlava finora, non è più sostenibile. Peraltro — è stato osservato — esiste una certa resistenza da parte italiana all'assorbimento dei prodotti di produzione jugoslava; anche se i prezzi sono piuttosto bassi, l'Ambasciatore ha negato che trattarsi di una manovra di «dumping». E' stato quindi posto in evidenza l'accordo di collaborazione economica, industriale e tecnica dello scorso novembre, e si è augurata anche una cooperazione più vasta, che comprenda pure le licenze industriali. Il dott. Vejvoda ha posto quindi in rilievo la funzione del traghetto Bari-Montenegro e il prossimo collegamento con traghetto fra Zara e Ancona.

Nel colloquio che si è poi sviluppato tra Ambasciatore e giornalisti, particolare accenno è stato fatto alla possibilità di interscambi triangolari tra il Friuli-Venezia Giulia, la Slovenia e la Carinzia; è stato reso noto in merito che, per iniziativa del presidente della Camera di commercio di Trieste, Caidassi, si intende includere anche la Stiria e il Tirolo. Un problema di viva attualità è la pesca in Adriatico: in merito, si è parlato di una collaborazione tecnica e produttivistica tra Italia e Jugoslavia. Un tecnico ha reso noto che, per quanto concerne l'accordo generale sulla pesca, da parte jugoslava erano stati interessati gli organi ufficiali italiani per la formulazione di proposte formali, che Belgrado attende tuttora di conoscere. Un progetto italiano esiste invece sull'unificazione delle dogane di confine (Fernetti-Sesana) per migliorare le operazioni sulle merci e sul bestiame. In serata, un ricevimento è stato offerto nella sede del Consolato generale di Jugoslavia.

Il programma fieristico di oggi contempla la Giornata dell'Austria; le autorità di quella Repubblica faranno visita al Presidente della Regione e al Commissario di Governo. Alle ore 12 ci sarà un incontro in Fiera, nel corso del quale il presidente della Bundeskammer, ing. Rudolf Sallinger, terrà una conferenza stampa sull'industria tessile; in programma figura una sfilata di modelli per la stagione autunno-inverno, anteprima del defilée che si svolgerà durante il ricevimento, in un albergo cittadino, con inizio alle ore 18.30. Il cocktail è offerto dall'Ufficio austriaco per il commercio estero, diretto dal barone Rudolf Altenburger.

L'incontro a Roma oggi per il San Marco

Oggi, a Roma, si parla del San Marco. Come annunciato, è giunta finalmente la convocazione presso il Ministro Pieraccini della delegazione triestina chiamata a far sentire la sua voce su un problema di così viva e impellente attualità per Trieste, un problema che si trascina da vari mesi e per il quale nessuna assicurazione tranquillante si è potuta avere. La missione ad alto livello è composta dal Sindaco Franzil, dal Presidente della Provincia, Savona, dal vicepresidente della Giunta regionale, Dulci, dallo ing. Giacomelli per la Camera di commercio, e dai segretari del Sindacato di categoria della Camera confederale del lavoro e della FIOM-CGIL, Fabbricci e Burlo.

La riunione romana è una diretta conseguenza della richiesta avanzata tempo addietro dal Consiglio comunale, di poter cioè discutere e affrontare un problema di così vitale importanza per Trieste proprio in sede romana, da parte dei rappresentanti la città nei diversi settori di competenza. E' quanto, infatti, avverrà stamane alle 11, ora fissata per l'incontro con l'on. Pieraccini. E' da confidare che, al suo ritorno, la delegazione possa portare con sè quelle assicurazioni che da tanto tempo tutta la cittadinanza senza alcuna distinzione, attende.

Proposta di legge sul «Fondo Trieste»

Alla Camera dei deputati è stata licenziata alla stampa la proposta di legge presentata dai parlamentari democristiani Belci, Bologna e Bressani riguardante «norme sulla utilizzazione delle somme stanziate nel fondo per le esigenze del territorio di Trieste, ai sensi dei commi secondo e terzo dello art. 70 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1».

Con il provvedimento si propone di autorizzare il Commissario del Governo della Regione ad approntare e ad approvare programmi a scadenza pluriennale per metterlo in grado di affrontare problemi più urgenti, in un'unica soluzione senza doverne diluire l'attuazione in più esercizi finanziari.

Travolto da un'auto sulle strisce pedonali

A brevissima distanza dalle strisce pedonali tracciate in viale Miramare, all'altezza dello stabile numero 21, è stato investito ieri sera il bracciante Massimiliano Gulli, di 53 anni, alloggiato in via Gozzi 5. Il passante stava attraversando la carreggiata, quando è stato urtato e gettato a terra dalla Simca 1000, targata TS 66065, guidata verso Barcola da Bruno Favani, di trent'anni, abitante in via San Lazzaro 9. L'investimento, è avvenuto qualche minuto prima delle 21, proprio al centro della carreggiata. La macchina, che — secondo testimoni oculari — non doveva procedere a forte velocità, è sbandata, subito dopo l'urto, leggermente a sinistra, bloccando per una diecina di minuti il passaggio tranviario e provocando notevole rallentamento del traffico in generale. Un'autolettiga della CRI è accorsa poco dopo sul posto e ha trasportato all'ospedale maggiore il ferito che, per fortuna, non ha riportato lesioni gravi; al Gulli sono state riscontrate contusioni escoriate alla regione occipitale, alla spalla sinistra, alla gamba sinistra e altre contusioni minori. In stato di choc il ferito è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una decina di giorni.

I premi alla Fiera

Per i visitatori della Fiera sono stati estratti a sorte ieri i seguenti premi: 1) una valigetta fonografica al sig. Massimiliano Lubini, Strada vecchia dell'Istria 62; 2) un ferro da stiro al sig. Aldo Colleoni, via del Carso 62 - Monfalcone; 3) una stufa elettrica alla signora Luciana Martinuzzi, via Cologna 33; 4) due bottiglie di liquore e una pubblicazione sul Friuli-V. G. alla signora Maria Paluzzi, via Valentini 3; 5) due fustini polvere per lavatrici al sig. Sergio Rossi, via Cologna 44; 6) 10 kg. di riso e un fustino polvere per lavatrici al sig. Vittorio Grgic, Padriciano n. 18.

Processione al Mercato. Venerdì al Mercato coperto si svolgerà la tradizionale processione interna, per iniziativa dei venditori i quali rinnoveranno l'onoranza alla Madonna la cui effigie è posta all'ingresso di via Carducci.

STATO CIVILE

22 giugno 1965

MORTI: Petronio Enrico a. 76; Pertot Mario a. 75; Brugia Cesare a. 66; Perusek Anton a. 49; Moratto Bruno a. 27; Marchetti in Passagnoli Giuseppina a. 69; Gaiardo Antonio a. 71; Logar Maria a. 86; Rocco Giuseppe a. 85.

NASCITE DENUNCIATE: 16.

Inaugurata la nuova sede della filiale triestina della Società Amplifon

Ieri 22 giugno è stata inaugurata in via del Toro 4 la nuova sede della Filiale di Trieste della Società Amplifon; i nuovi locali sono stati benedetti personalmente da Sua Eminenza Monsignor Antonio Santin, Arcivescovo di Trieste e Capodistria.

Alla solenne cerimonia hanno assistito numerose autorità cittadine ed eminenti otoiatri di tutto il Veneto. Sono intervenuti il dott. De Giorgi per il Commissariato Generale del Governo; il Consigliere Regionale prof. Cumbat; il dott. Nardini, Assessore Regionale per l'Igiene e la Sanità; il dott. Blasina, Assessore alla Sanità; il prof. Scerrino, medico provinciale; il dott. Zonno, direttore dell'ENPAS; il dott. Grandi, direttore dell'INAIL; l'avv. Enzo Morgera, presidente degli Ospedali Civili Riuniti; il prof. Campos; il dott. Rusca e molti altri illustri clinici. Sua Eminenza l'Arcivescovo e le autorità sono stati accolti da Mister Charles Holland, Presidente della Società Amplifon, il quale li ha guidati nella visita alle modernissime attrezzature scientifiche della nuova sede; infatti questa è stata studiata in modo da garantire ai deboli d'udito di Trieste e di tutta la regione circostante quella completa e perfetta assistenza che ha reso meritatamente famosa la Società Amplifon.

A questo proposito pensiamo sia giusto ricordare ai lettori che questa grande Casa milanese si occupa da oltre 16 anni dei problemi della sordità e dei metodi scientifici per combatterla; durante questo lungo periodo di attività Amplifon, che ha sempre goduto la fama di ditta d'avanguardia per eccellenza, è diventata la più importante organizzazione d'Europa per l'applicazione di protesi acustiche. La Società milanese si è sviluppata in una organizzazione a carattere nazionale e capillare aprendo 18 Filiali nelle maggiori città italiane e più di 500 Centri Acustici sparsi in tutta la Penisola allo scopo di assicurare la massima e migliore assistenza ai propri Clienti. Tutte le filiali nazionali sono attrezzate in modo da poter eseguire esami completi dell'udito, in base ai quali viene effettuata la scelta delle protesi acustiche più adatte a risolvere ogni singolo caso di sordità.

Infatti, come ci ha illustrato il Presidente Mister Charles Holland, il problema dei deboli d'udito è stato ormai risolto grazie alla fusione tra gli ultimi ritrovati della medicina e della tecnica, che in questo campo hanno proceduto in piena unità d'intenti. La sordità — salvo casi da ritenere ormai rari per la loro particolarità — non è più un male incurabile, non è più un impedimento nelle mansioni e nei divertimenti quotidiani, non è più una limitazione alla partecipazione alle gioie familiari; insomma non è più un intralcio psicologico (oltre che materiale) per chi ne sia afflitto. E' finita l'epoca degli enormi cornetti acustici, tanto cari agli autori delle vignette umoristiche; gli ultimi modelli di protesi acustiche si avvalgono di tutti i progressi dovuti alle nuove tecniche dell'elettronica spaziale, che hanno permesso di raggiungere una miniaturizzazione tale da rendere l'apparecchio un oggettino minuscolo e praticamente invisibile.

L'inforcare tutte le mattine un paio di occhiali acustici, oppure nascondere invisibilmente dietro l'orecchio una piccolissima «earette», già richiedeva un impegno minimo, paragonabile a quello necessario per mettere un fermacravatte o un paio di orecchini; oggi, grazie a protesi del tipo «tutto-nell'orecchio» quale il famoso «Diamante» Zenith, anche questo impegno minimo è stato eliminato.

Basta un secondo per sistemare nell'interno del canale auricolare il «Diamante», che racchiude nel suo involucro minuscolo ogni singola parte dell'apparecchio e che per di più viene fabbricato su misura; una volta sistemato, ci si dimentica per il resto della giornata di adoperare un apparecchio acustico, aiutati anche dalla certezza che nessuno può notarlo. In queste condizioni, quando cioè il debole d'udito appare e si sente perfettamente identico a qualsiasi altra persona, allora possiamo veramente dire che il problema della sordità è stato risolto e nella maniera più soddisfacente.

Amplifon espone il suo vastissimo assortimento di protesi acustiche di tutti i tipi alla Fiera di Trieste, presso lo Stand n. 152-153, padiglione «A», dove chiunque sia interessato potrà vederli e provarli senza impegno e farsi anche fare un esame gratuito dell'udito.

DUE SETTORI SPECIALIZZATI E TRADIZIONALI

Legno e mobili in vetta alla rassegna fieristica

Propaganda alla pioppicoltura a cura dell'Ente Cellulosa
Sotto il segno dell'originalità e novità gli artigiani triestini

Nel novero delle specializzazioni che la Fiera vanta quelle relative al legno e al mobile costituiscono ormai una positiva tradizione. Attraverso la Fiera triestina i due settori specializzati hanno trovato occasioni di sviluppo e di rafforzamento e nel corso di manifestazioni e convegni già in precedenti occasioni si sono gettate le basi per un posto di preminenza nell'ambito della rassegna di questi due temi.

Limitandoci ad osservare alcune attività specifiche ricorderemo che l'Ente Nazionale per la Cellulosa e la Carta è presente anche quest'anno con uno stand molto significativo, in relazione ad una più vasta azione di propaganda per l'incremento razionale della pioppicoltura. L'E.N.C.C. infatti, si propone di presentare al pubblico, ed in particolare ai visitatori qualificati che operano nel settore legnamifero, materiale di documentazione, norme di carattere pratico per la costituzione di impianti, per rendere più efficace e più economica la lotta antiparassitaria. A tale scopo lo Ente dispone di una vasta rete di centri di difesa fitosanitaria dotati di apparecchiature appositamente studiate per il trattamento delle piante con prodotti liquidi e polverulenti servendosi di tecnici molto preparati.

L'Ente produce inoltre nelle sue aziende agricole pioppelle selezionate dei migliori «cloni» euro-americani ed eucalipti delle specie più adatte alle zone di bonifica. La coltivazione del pioppo, però, in questi ultimi anni ha subito un arresto per il mancato spirito verso la razionale utilizzazione; è evidente, infatti, che l'immissione sul mercato di prodotti legnosi non sempre ottimi ha determinato un calo nel prezzo e non soddisfa le giuste aspirazioni degli agricoltori.

L'E.N.C.C. pone l'accento con questa sua campagna di propaganda sull'aspetto qualitativo più che quantitativo della coltura del pioppo, indicando agli agricoltori le cause che determinano il prodotto scadente e suggerendo gli opportuni rimedi sulla collocabilità sul mercato a prezzi remunerativi. Lo stand si presenta molto chiaro e razionale nella sua semplicità, tanto da offrire al visitatore una disamina perfetta di tutti i problemi del pioppo.

Per quanto riguarda il settore del mobile diamo uno sguardo allo specifico settore locale. Anche quest'anno, i mobilieri artigiani triestini, nel quadro della X Mostra del Mobile, hanno allestito nel padiglione «C» una rassegna espositiva quanto mai significativa attraverso la presentazione al pubblico di modelli di pregio e di qualità. Il fronte espositivo comprende una trentina di creazioni, con particolare riguardo alle camere da letto, in essenze tropicali lavorate in opaco, ai tinelli, alle stanze singole.

L'artigianato mobiliero triestino, ricco di tradizioni, crea ogni anno dei prototipi di successo tanto è vero che molti esperti non hanno esitato a definire che dalle botteghe di questi cesellatori esce uno stile, prettamente triestino.

Si nota, in particolare, una camera da letto in teak (possibilità di ordinarla anche in palissandro) a sei porte, di cui due specchiettate in tessuto rustico rosso; molto originale la forma dei gambaletti, il comò-toilette a cassettoni con la parte superiore estraibile è anche ad uso scrivania; il lettone è a tastiera unica, pure in tessuto rustico.

Un modello molto interessante risulta una stanza da letto in palissandro «lucidato» con poliesteri, in forma stilistica molto curvilinea. I tinelli sono quasi tutti in formica; non mancano quelli in palissandro opaco. Riguardo le cucine, i modelli sono migliorati, comunque poggiano sempre sulla base dello stile americano.

Questo il biglietto di visita degli artigiani mobilieri triestini che si presentano in Fiera sotto il segno della originalità e delle concezioni nuove.

CON LA XXX OTTOBRE

Itinerari alpinistici di fine settimana

Quattro giorni di escursioni, per la prossima settimana, grazie alle festività dei Santi Pietro e Paolo, che consentono di prorogare la consueta durata delle gite organizzate dalla XXX Ottobre. Meta della prossima gita è il gruppo dell'Ortles - Cevedale, con salita delle cime monte Cevedale, a quota metri 3778, Palon della Mare, a metri 3704 e monte Vioz, a metri 3664. Come si vede si sfiorano i quattromila metri in tutte e tre le salite: una impresa affascinante che sarà compiuta lunedì 28 e martedì 29 giugno.

Il gruppo dell'Ortles - Cevedale forma con quelli dell'Adamello, della Presanella e del Brenta le Alpi Retiche. L'ossatura maestra del gruppo è simile ad una raggera, con al centro il monte Cevedale, meta principale della gita. E' prevista anche la traversata dal rifugio Guido Larcher al rifugio Mantova, attraverso il Palon della Mare e il monte Vioz, che consentirà di percorrere l'intero braccio del gruppo che si protende verso Sud. Nel gruppo dell'Ortles - Cevedale i ghiacciai abbondano: ce ne sono una sessantina, fra i quali il maggiore è quello del Forno. L'itinerario e le cime scelte per la gita pur essendo fra i più interessanti non presentano eccessive difficoltà, sia per lunghezza sia dal punto di vista tecnico.

Se le cime e i circhi montani del Gruppo sono giustamente famosi per la loro bellezza e grandiosità, non meno interessanti sono le valli d'accesso, profonde e lunghe, ricche di acque correnti e rivestite di boschi, oltre i quali spicca il candore dei ghiacciai e delle cupole nevose. Al Gruppo la comitiva accederà dal versante dell'Anàunia, percorrendo dopo avere oltrepassato Malè l'alta Valle di Sole, la Valle di Peio, rinomata per le sue acque e infine la Val della Mare, fino alla sua testata che racchiude l'omonima vedetta, in una superba cornice di cime.

La partenza è prevista per sabato alle 15; il primo pernottamento sarà effettuato a Trento, quelli successivi al rifugio Larcher, domenica e lunedì. Il rientro a Trieste è previsto per la mezzanotte del 29 giugno.

Chiuso il corso per assistenti dell'OAPGD

Si è concluso il corso di aggiornamento per assistenti di colonie estive indetto dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi giuliani e dalmati. Il Segretario generale dell'Ente, ha espresso un vivo ringraziamento alle insegnanti e in particolare alla signorina Rosa Luchetta che ha curato l'organizzazione generale delle lezioni, che hanno trattato i vari settori che interessano l'assistenza estiva.

Anche quest'anno le colonie dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi giuliani e dalmati accoglieranno complessivamente 700 minori.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze Depase-Ordinanovich

Questa mattina alle ore 11, nella chiesa dei Salesiani di via dell'Istria, si uniscono in matrimonio la signorina Nevia Depase con il signor Benito Ordinanovich. Alla simpatica coppia, felicitazioni vivissime e sinceri auguri per una lunga vita in comune, piena di gioie e soddisfazioni.

Il vostro prossimo abito?

A un cliente di riguardo *Rigutti* consiglia un «sanRemo» in considerazione del suo taglio personale e della qualità delle stoffe. Troverete un vasto assortimento per tutte le conformazioni. In esclusiva da «Rigutti... veste tutti», via Mazzini 43.

Sconto Fiera 30 %

sui condizionatori d'aria presso la Joannes bruciatori, via Martiri Libertà 6. Preventivi e sopraluoghi gratuiti. Telefono 35393.

Yachtsmans

Per la barca le cerate impermeabili in quattro modelli, dalla regata al diporto, svariati tipi di fornelli, corsetti salvagente, boe, poltroncine inossidabili, pentolame compatto, frigoriferi a gas e tante altre cose per le vacanze in mare. Per i campeggiatori segnaliamo che sono esposte in *Fiera* le casette a 2-4 posti a lire 49.500, 62.000, 75.000 e alcuni tipi di tende. *Tommasini Sport* via Mazzini 37-39.

Pulitura tappeti persiani

Per valorizzare la vostra collezione di tappeti persiani affidateli alla ditta *Giubilo*, via Cicerone 4, tel. 24041. Specializzata nella riparazione e pulitura con personale qualificato.

«Caccia al Tesoro»

L'Associazione Donatori di Sangue, Trieste ricorda che nella sede di via Pietà 2/3, dalle ore 17.30 alle ore 20, si accettano le iscrizioni per la «Caccia al Tesoro». La gara si svolgerà domenica 27 e le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente alle 20 di sabato. Il ricavato andrà ad incrementare il fondo destinato all'acquisto d'una autoemoteca.

Francia

Le porcellane francesi presentate da *Eurostile*, Corso Italia 12.

30 % Sconto

cucine a gas, *Brandolin*, via S. Maurizio 2

30 % Sconto

cucine miste gas elettriche, *Brandolin*, via S. Maurizio 2.

30 % Sconto

cucine elettriche, *Brandolin*, via S. Maurizio 2.

Specchi

per bagno in diverse misure e forme nuove da *Brandolin* solamente via S. Maurizio 2.

Portabiancheria

e portascarpe, diversi modelli recente concezione sono disponibili da *Brandolin* solamente via S. Maurizio 2.

Eurostile per i regali

di nozze, per la casa. Una vasta scelta di oggetti belli a prezzi studiati, da *Eurostile*, Corso Italia 12.

SI E' CONCLUSO IL PROCESSO PER LA ZUFFA IN UN LOCALE

Condannati tutti e cinque i rissosi della serata violenta

Accenti severi nella requisitoria della Pubblica Accusa
La pena più pesante al Micheli: sedici mesi di carcere

Un noto locale di Barcola-Miramare «La Marinella» è stato il protagonista dell'udienza conclusiva del processo nei confronti dei cinque rissosi che avevano drammaticamente movimentato la serata del 29 novembre 1964. Il locale per se stesso naturalmente è al di fuori di ogni accusa; sono alcuni suoi frequentatori ad essere censurabili. Il vino, qualche ragazza contesa, affari in discussione, sono gli ingredienti che intervengono come micce per far esplodere risse, di dimensioni proporzionali al numero dei partecipanti, al loro carattere. Ad una certa ora della notte è più facile accendersi, le reazioni sono violente. Ed allora il proprietario deve attaccarsi al telefono, chiamare la Polizia, i carabinieri.

Il P.M. dott. Pascoli ha rilevato come il locale si sia trovato alla mercè di un gruppo di persone bene identificate, chiamate molto spesso a rendere conto delle loro azioni a Polizia, carabinieri e Polizia tributaria. Il proprietario del locale — ha soggiunto il pubblico accusatore — è in un certo senso la vittima della situazione, in presenza di clienti pronti ad accendersi in zuffe all'americana, degne delle sequenze dei film «western».

Il fatto di violenza è già stato descritto di recente: aveva avuto per protagonisti Pietro Micheli, Sebastiano Caltabiano, Mario Sestan, Livio Gei e Ignazio Di Lernia, che praticamente divisi in due gruppi erano venuti a diverbio per motivi non facilmente accertabili ma che secondo la deposizione resa ieri mattina da una teste — una ragazza che era stata invitata a ballare dal Micheli in modo inurbano — possono definirsi almeno approssimativamente «galanti». Micheli aveva avuto la parte peggiore, nel fattaccio, sia perchè era stato arrestato, mentre gli altri quattro erano rimasti a piede libero, sia perchè il carico di imputazioni da lui collezionato era stato maggiore. Per tutti era stata contestata la sola rissa, per lui solo la resistenza a pubblico ufficiale, l'offesa a pubblico ufficiale, il rifiuto di indicazione della propria identità personale, l'ubriachezza in luogo pubblico e le bestemmie. Al Gei era stata contestata invece, oltre alla rissa, la contravvenzione per guida senza patente, per via di un giretto fatto quella notte stessa con la macchina del Micheli.

Il P.M., per queste imputazioni e alla luce delle risultanze processuali, ha fatto queste richieste: Micheli: un anno e 6 mesi per la rissa, un anno per l'oltraggio aggravato, 30 mila lire di ammenda per le contravvenzioni; Caltabiano: 9 mesi di reclusione per la rissa e revoca dei benefici; Sestan: un anno di reclusione per la rissa; Gei: un anno di reclusione per la rissa, 3 mesi di arresto e 30 mila lire di ammenda per la guida senza patente; Di Lernia: un anno di reclusione per la rissa.

I difensori si sono battuti per ridurre le dimensioni del fatto di causa, chiedendo conseguentemente l'assoluzione degli imputati o il minimo della pena.

Il Tribunale, dopo una meditazione piuttosto lunga in camera di consiglio (il Consiglio giudicante era presieduto dal dott. Rossi), ha pronunciato la sentenza che dichiara tutti gli imputati colpevoli dei reati a ciascuno addebitati, con l'unificazione per il Micheli della resistenza e dell'oltraggio a pubblico ufficiale nel reato di oltraggio aggravato.

Le condanne sono state le seguenti: Micheli: un anno 4 mesi e 15 giorni di reclusione, 45 mila lire di ammenda; Caltabiano: 5 mesi e 10 giorni di reclusione; Sestan: 4 mesi di reclusione, con i benefici di legge; Gei: 6 mesi di reclusione, 4 mesi e 15 giorni di arresto, 30 mila lire di ammenda; Di Lernia: 6 mesi di reclusione. Al Caltabiano è stata revocata la sospensione condizionale della pena di 4 mesi e 20 giorni di reclusione infittagli dal Pretore con sentenza dell'11 ottobre 1963 per oltraggio a pubblico ufficiale.

LA DUPLICE TRAGEDIA DELL'ISONZO

Militari alla ricerca dei giovani scomparsi

Reparti lagunari e sommozzatori della Marina
Chiesta agli jugoslavi la chiusura di un bacino

Le salme dei due giovani scout triestini periti oltre una settimana fa nell'Isonzo mentre cercavano di percorrerlo a bordo di un leggero canotto di gomma, non sono state ancora ritrovate nonostante le attive e incessanti ricerche dei vigili del fuoco di Gorizia unitamente a quelli della nostra città. Giunge intanto notizia che si intende proseguire nelle ricerche su scala sempre più vasta. Per interessamento della direzione dei GEI, i giovani esploratori italiani cui le vittime appartenevano, e con l'intervento del Sindaco si è avuto un incontro con il Sottosegretario alla Difesa sen. Pelizzo in occasione della sua presenza nella nostra città. Dall'incontro è scaturita la disposizione che reparti dell'Esercito e sommozzatori della Marina partecipino alle ricerche dei giovani scomparsi. Alla pietosa operazione è stato interessato il battaglione delle truppe lagunari «Isonzo» di stanza a Villa Vicentina che provvede con mezzi anfibi alle ricerche nel fiume e il Comando Marina di Grado che ha inviato dei sommozzatori.

Niente viene trascurato per il recupero delle due povere salme. Anche le autorità jugoslave sono state interpellate affinchè si provveda a chiudere il bacino di Tolmino che regola l'afflusso delle acque del fiume. Con la chiusura degli sbarramenti si vuole abbassare il livello dell'Isonzo per poter quindi procedere meglio nelle ricerche. Negli scorsi giorni una ventina di «guide» scouts hanno rastrellato una parte del letto del fiume, mentre il sommozzatore Giorgio Cobol si è volontariamente prestato a compiere alcune ricerche nelle fosse più profonde.

Scontro fra auto in piazza Sant'Antonio

In piazza Sant'Antonio Nuovo, all'angolo con la via Filzi un'utilitaria si è scontrata ieri mattina con una vettura di media cilindrata. I due occupanti della vetturetta sono rimasti feriti. L'incidente è avvenuto pochi minuti prima delle nove tra la Fiat «500» targata Milano 909580 e la Fiat «1100» targata TS 23999. L'utilitaria stava dirigendosi verso le Rive quando è entrata in collisione con la media cilindrata che, proveniente dalla via Filzi, era guidata verso il Corso Italia dal commerciante Vincenzo Salvemini, di trent'anni, abitante in via Bramante 7.

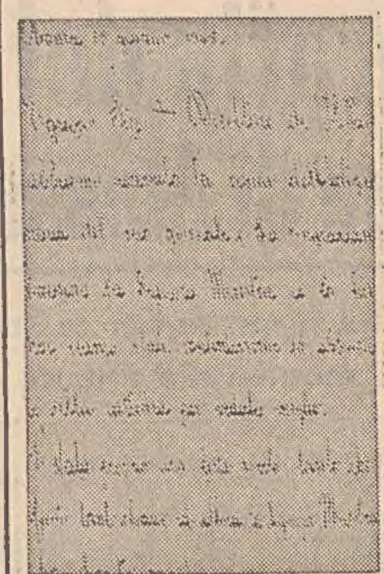
In seguito all'urto il guidatore della «500», il barbiere Raffaele Vettorato, di 27 anni, abitante in via Puccini 16 e la parrucchiera Roberta Rizzetto, di 19 anni, abitante in via Mascagni 7 hanno riportato contusioni al capo e alle gambe. La Rizzetto è stata accolta nella divisione neurochirurgica dell'ospedale maggiore con prognosi di una settimana, mentre il Vettorato è stato medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Eletto il direttivo del Sindacato giornalai

Il sindacato provinciale per la rivendita di giornali e riviste, aderente al Si. Na. G. I., ha tenuto l'assemblea annuale ordinaria. Dopo la relazione presentata dal segretario uscente Giovanni Tota sull'attività sindacale svolta nel periodo giugno 1964 - maggio 1965, e quella finanziaria illustrata dal cassiere Sciarrone, si è proceduto alla votazione per il rinnovo del consiglio direttivo.

Sono risultati eletti: Giovanni Tota, segretario; Francesco Roberto, vicesegretario; Antonio Sciarrone, cassiere; Vincenzo Ribezzo e Franco Barbetti, consiglieri; Ernesto Stulle e Giovanni Dostuni, sindaci revisori.

SEGNALAZIONI



Sulla lettera di cui riproduciamo la prima facciata una mano solerte ha tracciato a matita le righe, affinchè la piccola autrice — Laura Rufini della quarta classe elementare della scuola «Oberdan» di Roma — potesse inviarci con ordinata calligrafia il suo simpatico e graditissimo messaggio. Finito l'anno scolastico, Laura Rufini ha voluto raccontarci come l'arrivo nella sua classe del nostro numero speciale del 23 maggio sia stato un avvenimento memorabile «...la signora maestra ce lo ha mostrato, noi siamo state contentissime e abbiamo dato l'assalto alla cattedra per vederlo meglio: proprio una festa, tanto che poi abbiamo fatto tanto chiasso, e allora la signora maestra, per farci chetare ha dovuto sgridarci». E prosegue: «Subito ci siamo messe a sfogliarlo con attenzione ed a leggerlo ancora più attentamente, ma davanti a delle figure così belle siamo rimaste stupefatte. Ormai l'anno scolastico è finito, ma un altr'anno che saremo in quinta e che faremo più ampiamente le ricerche sulla prima guerra mondiale, ci servirà moltissimo la copia dell'edizione straordinaria del vostro giornale e quindi la conserveremo con amore. Vi ringrazio ancora anche da parte della mia maestra e delle mie compagne ed insieme a loro mando cordiali ossequi».

«Sono rimasta amareggiata — ci scrive la baronessina Nora Economo — di dover nuovamente constatare come "Il Piccolo" — altrimenti tanto meritevole nell'incoraggiare qualsiasi gesto di civiltà — insiste nel soffocare quanto possibile la voce della zoofilia: oggi ci dice che la lettrice A. K. ha segnalato un episodio di crudeltà nei confronti di animali, ma non lo pubblica, coglie soltanto l'occasione per dire ai lettori di rivolgersi in casi simili "direttamente" — cioè senza disturbare il giornale — all'ENPA e alla polizia zoofila. Quando un lettore si lagna di cani che abbaiano, di radioline rumorose, di vandali che strappano fiori, ecc., le loro lettere vengono pubblicate sollertemente, spesso seguite da rimproveri per cani, disturbatori e vandali, ma quando si protesta per uno dei (purtroppo frequenti) casi di crudeltà contro animali, la lettera o non viene pubblicata affatto, o viene storpiata irriconoscibilmente, o viene menzionata come una segnalazione senza importanza sufficiente per meritare sia il confronto con la opinione pubblica, sia il commento del redattore. Perchè questa indulgenza del giornalismo triestino verso la gente dall'istinto di delinquente — e che i seviziatori di animali siano tali non sono io a dirlo, bensì Leonardo da Vinci. E' a proposito: colui che fondò la prima associazione italiana per proteggere gli animali era un amico di Garibaldi ed ebbe l'Eroe come suo indefesso animatore. Ci meditino un po' coloro che, pubblicando giornalmente il loro pensiero sul nostro amato quotidiano, tanta influenza hanno sull'opinione pubblica, forse non ostacoleranno più tanto la divulgazione del pensiero zoofilo».

Lo scopo delle righe da noi pubblicate era di far sapere al maggior numero possibile di cittadini che i casi di crudeltà verso gli animali non devono essere oggetto di semplici segnalazioni a un giornale, ma vanno denunciati a chi di dovere, affinchè si possa procedere — dopo i dovuti accertamenti — contro i responsabili. Poichè la lettrice A. K. evidentemente non conosceva l'esistenza della benemerita polizia zoofila, ci siamo fatti noi parte diligente, affidando la lettera pervenutaci a un esponente dell'ENPA. E proprio in quell'occasione siamo stati pregati di esortare i lettori a rivolgersi direttamente a chi può svolgere le indagini per stroncare la cattiveria esercitata contro poveri animali. Un giornale non può e non deve pubblicare accuse che possono essere anche infondate. Suo compito è di trasmettere a chi di dovere, perchè svolga le opportune indagini, indispensabile premessa alla punizione degli eventuali colpevoli.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza — sabato 26 corrente, alle ore 15 — da P. Vittorio Veneto in pullman per Forni di Sopra e pernottamento al rifugio Giaf (m. 1.400), domenica 27 giugno, traversata forcella Scodovacca e rifugio Padova in Pra di Toro, con discesa a Domegge. Programma dettagliato in sede sociale. Iscrizioni indispensabili in segreteria sociale entro le ore 21 del giorno venerdì 25 corr., telefono 35240.

CISS - TURISMO SOCIALE. Soggiorni estivi a S. Nicolò di Comelico e a Caprile di Alleghe (Cadore). Inizio: 27 giugno. Iscrizioni: CISS, via XXX Ottobre 6, telefono 35798.

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza sabato 26 giugno, alle ore 15, gita nel Gruppo dell'Ortles-Cevedale con salite delle Cime: Monte Cevedale (m. 3778), Palon della Mare (m. 3704), Monte Vioz (m. 3644). I programmi dettagliati di questa escursione ed anche dei soggiorni estivi a S. Cassiano e Valbruna, in Sede Sociale, via Silvio Pellico 1, telefono 68-795.

IL CIPPO DEDICATO AGLI SCOMPARSI

Ronchi in memoria dei giuliano-dalmati

Adesioni alla nobile iniziativa dell'ANVGD

La manifestazione di domenica mattina svoltasi a Ronchi dei Legionari, dove è stato scoperto un cippo a ricordo di tutti gli istriani, fiumani e dalmati morti nelle terre d'origine e nell'esilio in madrepatria ed all'estero, ha riscosso plauso e consensi unanimi. L'iniziativa, come noto, era stata presa ancor mesi fa dalla Delegazione di Ronchi dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ed in particolare dal presidente della medesima Virgilio Doria. Gli organi provinciali e centrali dell'ANVGD si erano poi adoperati per la miglior riuscita della manifestazione e lo intervento del presidente nazionale on. prof. Paolo Barbi e del vicepresidente avv. Lino Drabeni, unitamente a quelli del Prefetto di Gorizia in rappresentanza del Governo, delle maggiori autorità provinciali e regionali e dei parlamentari on. Giacomo Bologna di Trieste ed on. Archimede Taverna di Udine nonchè delle varie «Leghe» istriane, fiumane e dalmate dell'ANVGD, hanno conferito alla cerimonia un carattere di particolare importanza e solennità.

Il discorso politico dell'on. Barbi è stato molto apprezzato e contrassegnato dai più vivi applausi, specie in quei tratti in cui il presidente dell'ANVGD ha tracciato a chiare linee la azione e la condotta associativa per mantenere viva nella madrepatria, tra gli esuli, la fiaccola delle tradizioni e della «giulianità» e per conservare la lingua e la cultura italiane in Istria, a Fiume ed in Dalmazia, attraverso una serie di proficui e pacifici rapporti con le popolazioni italiane rimaste, il cui attaccamento alla «nazione di origine» è oggi più vivo che mai.

Corone di alloro sono state deposte, a cura dell'ANVGD, oltrechè sul cippo a ricordo dei giuliano-dalmati, anche sul vicino monumento a Gabriele d'Annunzio. Numerosissime le adesioni ed i consensi pervenuti, tra cui quelli dell'on. Angelo Salizzoni, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Prefetto Giuseppe Miglior, direttore generale della Protezione civile dei servizi anticendi.

L'avv. Piero Ponis, presidente del Consiglio dei Liberi Comuni dell'Istria, aveva pure telegrafato manifestando la sua cordiale adesione.

La delegazione di Ronchi dei Legionari dell'ANVGD ringrazia tutti coloro che si sono generosamente adoperati per la riuscita dell'iniziativa a ricordo degli esuli scomparsi. Un pensiero particolarmente riconoscente va al Prefetto di Gorizia dott. Princivalle, al suo capo di gabinetto dott. Garra ed alla direzione delle Cave di Aurisina che hanno donato il blocco di pietra del Carso dal quale è stato ricavato il cippo.

Mensilità straordinaria ai pensionati marittimi

La Federazione italiana lavoratori del mare, aderente alla CISL, informa tutti i pensionati marittimi che inizia oggi, presso le Banche e gli uffici postali competenti, il pagamento straordinario della mensilità di pensione deciso dal Comitato amministratore della Cassa nazionale previdenza marinara.

GRAVE INCIDENTE NEI PRESSI DI PROSECCO

Ferito con il suo bimbo nella macchina tamponata

L'uomo e il piccolo di quattro anni hanno riportato lesioni alla testa

Padre e figlio sono rimasti ieri feriti in seguito a un disastroso tamponamento avvenuto sulla camionale «202» nei pressi di Prosecco. L'incidente, che è stato rilevato dagli agenti della Polizia stradale, si è verificato poco dopo mezzogiorno, quando l'insegnante Giorgio Doz, di 40 anni, abitante in viale D'Annunzio 29, stava guidando verso il villaggio carsico la sua Fiat «1100» targata TS 50426 con al suo fianco il figlioletto Andrea, di 4 anni.

L'automobilista ha a un tratto rallentato la corsa e, proprio in quell'istante, è stato violentemente tamponato da un autocarro leggero, il «Leoncino» targato Gorizia 16340 condotto dall'autista Duilio Cassano, di 25 anni, abitante in via del Molino a Vapore 9 L'urto è stato fragoroso e la «1100» ha riportato seri danni. Padre e figlio sono stati sballottati nell'abitacolo e hanno riportato lesioni al capo.

Con un automezzo privato di passaggio i due feriti sono stati trasportati all'Ospedale maggiore. Al conducente i medici hanno riscontrato contusioni escoriate alla regione occipitale e conseguente amnesia retrograda mentre il bambino ha riportato contusioni escoriate alla regione fronto-temporale destra e un trauma cranico. Entrambi sono stati ricoverati nella divisione neurochirurgica con prognosi di due settimane ciascuno.

Convegno triveneto dei Centri sociali

Si è tenuto recentemente a Bardolino di Verona un convegno triveneto per collaboratori dei Centri sociali dell'Istituto servizio sociale case per lavoratori (ISSCAL). Nel corso dei lavori di discussione generale e soprattutto negli incontri in «piccoli gruppi», si sono avuti proficui scambi di esperienze di consigli e di proposte allo scopo di migliorare ed allargare l'attività dei Centri sociali avvalendosi del contributo dei collaboratori anche come previsto dal regolamento di attuazione della legge n. 60 dd. 11 febbraio 1963.

Il Centro sociale collabora con gli assegnatari per la soluzione dei problemi inerenti all'uso e all'amministrazione dell'alloggio, delle attrezzature e dei servizi ed ai rapporti con le amministrazioni degli alloggi e con gli Enti pubblici interessati; con le famiglie assegnatarie ad individuare le esigenze e le soluzioni relative alla vita comunitaria con particolare riferimento alle attrezzature ed ai servizi scolastici, sanitari, assistenziali, di trasporto, di comunicazione, amministrativi, e con gli abitanti del quartiere nelle manifestazioni di vita associativa per lo sviluppo di attività culturali, ricreative, sportive e di mutua solidarietà.

Il convegno si è svolto in un clima di impegno, di collaborazione e di vivo interesse ed i risultati conclusivi devono ritenersi ottimi. Per Trieste hanno partecipato il sig. Manlio De Mattia, per il Centro sociale di Borgo S. Sergio ed il sig. Tristano Marsillio per il Centro sociale di Chiadino - S. Luigi.

Onorifico riconoscimento a un benemerito dirigente

Un alto riconoscimento è stato conferito in questi giorni dal Capo dello Stato al signor Mario Masetti, dirigente della Casa di spedizioni Francesco Parisi, di Trieste; si tratta della Medaglia d'oro al merito direttivo, assegnatagli come tangibile testimonianza delle benemerenze acquisite in oltre quarant'anni di indefessa attività nel settore commerciale e mercantile della nostra città. La Medaglia d'oro al merito direttivo è un riconoscimento molto ambito, tanto che in tutta Italia solo sessanta dirigenti ne sono insigniti. All'ing. Salvatore Cirrincione, direttore generale del Lloyd, si affianca così, a pochi giorni di distanza, un triestino nell'Albo meritorio dei premiati. Mario Masetti è nato nella nostra città nel 1900; già volontario nella Grande guerra, combattente nelle file dell'Esercito italiano, occupò nell'immediato primo dopoguerra, come primo impiego, un posto di impiegato presso le Ferrovie di Trieste; successivamente, nel 1924 passò alla Casa di spedizioni Francesco Parisi, una delle più note ditte dello specifico ramo di attività. Iniziò allora una carriera più che quarantennale, che lo vede oggi occupare una delle cariche dirigenziali della Ditta. Alla Parisi egli fu assunto in qualità di esperto in tariffe ferroviarie interne ed internazionali, attività che svolse per parecchi anni, facendo anche parte di varie Commissioni per il traffico ferroviario, in Italia ed all'estero. Nel 1940 venne nominato procuratore e di anno in anno passò alla direzione dei vari reparti componenti la Ditta; in questi anni si dedicò con passione allo studio dei traffici e dei problemi interessanti il Porto di Trieste, divenendone in breve uno stimato e richiesto esperto. Alla fine della seconda Guerra Mondiale fu nominato capo ufficio della Sezione sviluppo mare, al fine di affiancare le varie iniziative per la ripresa dei traffici portuali nella nostra città, contemporaneamente ricoperse la carica di dirigente dei traffici internazionali ed esteri, contribuendo con la sua vasta esperienza ad incrementare le correnti di traffico di Trieste, a vantaggio della Ditta e del Porto. Da molti anni Mario Masetti è consigliere dell'Ente Autonomo Fiera di Trieste, facendo egli parte anche di alcuni rami della Camera di commercio; di recente è stato nominato membro della Commissione dell'Unione dirigenti per lo studio dei problemi del Friuli-Venezia Giulia, in rapporto alla programmazione nazionale. Nel campo sindacale, Mario Masetti è membro, fino dalla fondazione dell'Associazione dirigenti commerciali e di spedizione della Venezia Giulia, del Consiglio ed attualmente ricopre la carica di vicepresidente dell'Associazione stessa.

Ai castelli bavaresi con l'U. P.

L'Università Popolare di Trieste promuove per il periodo di Ferragosto e cioè dall'11 al 15 agosto compresi, un viaggio d'istruzione a Monaco ed ai castelli bavaresi. L'itinerario, da annoverare fra i più attraenti, panoramicamente e culturalmente, prevede oltre ad un prolungato soggiorno a Monaco di Baviera, la visita agli stupendi castelli di Hohenschwangau, Neuschwanstein, Herrenchiemsee e di Linderhof.

Visite particolari saranno riservate anche al Santuario di Wies e ad Oberammergau.

Il viaggio si svolgerà in autopullman, passando per Innsbruck in andata e per Salisburgo ed il Grossglockner il ritorno.

Per maggiori informazioni e le iscrizioni, gli interessati sono invitati a rivolgersi alla segreteria dell'U. P., in via del Coroneo 17, tel. 35435.

Il varo solitario

(«Giornalfoto»)

E' scesa in mare ieri mattina alle 11.30 dagli scali del Cantiere San Marco la motonave per carichi alla rinfusa «Alessandra F.» di 23.725 tonnellate, seconda del gruppo di sei unità «tipizzate» che i CRDA hanno intrapreso a realizzare in proprio. La prima unità del gruppo — la motonave gemella «Ida Teresa» effettuerà le prove contrattuali tra giovedì e sabato. Come è noto il varo della «Alessandra» è stato rinviato a ieri dopo che le maestranze avevano deciso uno sciopero domenica scorsa per richiamare l'attenzione del Paese sulla sorte del Cantiere. La cerimonia del battesimo aveva avuto svolgimento regolare domenica ma la nave ha ricevuto l'abbraccio del mare appena ieri mattina. E' stato un varo solitario, privo della consueta cornice di festosità ma l'augurio delle maestranze ne è stata la più degna cornice ed anche a questa nuova creatura del cantiere non è mancato un saluto augurale.

PUBBLICATO A CURA DELL'ISTITUTO DI GEOGRAFIA DELLA NOSTRA UNIVERSITA'

La cartografia del Friuli e della Venezia Giulia in un volume di Alessandro Cucagna e Carlo Schiffrer

E' una piacevole, ghiotta sorpresa per lo studioso e per l'amatore qualificato ritrovare in forma di catalogo una serie di essenziali monografie redatte con carattere di rigorosa illustrazione e giustificazione critica

E' uscito, a cura dell'Istituto di Geografia dell'Università di Trieste, il terzo volume degli «Atti» del XVIII Congresso Geografico Italiano tenutosi, com'è noto, nella nostra città nel mese di aprile del 1961.*)

Il volume contiene il catalogo ragionato della Mostra storica di cartografia della Venezia Giulia e Friuli e quello della Mostra dello sviluppo urbano di Trieste, manifestazioni che, nel 1961, affiancarono splendidamente il Congresso Geografico. Il primo catalogo è dovuto all'appassionata abnegazione ed alla competenza di Alessandro Cucagna; il secondo alle cure ed all'esperienza storico - geografica di Carlo Schiffrer.

Quanto fosse stata indovinata una mostra che riuniva, in panorama suggestivo e singolarmente indicativo, le principali carte geografiche dei secoli XVI, XVII e XVIII interessanti il Friuli e la Venezia Giulia, nonchè carte private, mappe, rilievi e vedute riguardanti la dinamica urbanistica, gli aspetti fisici, l'attività edilizia ed economica di Trieste nell'ultimo cinquantennio non occorre qui ripetere. Basti pensare agli unanimi consensi che la Mostra aveva riscosso quattro anni or sono.

La piacevole, ghiotta sorpresa per lo studioso e per l'amatore qualificato è di ritrovare oggi, data alle stampe, in forma di Catalogo, una esauriente serie di essenziali monografie (relative ad ogni carta stata a suo tempo esposta) redatte in forma di rigorosa illustrazione e giustificazione critica. Il lavoro interessante — come si è detto — documenti cartografici dell'intera Venezia Giulia e del Friuli per l'arco di tempo che va dai primordi, manoscritti ed artigianali, della Cartografia premaginiana fino all'avvento di quella militare moderna, non era di poco impegno. Scartate le copie ed i rifacimenti di scarso valore illustrativo o scientifico, trascurata la produzione di stampatori nordici del secolo XVII e XVIII, abbondante ma quasi mai originale, si trattava di delimitare volutamente il materiale secondo un certo criterio. E ciò allo scopo di conseguire, attraverso le carte riprodotte, le monografie esplicative ed i continui richiami a vicende storiche e religiose, a fatti economici, o a questioni toponomastiche ed etniche, un risultato che — come asserisce Antonio Marussi nella sua prefazione al volume — fosse un contributo di studio effettivo e non contingente, anzi un documento nuovo ed essenziale per lo studio geografico e storico di queste estreme regioni d'Italia.

Il «catalogo» è ordinato, per la parte curata dal Cucagna, nel modo seguente: un primo gruppo di 11 carte costituisce come l'introduzione, ed ha il compito — attraverso l'illustrazione di carte, come quella berlingheriana (1482) dello Rezia, del Norico, della Pannonia di ispirazione tolemaica o quella di Giacomo Castaldi (1560) della Balcania e di parte dell'Italia — di orientare il profano sulle caratteristiche della topografia nel periodo che precede ed è contemporaneo alle prime rappresentazioni regionali. Seguono 20 documenti manoscritti o a stampa relativi alla penisola istriana dalla copia settecentesca dei beni medioevali del monastero di S. Michele al Leme fino alle ultime «derivazioni» della carta dell'Istria di Pietro Coppo (1525).

Un altro gruppo di commenti critico-illustrativi ed altre 13 carte riguardano invece il Friuli a partire dalla carta manoscritta di Giovanni Antonio Cortona da Udine (1540); seguono commenti ad altre 31 carte, fra le quali fanno spicco la carta manoscritta del Friuli di Cristoforo Sorte (1590) e le 3 famose carte del Magini (1620).

Il periodo postmaginiano abbraccia un totale di 46 carte fra le quali si ricordano quelle dell'Adriatico e del Friuli di Vincenzo Coronelli della fine del sec. XVII, quelle dell'Istria di Giovanni Valle capodistriano (1784) e di Gian Antonio Capellaris, oltre alla carta della Carnola di Giovanni Floriancich (1744).

Quanto al dettaglio tecnico non si può non rilevare l'estrema accuratezza con la quale ogni singolo esemplare già esposto alla Mostra è stato esaminato ed illustrato — per la sua parte che è di gran lunga la più estesa del libro — dal Cucagna, con un rigore critico ed una esauriente analisi estrinseca ed intrinseca del documento, che fanno del libro uno strumento di consultazione e di orientamento quale fino ad oggi non si possedeva per la cartografia regionale.

Non è possibile — nello spazio di una recensione — passare partitamente in rassegna i pregi del lavoro, nè intrattenersi sulle dotte argomentazioni, le rettifiche storico-geografiche, le congetture toponomastiche che accompagnano le 121 carte che il Cucagna ha studiato. E' un fatto che dal complesso dell'opera risulta un quadro vivo ed organico, una panoramica storica della regione scritta e pensata su documento cartografico, con l'impressione singolare per il lettore anche non specialista di trovarsi davanti una conseguenziale narrazione «storica» appunto, nella quale il tradizionale «materiale d'archivio» è stato sostituito, perchè più evidente ed indicativo, dal manufatto cartografico; solo nell'esame critico — che è di un rigore spinto fino allo scrupolo — intervenendo l'opera organizzatrice ed illuminante dello studioso.

Si possono qui produrre soltanto dei brevi esempi, scelti fra i più significativi. Si prenda la copia settecentesca della carta dei possessi del monastero di S. Michele al Leme, in Istria, disegnata da fra' Mauro (camaldolese, uno dei maggiori cartografi del sec. XV). Si tratta di una mappa (riprodotta in stampa da incisione su lastra di rame nel 1737) ma che il Cucagna dimostra di data anteriore al 1433 e nella quale sono riportati i possessi del celebre monastero di S. Michele.

A parte l'imprecisione del rilevamento essa dà un quadro completo e prezioso della plastica della zona esaminata; indica con le sedi umane, i centri anche piccoli di una ristretta comunità che sull'agricoltura e sul pascolo fondava la sua economia. E' rivelatrice di una toponomastica evidentemente anteriore ai grandi stanziamenti di genti slave nella Istria; nella povertà delle sedi umane indicate (appena quattro) e nelle testimonianze delle attività economiche dell'uomo (peschiere, «corone», ecc.) essa dà autorevole conferma di come ancora nel sec. XV ampie aree fossero disabitate ed incolte e la scarsa popolazione fortemente accentrata in poche sedi. Notevoli, fra i particolari d'interesse geografico che il Cucagna esamina «le Grote» riportate presso il simbolo del monastero, e fra essa quella che sarebbe servita al ritiro di S. Romualdo. Non occorre dire di più per fare comprendere l'importanza della carta. Ebbene, nessuna opera di storia della cartografia l'aveva mai riprodotta.

C'è poi lo studio perfetto che il Cucagna dedica alla carta manoscritta dell'Istria meridionale di Giovanni Antonio Loca (o secondo alcuni Dall'Oca). Il manoscritto è del 1563 e proviene dal Museo Correr di Venezia. A parte le notazioni di carattere estrinseco (che sono di per sè un saggio perfetto di serietà critico-cartografico), la carta offre al Cucagna il destro per una serie di importanti conclusioni sulla situazione dell'Istria meridionale, nella quale nel 1556 i Provveditori veneti si trovarono nella necessità (per ragioni di ripopolamento) di sistemare nuovi coloni, definendo contemporaneamente delicate questioni giuridiche relative alla proprietà terriera. Ricca di dettagli, la carta reca indicazioni di cisterne, fontane, strade, pascoli, stagni per le abbeverate, toponimi, sedi umane e chiese. E' uno strumento veramente unico per lo studio delle strutture agrarie e delle trasformazioni etniche avvenute in loco. Da studioso ferrato il Cucagna non ha mancato di riscontrare i toponimi con i lavori che in proposito avevano condotto gli storici istriani ed in particolare Camillo de Franceschi. Come documento esso è — particolare non trascurabile — ampiamente dimostrativo del carattere completamente ancora italiano della Polesana verso la metà del secolo XVI.

Sono solo due esempi, ai quali andrebbero aggiunti numerosi altri pregevolissimi ed illuminanti; almeno menzionate devono venire le otto pagine di serrato commento alla carta dell'Istria, già nominata, di Pietro Coppo; le vive pagine che illustrano la carta anonima del Friuli stampata da Giovanni Andrea Vavassori detto il Guadagnino (1553), la più antica carta a stampa del Friuli a noi nota e preziosa per l'indicazione dei toponimi allora correnti, dei «vilazi» e dei «tabor» carsici; o quelle che si riferiscono alla carta del Friuli di Pirro Ligorio (1563), proveniente dalla raccolta Novacco e che è il rilievo del Friuli più ricco di particolari di tutto il sec. XVI; o, ancora, il commento alla carta del Friuli, Carso, Istria, Carniola ecc. di Gerardo Mercatore (1589), ricca di toponimi ma anche di errori che il Cucagna diligente rileva; o il commento alla grande carta manoscritta del Friuli di Cristoforo Sorte (1590), di gran lunga la migliore carta del Friuli del sec. XVI; nel quale, alla ricchezza di osservazioni estrinseche, si accompagnano osservazioni storiche e geografiche tutte convincenti e documentate (vedi la minuta analisi del Cadore, della Carnia, del Sappadino). Insomma, Moisesso, Magini, Clobucchiarich, Valvasor, Coronelli, Pantaleoni, Seutter, Floriancich, Coronini, Salmon, Capellaris, Cessano — per merito del Cucagna — di costituire solo «nomi» per il non iniziato e diventano fonti di studio accessibili allo storico.

Diverso, ma non meno importante, il panorama cartografico-urbanistico dello Schiffrer sullo sviluppo della città di Trieste.

A partire dalla pianta del 1718, documento storico fondamentale, fatto incidere dai reggitori del Comune per i dicasteri di Vienna, in vista della scelta di Trieste quale porto franco ed emporio marittimo della monarchia absburgica (ma che interessa anche per la rappresentazione delle saline, delle campagne a cultura e del vecchio centro murato di agricoltori cittadini), lo Schiffrer, ha esaminato ed illustrato le successive piante del 1786-87, del 1795, 1819, 1828, 1843, 1835-40, 1854, 1863 fino alla pianta della città attuale del 1958, con largo posto dato — poi — ai progetti del porto nuovo (1862), del porto industriale, o a rilievi interessantissimi sulle proprietà di campagna e sull'entrata in funzione del Faro.

Non manca, nella parte del «catalogo» da lui ordinata, una utilissima indicazione critica delle principali «vedute» della città, da quelle del Peucher del 1786 e del Pollencig degli anni 1800 e 1801, fino a quelle, ben note ai collezionisti di antiche stampe, del Tischbein (1860) e del celeberrimo Rieger (1862, «Trieste a volo d'uccello»).

Resta al lettore — si può aggiungere quasi a conclusione di queste note — il senso di un desiderio inappagato: la mancata riproduzione a stampa di tutte le carte state a suo tempo esposte alla Mostra di cartografia, e nel volume invece, ristampate solo antologicamente. Si trattava evidentemente di un impegno finanziario ed editoriale che gli organizzatori della Mostra non potevano sobbarcarsi. Possibile che un editore di buona volontà non si senta allettato dalla idea di una pubblicazione integrativa cui non mancherebbe certamente l'interesse del pubblico? Tanto più che tutto il materiale già esposto alla Mostra si trova tutto raccolto in fotografia presso l'Università di Trieste?

Giulio Cervani

*) (Atti del XVIII Congresso Geografico italiano. Trieste 4-9 aprile 1961. Volume terzo - Mostra. Trieste, Istituto di Geografia dell'Università, 1964).

Cronache della televisione

Cuccagna di bis

Dovessimo inventare un teorema sulla quadratura del cerchio, sarebbe fatica meno improba che mettere insieme due righe di commento sulla serata televisiva di ieri. La quale, da una parte si è esaurita con un vecchio e inclassificabile film, e dall'altra con una cuccagna di bis, cui non sarebbe nè gentile nè educato assegnare degli attributi.

Il film programmato al primo canale, «L'isola della montagna» narrava una fantasiosa storia di guerra. Due piloti della Marina statunitense sono costretti ad ammarare in pieno oceano, e qui, per trascorrere il tempo libero, o per attendere la morte, non trovano di meglio che sgomitolare il filo del «c'era una volta». Poichè la morte si tiene per un bel po' fuori dall'uscio il filo diventa lungo e lo spettatore è costretto a erudirsi sulla vita d'uno dei protagonisti, dall'infanzia alla maturità, con gli annessi e connessi degli amori giovanili e delle sue prime esperienze di aspirante medico. E siccome questo personaggio detiene anche una certa qual vena lirica di tipo cinematografico, lo spettatore viene a sapere, per sua stessa franca ammissione, che «la luna fa un sentiero d'argento sull'acqua» e tante altre cose belle e istruttive. Ma quando si è già lì pronti con il mazzo di crisantemi per rendere omaggio alle salme, ecco che lo spirito burlone del soggettista gioca l'inamabile scherzuccio di far arrivare sulle onde del Pacifico un veloce cacciatorpediniere di legno compensato, regolarmente munito d'uno zio e d'una fidanzatina del morituro. Il lieto fine sventola così come la bandiera stelle e strisce in un estroso mattino di marzo. Qual è la conclusione che si può trarne? Probabilmente questa: che gli americani sanno fare la guerra assai meglio di quanto non sappiano fare i film di propaganda sulla guerra.

Seguiva al film il numero settimanale de «L'approdo» nel cui sommario si segnalavano un incontro con lo scrittore Elio Vittorini, una piccola inchiesta sulle anomalie urbanistiche di Ferrara e un servizio sugli inediti (ora pubblicati) di Don Minzoni. Cose non prive certo d'interesse, ma che il pubblico, cloroformizzato dalle molte stupidaggini propinategli in precedenza, non deve aver atteso fino a tarda sera con la lingua fuori.

Ber.

Nuova filiale della Società Amplifon

Con una cerimonia alla quale è intervenuto l'Arcivescovo monsignor Santin per impartire la benedizione ai locali, è stata ieri festosamente inaugurata in via del Toro 4 la nuova filiale di Trieste della Società Amplifon. Ha fatto gli onori di casa l'amministratore delegato della nota impresa produttrice di apparecchi acustici, Mr. A. Charles Holland. All'inaugurazione, cui ha fatto seguito un lieto convito in un noto locale, era presente il dott. De Giorgi per il Commissario del Governo dott. Mazza.

Gratuita distribuzione di anti-parassitari

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura con sede in via Ghega 6, in considerazione dei danni arrecati dai parassiti del genere Limax (limacce) e del genere Helix (chiocciole) nonchè dall'oidio, specie alle colture floricole ed ortensi, distribuirà, previa prenotazione e fino all'esaurimento dei fondi dei quantitativi di esca antilumaca e di Karathane a scopo dimostrativo e a titolo gratuito.

UN APPUNTAMENTO CHE SI RINNOVA

Parata del folklore domenica a Gorizia

Saranno per la prima volta graditi ospiti i complessi italiani di Fiume e dell'Istria

Anche quest'anno la Pro Loco di Gorizia non mancherà ad un appuntamento, destinato ormai a tramutarsi in una tradizione: la «parata folkloristica» che avrà luogo sabato prossimo 26 giugno. Non è certo il caso di richiamarsi al grande successo della «parata folkloristica friulana» dello scorso anno, svoltasi attraverso le vie e le piazze della città e della suggestiva Valletta del Corno, perchè tutti la ricordano.

L'edizione folkloristica del 1965 è invece in programma al coperto e precisamente nella sala maggiore dell'Unione Ginnastica Goriziana. Ma non si tratta di un ridimensionamento, bensì di una diversa organizzazione dovuta alla particolarità dell'iniziativa che è stata presa quest'anno. Per la prima volta, infatti, saranno graditissimi ospiti della loro nazione d'origine i complessi folkloristici degli italiani di Fiume, Pola, Pisino, Dignano e Capodistria, comprendenti un complesso di ben 190 esecutori. Degio di speciale attenzione sarà un complesso di strumenti a plettro (chitarra) del quale fanno parte 60 elementi. Completeranno l'interessante programma, il cui dettaglio sarà reso noto quanto prima, cori, gruppi in costume, ecc.

La scelta del folklore istriano e fiumano ci sembra in questo momento particolarmente felice da parte della nostra Pro Loco. Infatti, col nuovo spirito di maggiore «apertura» dei rapporti tra le due nazioni confinanti, gli italiani rimasti oltre confine possono ora soddisfare il loro anelito di riallacciare, sul piano della lingua e della cultura, i fili rimasti per troppo lungo tempo interrotti. Es si vanno favoriti ed incoraggiati in questo loro desiderio ed anche da parte nostra abbiamo tutto da guadagnare nel riceverli e nell'ospitarli con la massima cordialità.

La manifestazione che, come abbiamo detto, è organizzata dalla Pro Loco, ha trovato il pieno consenso e la fattiva collaborazione da parte del Comune di Gorizia e dell'Ente provinciale per il turismo.

Competizioni sportive alla scuola «Rismondo»

Con lo scopo di educare gli alunni allo spirito di emulazione e ad un leale comportamento agonistico, la Scuola media statale «Rismondo» ha svolto, anche quest'anno, sotto la guida del prof. Mario Cardone coadiuvato dal prof. Stelvio Longhetto un'intensa attività di pallavolo conclusasi ai primi di giugno con i tornei interni tra le seconde, rispettivamente le terze classi. Per le predette manifestazioni finali è stata scelta la formula del girone di sola andata all'italiana.

Le squadre rappresentative delle classi II D e III C, risultate alla fine le vincitrici dei rispettivi gironi, sono state premiate, nel corso di una breve cerimonia svoltasi nella palestra della scuola, dal preside prof. dott. Giovanni Moscarda, il quale, nel consegnare ai vincitori i premi ricevuti in dono dal C.O.N.I. — grazie all'interessamento del delegato provinciale dott. Aldo Combatti — ha ricordato agli studenti l'importanza dell'attività sportiva come mezzo di padronanza fisica e di disciplina morale.

Chiuso l'anno scolastico dell'Unione stenografica

L'Unione stenografica triestina «Guido du Ban» ha chiuso il giorno 21 i corsi della sua scuola, licenziando 66 allievi dei corsi teorici, 62 allievi dei corsi pratici e 13 del corso di perfezionamento.

Il presidente dell'Unione e direttore della scuola, prof. Attilio Angiolillo, ha ringraziato le insegnanti professoresse Emma Rizzardi - Rossetti, Silvia Trampus, Livia Caser, Renata Rossi ed Elisa Castellano per l'opera intelligente e proficua data alla scuola, compiacendosi per gli ottimi risultati conseguiti ed auspicandone migliori ancora per il venturo anno scolastico. Egli ha poi rivolto un ringraziamento per i suoi auguri alla scuola, al presidente della Federazione nazionale prof. dott. Angelo Quitadano il quale, per impegni personali, non è potuto intervenire alla cerimonia.

IL COMPLESSO ETNEO ALL'AUDITORIUM

Vivo entusiasmo per i balletti siciliani

Hanno suscitato vivo entusiasmo ieri sera all'Auditorium i componenti del Complesso folcloristico etneo, che si sono esibiti su invito della «Famiglia siciliana». Nelle due ore di spettacolo il complesso è stato instancabile: i venticinque giovani che lo compongono hanno ballato, cantato e suonato, portando alla ribalta il folclore della Sicilia, con i suoi canti e le sue tradizioni.

Il complesso è giunto a Trieste pieno di entusiasmo, a sole poche ore di distanza dalla vittoria conquistata a Chamonix, ove si è esibito in un Festival che vedeva la partecipazione straniera più agguerrita. La stanchezza del lungo viaggio di trasferimento è stata dimenticata, e tutti hanno reso al meglio delle loro possibilità. Splendidi i costumi, dai colori vivi, tratti da stampe del '700; perfette le scenografie ed ottima la parte musicale.

Erano degli strumenti curiosi, come ad esempio una zappa, il comune strumento che serve per lavorare la terra, uno zufolo, il cui suonatore si è dimostrato un vero e proprio virtuoso; ed ancora il tamburellone, il maranzano, i gusci della noce di cocco, i cocci, la sonagliera. Da questi strumenti non potevano uscire che delle musiche originali, fedeli alla tradizione, che accompagnavano le varie tarantelle siciliane, simili sotto molti aspetti a quelle napoletane, nonchè di alcune scenette che traggono lo spunto da episodi di vita vissuta.

Il complesso etneo è ormai famoso nel mondo ed in oltre trent'anni di vita ha girato tutta l'Europa, partecipando a Festival folcloristici oppure in tournée. E' composta da studenti, operai ed artigiani che sacrificano parte del loro tempo libero per le prove ed anche molte volte le ferie per poter effettuare le trasferte. E' però un complesso dilettantistico, il cui animatore è il maestro Salvatore Riela, che è stato il fondatore e continua ad essere il direttore. Il repertorio comprende tutto il folclore siciliano, ma quello etneo costituisce il pezzo forte, anche perchè è il filone più ricco di tutta l'isola. Lo spettacolo più che sul ballo si basa sui canti sia dei solisti che del coro; ed anche le canzoni traggono lo spunto per i loro temi dagli usi e costumi, dalle superstizioni del popolo siciliano. E sono presenti pescatori e contadini, e popolani. Il repertorio attinge al filone antico, ma molti brani sono anche moderni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«SALOME' 73»
Eccezionale spettacolare sexy in TECHNICOLOR
Vietato ai minori di 18 anni

FIERA DI TRIESTE. Domani alle 21 nel piazzale degli spettacoli: «Le Tigri», il complesso che ha sfidato i «Beatles». Partecipa il complesso de «Gli Angeli». Lire 300. (In caso di maltempo, all'Auditorium).

ARCOBALENO. 16.30: «Normandia anno '43». Una delle più cruente e tremende pagine di guerra con Garfield Morgan e John Rees.
EXCELSIOR. 16.30: «Un giorno a New York». Una eccezionale ripresa in technicolor con Gene Kelly, Frank Sinatra e Ann Miller.
FENICE. 16.30: «Il corpo», in cinemascope technicolor. «Lolita made in Japan...». Il film più peccaminoso, sexy, sconcertante! Vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 16: «Salomè 73». Spettacolare Sexy in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. 16: «Ça ira, il fiume della rivolta». Un film umano e violento del grande regista Tinto Brass. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30: «Il piacere e il mistero». Colorscope, di D. De Laurentiis. L'erotismo della «setta del piacere» accostato alle più belle donne del mondo, in uno sfarzo da «Mille e una notte» in un film spregiudicato, audace, interessante. Vietato ai minori di 18 anni.
AURORA. 16.30. Un sensazionale e classico poliziesco: «Doppio gioco a Scotland Yard», con N. Patrick. Vietato ai minori di 14 anni. Prossimamente: «Mezzogiorno di fifa», con J. Lewis e D. Martin.
CAPITOL. 16.30: «Piano... piano, dolce Carlotta», con B. Davis, O. De Havilland e J. Cotten. NB. Si inizia con la scena più impressionante che mai sia stata vista in un film. E quello è solo l'inizio. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16. James Bond in: «A 007 dalla Russia con amore». In technicolor, con Sean Connery. Il film di maggior successo.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Il muro della paura», film di scottante drammaticità, attualità, ambientato ai confini della cortina di ferro che divide Berlino, con Kristine Kaufmann e Don Murray. (M. G. M.).
GARIBALDI. 16.30: «Due soldi di gloria», con Claire Maurier, Paul Guers e Jacques Dubry.
MODERNO. 16.30: «I figli del deserto», con Stan Laurel e Oliver Hardy.
IMPERO. 16.30. Un grande spettacolo sexy: «Follie d'Europa». Vietato ai minori di 18 anni. Prossimamente: «Per un pugno nell'occhio», con Franchi e Ingrassia.
VIALE. 16: «Lemmy Caution, operazione dollari», con Eddie Costantine. Dal più famoso romanzo di Peter Cheyney, con Nadia Gray.
VITTORIO VENETO. 17: «I tre volti». In technicolor, con Soraya, Alberto Sordi e Richard Harris. Ultimo giorno.

ABBAZIA. 16: «Cittadino dello spazio». In technicolor il più emozionante film sulla conquista dello spazio realizzato fino a oggi, con F. Morrow, F. Domorgne e R. Reason.
ALCIONE (S. Vito) filovie 15, 16, 30. 16.30: «Due mattacchioni al Moulin Rouge», con Franchi, Ingrassia e Margaret Lee. Una risata continua. Vietato ai minori di 16 anni.
ALDEBARAN. Chiuso per ferie.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTORIA. 17.30: «La rimpatriata». Una vicenda spregiudicata e drammatica.
ASTRA. 17: «L'ultimo vendicatore». Spettacolare western, in technicolor, con L. Cobb e M. Andersson. Domani, il capolavoro Universal: «Il giardino di gesso».
IDEALE. Oggi riposo.
LUMIERE. Chiusura estiva.
MARCONI. 16.30: «Hud il selvaggio». Un colosso Panamount, con Paul Newman e Patricia Neal.
NOVO CINE. 16: «I magliari». Capolavoro, con Alberto Sordi e Renato Salvatori. Grande successo.
RADIO. 16: «7 donne dall'inferno». Drammatico, con Delise Darcel, Patricia Owens e Cesar Romero.
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 e 22 (se maltempo in sala): «L'incredibile spia». Suspense, brivido, azione. Spettacolare technicolor, con M. Hamilton e J. Taylor.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «I gialli di Edgar Wallace n. 2» (Delitto per due), (La chiave del mistero). Avvincente con Bernard Lee, Moira Redmond e Paul Daneman.
ARENA DIANA. 20.30. Charlton Heston e Rhonda Fleming nel technicolor «Pony Express». Capolavoro western di John Ford.
EX SOCI (Salita Zugnano). 20.15 (Si ripete il primo tempo): «L'amore è una cosa meravigliosa», con William Holden e J. Jones. Indimenticabile capolavoro, in cinemascope a colori.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa ore 20). Si ripete il primo tempo: «Tutti per uno», con i Beatles.
GINNASTICA. 20.30, cassa 20. (Si ripete il primo tempo): «L'invasione dei mostri verdi». Film altamente avveniristico, in cinemascope eastmancolor, con Howard Keel e Nicole Maurey.
PARADISO: «La frustata». Avventuroso western, in technicolor, con R. Widmark e D. Reed.
PONZIANA. 20.30: «Due settimane in un'altra città». Metrocolor, con Kirk Douglas, E. G. Robinson, C. Charisse.
SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.30: «I corsari del grande fiume». Technicolor, con Curtis e Miller.
MARCONI. 20.30: «Hud il selvaggio». Un colosso Paramount, con Paul Newman e Patricia Neal.
SERVOLA. 20.30. Michele Mercier, la «Pupa», ritorna in: «Frenesia dell'estate», con Vittorio Gassman e Sandra Milo.
STADIO. 20.30 (cassa 20): «7 folgori di Assur». Grandioso technicolor.

CINE MODERNO
«I figli del deserto»
con
STAN LAUREL
OLIVER HARDY

VALMAURA. 20.15. Kirk Douglas in: «L'uncino». Una storia drammatica, umana, appassionante!
SECOLO (San Giovanni). 20.30: «Il marmittone», con Jerry Lewis.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17: «Non sparare, baciami», con Doris Day.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi e Novo Cine.

BALLETTI CECOSLOVACCHI SUL GHIACCIO

«FULGIDI CRISTALLI» AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Nel già illustrato cartellone per le manifestazioni artistico-spettacolari al castello di San Giusto si inserisce tra il «Concerto di balletti» del 28 giugno e la «Maria Stuarda» del 7-8 luglio, una suggestiva rivista sul ghiaccio, denominata «Fulgidi cristalli»

Il pubblico triestino ha un ricordo molto bello dell'«Holiday on ice» dell'estate 1963, una rivista che aveva richiamato, in sei esecuzioni, quasi quindicimila persone e per la quale c'erano state tante richieste di una breve riconferma. Quella volta si era trattato di un complesso americano, ospitante pure virtuosi dell'Europa: «Fulgidi cristalli» è considerato il capolavoro della Cecoslovacchia e viene portato da ormai dieci anni a mietere successi su cinque continenti, in una gamma di strabilianti numeri che hanno raggiunto la perfezione assoluta.

La compagnia cecoslovacca — prima del genere tra quelle di oltre cortina — annovera solisti formidabili, provenienti dalle file del pattinaggio agonistico, campioni olimpionici ed europei, i quali hanno colto ambite affermazioni con i colori della loro patria. Nell'esecuzione si riflettono i giochi di luce della scenografia, trova espressione l'ideazione scenica, ma soprattutto emergono gli effetti coreografici, dovuti a nomi di risalto in Cecoslovacchia come Lubos Ogoun, Pavel Smok e Ladislav Sobotka, registi d'operetta.

Una buona parte del programma è dedicata all'acrobatismo comico e di un numero clownesco — intitolato «I pulitori del ghiaccio» — le cronache parlano entusiaste. All'inizio vengono illustrati alcuni usi folcloristici cecoslovacchi, segue una stupenda versione del «Balletto dei cigni» e nella parte finale la rappresentazione tocca il suo culmine con una realizzazione d'avanguardia nella modernità, dal testo musicale alle coreografie ed ai costumi.

Informazioni e prevendita di posti (quattro ordini di posti) da sabato mattina all'agenzia «Paterniti viaggi» di corso Cavour n. 7/1 (tel. 233-62).

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Le poesie di Martelli presentate al CMM

Mercoledì sera, alle ore 19.30, nella sala maggiore del Circolo Marina mercantile di via Roma (g. c.), a cura della Società artistica letteraria di Trieste, il critico Dino Dardi parlerà sul nuovo libro del poeta concittadino Claudio Martelli.

Nel corso della serata la poetessa Lina Galli, autrice della prefazione, illustrerà alcuni aspetti dell'opera mentre l'attrice Elsa Fonda leggerà alcune liriche tratte dal «Lamento per un cuore di pietra».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Melodie italiane; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di J. Brahms; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musiche di A. Morbiducci; 17: Giornale; 17.25: Il Settecento fra clavicembalo e pianoforte; 18: Helsinky: Incontro di calcio Finlandia-Italia; 19.45: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: Musica leggera dalla Grecia; 21: Concerto sinfonico, diretto da M. Rossi; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Chiacchierando con Jula - Music-hall; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Vetrina di un disco per l'estate; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Arriva il Cantagiro; 15.30: Notizie; 15.35: Ritmi e melodie - Tour de France. Tra le 15.45 e le 17.30: Radiocronaca dell'arrivo della tappa Liegi-Roubaix; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera - Tour de France. Commenti e interviste da Roubaix; 20.05: Concerto di musica leggera; 21: Dallo stadio della Vittoria di Bari: Cantagiro; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 11: Dalle Radio estere: Registrazione della Radio russa; 11.35: Complessi per archi; 12.05: Variazioni; 12.50: Un'ora con L. van Beethoven; 13.50: Concerto sinfonico: solista E. Morino; 15.10: Musiche cameristiche di C. M. von Weber; 16.30: Fantasie; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di R. Gliere.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di F. Donatoni; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Giornale; 21.20: Costume; 21.30: Musiche di E. Elgar e M. Tippett; 22.15: La letteratura da tre soldi: Un aspetto della narrativa tedesca d'oggi; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei» - Settimanale parlato e cantato di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 13.40: «Judith» - Pagine scelte dal dramma biblico in tre atti e quattro quadri di Livio Luzzatto - Orchestra sinfonica e coro di Torino della RAI-TV; 14.20: Dalla Destra Tagliamento - Lettere di Giuseppe di Ragogna: «L'insediamento umano a Dardàgo»; 14.30: Quintetto «New Arlekin»; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche clavicembalistiche; 8.15 (17.15): Antologia musicale: Sette-Ottocento francese; 10.45 (19.45): Musiche per chitarra; 11 (20): Un'ora con J. Sibelius; 12 (21): Recital della pianista Maria Tipo; 10.30 (22.30): Musiche di C. Debussy; 14 (23): Variazioni; 14.30 (223.30): Momenti musicali; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Panoramica musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Fuochi d'artificio; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica per orchestra; 8.39 (14.39 e 20.39): Folclore in musica; 9.03 (15.03 e 21.03): Cavalcata della canzone; 9.27 (15.27 e 21.27): Fogli d'album; 9.51 (15.51 e 21.51): Due voci e un'orchestra; 10.15 (16.15 e 22.15): Mosaico; 10.39 (16.39 e 22.39): Melodie senza età; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica leggera e jazz; 11.27 (17.27 e 23.27): Complessi vocali; 11.51 (17.51 e 23.51): Gli interpreti del jazz: 12.15 (18.15 e 0.15): Incantesimo musicale; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Opinioni a confronto: Il segreto professionale; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Dallo stadio della Vittoria di Bari: Cantagiro; 22.20: Il fuggiasco: «Le vele di Santa Barbara», racconto sceneggiato; 23.10: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «La figlia del capitano», di A. Puskin; 22.05: Eurovisione: Giuochi senza frontiera. Torneo di giuochi tra Francia, Germania federale, Belgio, Italia (terzo incontro). Al termine: Notte sport.

SETTE VEICOLI COINVOLTI IN UN INCIDENTE SULLA «TUSCOLANA»

Un morto e un ferito grave nello scontro fra auto e camion

La vettura non ha rispettato la precedenza ed è andata a incastrarsi sotto l'autocarro finito a sua volta contro un camioncino alle cui spalle si sono tamponate quattro macchine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

La fretta e il mancato rispetto della segnaletica stradale hanno causato altre vittime della strada. Salvatore Fracassa, 22 anni, e Stanislao Colledanchise, 19 anni, entrambi originari di Toro, in provincia di Campobasso, a bordo della «600» di proprietà del signor Franco Cesaretti, percorrevano la via di Casal Morena a velocità sostenuta. Giunti allo incrocio con la via Tuscolana, invece di fermarsi e dare la precedenza agli automezzi che procedevano sulla via Consolare hanno tentato il passaggio. Proprio in quel momento sopraggiungeva il «682» condotto da Antonio Geremia, 59 anni, il quale non si aspettava minimamente di vedersi piombare addosso a forte velocità la utilitaria.

«Non ho avuto nemmeno il tempo di rendermi conto di che cosa stesse succedendo», ha poi detto Antonio Geremia «ho cercato di fermare il camion, ma non ce l'ho fatta. La «600» si è incastrata sotto le ruote anteriori, io ho perso il controllo del camion, sono finito sull'altra corsia e sono andato a sbattere contro un camioncino che stava fermo in mezzo alla strada in attesa di poter voltare sulla sua sinistra». Nell'incidente, infatti, sono rimasti coinvolti, oltre alla «600» e al camion, altri cinque automezzi di altrettanti automobilisti che pagano, con ferite e danni alle auto, l'incoscienza di altri.

«Ho visto il camion venirmi incontro con la «600» distrutta, incastrata sotto le ruote anteriori. Non ho potuto evitare lo urto, ero fermo perchè dovevo girare. La «600» si è schiacciata contro il muso del mio camioncino. E anche mia moglie Lucia, che stava seduta vicino a me, si è ferita e l'anno portata all'Ospedale. E' stato tutto così rapido, così improvviso...». Chi ha parlato così, gli occhi ancora dilatati dalla paura, è stato Angelo Mancini, che era alla guida di una delle sette macchine coinvolte nel pauroso incidente. Un uomo, Salvatore Fracassa, è morto; il suo compagno di viaggio, Stanislao Colledanchise, è in fin di vita all'Ospedale di Frascati.

Il camioncino, quello che aveva a bordo il Mancini e la moglie Lucia, 37 anni, in seguito al violentissimo urto è stato proiettato all'indietro. E a questo punto, alla tragedia che ormai s'era compiuta, si è aggiunto il caos: altre quattro macchine, tutte dirette a Roma, sono state coinvolte nello incidente, contro la parte posteriore del camioncino del Mancini è andata a cozzare una «Dauphine» che era condotta da Marcello De Santis: contro la «Dauphine» è finita una «500» condotta da Bruno Brunelli: contro la «500» del Brunelli si è schiacciata la «Bianchina» condotta da Alberto Toccini e, infine, contro la «Bianchina» del Toccini è andata a cozzare la «500» alla cui guida era Ciro Felici.

Subito dopo i soccorsi. Gravisimi apparivano gli occupanti della «600» stritolata fra il camion e il camioncino, adagiati su due macchine di passaggio sono stati accompagnati all'Ospedale di Frascati. Salvatore Fracassa è morto a meno d'un'ora dal momento dell'incidente: aveva riportato fratture e lesioni in ogni parte del corpo. Stanislao Colledanchise è stato ricoverato in gravissime condizioni in corsia. I medici lottano per strapparlo alla morte. All'Ospedale è stata accompagnata anche la moglie del Mancini: è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

Sul luogo dell'incidente, pochi minuti dopo l'accaduto, è intervenuta una pattuglia della Polizia stradale, per svolgere i rilievi e per accertare le responsabilità. La prima circostanza emersa riguarda, anche in base alle testimonianze di alcuni passanti che avevano assistito all'incidente, la mancata osservanza da parte dello autista della «600», del segnale di «stop» che c'è all'incrocio con la via Tuscolana.

Un altro dettaglio, decisamente non trascurabile resta ancora da chiarire. Si tratta cioè di stabilire chi fosse alla guida della «600»: tanto rapida infatti è stata l'opera di soccorso, tale la confusione seguita all'incidente, che questo particolare non è stato ancora messo in luce. Unica cosa certa è che, tanto il Fracassa che il Colledanchise sono rimasti a bordo della vettura, nessuno dei due è stato proiettato sullo asfalto dalla violenza dell'urto, come di solito avviene in queste circostanze.

Il traffico sulla via Tuscolana si è svolto, per tutta la mattinata e per le prime ore del pomeriggio, a sensi unici alternati, sotto il controllo degli agenti della Polizia stradale, fino a quando tutte le auto coinvolte nell'incidente non sono state rimosse da autogrù.

R. R.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
L'agghiacciante scenario della tragedia sulla Tuscolana: la «600» dopo essersi incastrata sotto l'autocarro è andata a sbattere contro un camioncino, riducendosi ad un ammasso di ferri. Dei due passeggeri dell'autovettura, uno è morto e l'altro si è ferito gravemente

NOTO MAFIOSO arrestato a Palermo

Palermo, 22

Un altro dei «boss» della mafia palermitana è caduto questa notte nella rete tesagli dalla polizia. Si tratta di Giusto Picone, di 37 anni, che è stato catturato nella sua abitazione di via Lancia di Brolo a notte inoltrata. Il mafioso era latitante sin dal giugno del 1963. Qualche giorno prima della sua «scomparsa» il Giudice istruttore della quinta sezione del Tribunale, dott. Cesare Terranova, aveva emesso nei suoi confronti un mandato di cattura per associazione a delinquere.

Olympia Torlonia

SI SPOSA LA SORELLA di Alessandra Lequio

Roma, 22

Sabato avranno luogo a Roma le nozze tra la giovane principessa Olympia Torlonia, sorella di donna Alessandra Lequio, e Paul Aunick Weiler, figlio di Paul Louis, l'industriale parigino che è stato eletto recentemente per il suo mecenatismo alla Accademia di belle arti. Per il matrimonio sono previste due cerimonie. Al mattino si avrà il rito cattolico nella basilica di Santa Maria in Trastevere: la principessa è, infatti, cattolica; al pomeriggio gli sposi riceveranno da un patriarca orientale la benedizione ortodossa, dato che lo sposo appartiene a questa confessione religiosa.

Negli ambienti ecclesiastici romani si mette in rilievo però che non si avrà un duplice matrimonio: la cerimonia ortodossa si ridurrà, infatti, ad una semplice benedizione.

POLIZIA E CARABINIERI INDAGANO SUL «DELITTO DEL PO»

Maria Labate ha saputo che il fidanzato è morto

E' stata sconcertante però la reazione della ragazza ferita: ha dato l'impressione di voler nascondere cose a lei ben note

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 22

Maria Labate, la fidanzata del giovane Sabino Alvigi, ucciso domenica sera in una radura in riva al Po, presso Moncalieri, ha appreso stamane che il suo compagno è stato ucciso. Le condizioni della ragazza, che ha avuto il polmone sinistro trapassato da una coltellata, erano molto migliorate nella notte. Polizia e carabinieri hanno chiesto ai medici se si poteva a questo punto dirle la verità: fino a ieri infatti si temeva che la notizia potesse provocarle uno «choc» troppo forte. Eppure, ai fini dell'inchiesta, era molto importante vedere la sua reazione, perchè, come diremo, si ha il dubbio che la Labate sappia assai di più di quanto non ha detto finora negli interrogatori.

Si pensava che non parlasse perchè ignorava che Sabino era morto e temeva di dire qualcosa che a lui dispiacesse troppo: cose che potevano scuotere il concetto che egli aveva di lei. Ma oggi i medici, dopo una accurata visita, hanno dichiarato che era in grado di sopportare la verità. La giovane alle 9 è stata portata in una camera isolata. Sono entrati da lei il tenente dei carabinieri Formato e un funzionario di polizia. La conversazione questa volta è stata lunga.

La Labate, udito che Sabino era morto, ha dichiarato che non ci credeva. Si è avuta l'impressione che pensasse ad una trappola. Pare abbia guardato gli inquisitori con una specie di ambiguo sorriso, come a dire: «Io non ci casco». Allora le hanno mostrato un giornale con la cronaca dell'efferato delitto. Ora non poteva più dubitare. E ugualmente la sua reazione è stata sconcertante. Ha letto con cura l'articolo, quasi a prendere tempo, poi ha guardato il tenente. C'era presso il letto anche la madre della giovane, che piangeva. «Per carità — ha detto la signora, che subito dopo è stata allontanata — di' loro quello che sai».

Ma Maria non s'è mossa. «Quello che so l'ho detto... Può darsi che Sabino ne sapesse di più, ma se è morto...». La sua non è stata certo la reazione di una fidanzata che apprende che l'uomo che doveva sposare non c'è più. E non sembra neppure che la sua massima aspirazione fosse quella di formarsi presto una famiglia. Del futuro, nei convegni al buio in riva al Po, probabilmente non si parlava molto.

L'inchiesta è giunta per ora alla conclusione che il delitto non è stato casuale, cioè opera di un maniaco preso da una improvvisa furia omicida, ma è stato premeditato e condotto a termine da qualcuno con precisi motivi di rancore verso la coppia. La ragazza, anche in tempi recenti, aveva avuto molti corteggiatori e ne aveva delusi parecchi. Sabino Alvigi dal canto suo aveva corteggiato più di una donna: era abbastanza avvenente, aveva un certo successo nelle molte sale da ballo della zona. Può darsi perciò che all'origine del sanguinoso dramma ci sia una questione d'onore.

Il colpevole dovrebbe essere nella cerchia delle conoscenze dei due: un innamorato geloso di Maria, un amico o un parente di qualche giovane che si è creduta ingannata da Sabino.

Se ne conclude che la ragazza ferita forse conosce addirittura il nome dell'aggressore, ma non vuole rivelarlo per paura di rappresaglie o, chissà, per proteggerlo. Le è stata prospettata l'eventualità di una incriminazione per favoreggiamento. Allora ha detto: «Dovete lasciarmi stare, perchè mi sento male». Da lei non s'è ricavato altro, ogni volta che le domande si facevano più precise. Fin da ieri, alla porta della sua stanza, ci sono agenti di piantone.

Carmine Alvigi e Sabino Troncone sono stati interrogati perchè la loro testimonianza potrebbe rivelarsi comunque preziosa. La vittima poteva aver fatto loro importanti confidenze. Ma in definitiva la soluzione del mistero verrà probabilmente dalla Labate, quando dirà tutto quello che sa e non potrà più accampare la giustificazione di sentirsi male. Il suo stato va rapidamente migliorando e fra due o tre giorni sarà dichiarata fuori pericolo. La minaccia di una denuncia potrebbe modificare il suo atteggiamento ostile verso gli inquisitori.

Il primo rapporto sull'inchiesta è stato consegnato stamane al Sostituto Procuratore dott. Toninelli, cui è affidata l'istruttoria. Ieri è stata fatta l'autopsia di Sabino Alvigi. Dalla perizia non è emerso nulla di nuovo. Due coltellate gli avevano leso il cuore in modo mortale. La salma è stata lasciata a disposizione dei familiari. Oggi alle 16.30 si sono svolti i funerali. Nel corteo insieme a parenti e amici erano frammischiati anche, vigili osservatori d'ogni emozione, carabinieri e agenti di polizia.

Paolo Amerio

«IL CAMPIONE DEI PRODUTTORI CINEMATOGRAFICI»

DAVID O. SELZNICK SCOMPARSO A HOLLYWOOD

Nel 1949 aveva sposato l'attrice Jennifer Jones protagonista del suo memorabile «Duello al sole»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hollywood, 22

E' morto oggi all'età di 63 anni, ancora nel pieno delle sue possibilità di affermazione, uno dei grandi del cinema hollywoodiano, David Oliver Selznick. La stampa specializzata lo aveva classificato come «il campione dei campioni tra i produttori cinematografici». Il nome di Selznick è legato a film rimasti famosi per il grande successo di pubblico e critica riscosso presso la passata e presente generazione di spettatori. Nelle varie società cinematografiche in cui aveva lavorato, Selznick produsse una miriade di film tra i quali «Via col vento», «King Kong», «Viva Villa», «Anna Karenine», «E' nata una stella», «Il prigioniero di Zenda», «Duello al sole», «Il caso Paradine», «Il terzo uomo», «La prima moglie» (Rebecca), «Addio alle armi». Per 17 anni di continue e brillanti affermazioni Selznick aveva ricevuto dopo la guerra il premio della «Fama» dalla editrice di note pubblicazioni cinematografiche «Quigley».

Il famoso personaggio di Hollywood è deceduto per occlusione coronarica all'ospedale Monte Sinai, appena un'ora e venti dopo il ricovero, nel primo pomeriggio. Dopo un primo matrimonio, con Irene Gladys Mayer, figlia del capo della Metro, durato dal 1929 al 1948, aveva avuto poi come compagna della vita l'attrice Jennifer Jones, anche lei famosa a Hollywood per la sua interpretazione di uno dei colossi di Zelznick «Duello al sole». Dal primo matrimonio aveva avuto due figli maschi e da quello con Jennifer Jones ha celebrato a Portofino nel 1949, una femmina.

David O. Zelznick, aveva avuto sin da giovanissimo una carriera molto brillante. Oltre che essere produttore e distributore di film, era stato anche soggettista. Di lui vanno ricordati i copioni per due film di grande successo: «Da quando te ne andasti» e «Duello al sole».

A. P.

Divo degli anni Trenta

SI E' SPENTO A ROMA Adriano Rimoldi

Roma, 22

Si è spento il 19 giugno scorso — la famiglia rispettando la volontà dell'estinto, ne ha dato notizia a funerali avvenuti — l'attore Adriano Rimoldi, molto noto negli anni fra il '30 e il '40. Era nato a La Spezia nel 1912 e cominciò la carriera nel mondo dello spettacolo con un tirocinio sui palcoscenici della rivista, dopo aver compiuto studi universitari di medicina. Inquieto e appassionato, fece poi vari mestieri, facendosi notare anche come annunciatore prima e radiocronista.

BOLOGNINI INTERROGATO per «Le bambole»

Roma, 22

L'ultimo degli otto imputati per la ormai nota vicenda del film «Le bambole», e cioè il regista Mauro Bolognini, è stato interrogato stamane dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Franco. Bolognini (come la Lollobrigida, Virna Lisi, Nino Manfredi e gli altri) è stato incriminato in base all'art. 528 del Codice Penale (spettacoli e pubblicazioni oscene) per alcune audaci sequenze del film a episodi «Le bambole».

Il dott. Franco rimetterà fra qualche giorno il giudice istruttore le sue conclusioni, che potrebbero essere o di richiesta di rinvio a giudizio per tutti gli imputati oppure di proscioglimento.

VITTIMA DEL DOVERE UN MEDICO A MILANO

Muore contagiato dal paziente guarito

Il dottor Pasquale Megali è deceduto per epatite virale E' stato stroncato tre giorni dopo la diagnosi del male

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 22

L'abnegazione, l'amore per la propria professione, un alto senso del dovere, hanno stroncato la vita ad un medico il quale è morto per salvare un paziente. Vittima è il dottor Pasquale Megali, di 4 anni, nato a Melito di Porto Salvo (Reggio Calabria), da tempo residente però a Milano, il quale è stato contagiato da un suo paziente affetto da epatite virale.

La morte del medico, che era sposato con la signora Jole, insegnante dell'Istituto Virgilio e che lascia due figli, Micki e Raffaella, rispettivamente di 11 e 6 anni, risale a domenica scorsa ma solo oggi se ne è avuta notizia.

Il dottor Megali aveva avvertito i primi sintomi del terribile male solamente mercoledì scorso. Tornato a casa con un po' di febbre aveva immediatamente diagnosticato la propria malattia. Per esserne più sicuro aveva però interpellato un suo amico, il dott. Gualtiero Mainardi, il quale appena viste le condizioni dell'ammalato decideva immediatamente di farlo ricoverare all'Ospedale maggiore in un reparto isolato. Prima che venisse trasportato d'urgenza al nosocomio il dott. Megali aveva pregato l'amico di tacere con i familiari la sua vera malattia. Nonostante le assidue pronte cure, il dott. Megali però decedeva nella serata di domenica. La forma di epatite virale contratta dal medico era molto violenta. Il fegato si era completamente atrofizzato.

Da quanto si è potuto apprendere, circa un mese fa il dott. Megali, che da un anno a questa parte si era specializzato in odontoiatria ma che ugualmente continuava ad essere un medico generico, era stato chiamato d'urgenza a casa di un ammalato. La diagnosi era immediata: epatite virale. Come era solito fare, il dottor Megali si era dedicato al paziente con passione, conscio del compito che doveva affrontare. Il medico, per evitare che il suo ammalato potesse contagiare i familiari, aveva deciso di farlo trasportare all'Ospedale maggiore dove ogni giorno si recava per controllarne le condizioni. Le cure portate dal dottor Megali al suo paziente facevano sì che l'uomo potesse uscire dal pericolo mortale. Purtroppo però il dottor Megali ha dovuto pagare con la sua stessa vita le assidue cure prestate all'ammalato.

Come è noto l'epatite virale si può trasmettere in diversi modi. Viene escluso a priori che il medico possa aver tralasciato le più normali norme di disinfezione della propria persona.

Questa mattina si sono svolti i suoi funerali e la salma è partita per essere tumulata nella tomba di famiglia a Melito di Porto Salvo. Il dottor Pasquale Megali si era laureato in medicina alla Università di Bologna nel 1942. Immediatamente dopo la laurea si era trasferito a Milano.

Aldo Mariani

Per un appartamento requisito

Risarcimento di 32 milioni a Luigi Federzoni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Luigi Federzoni, ex presidente dell'Accademia d'Italia, ex parlamentare, ex Ministro degli Interni e delle colonie, già presidente della Camera e del Senato durante il ventennio fascista, riceverà dall'Amministrazione finanziaria dello Stato trentun milioni 967 mila e 400 lire, quale risarcimento dei danni subiti da un suo appartamento, in via Ferdinando di Savoia, requisito dallo Stato alla caduta del fascismo. Lo ha stabilito la I Sezione del Tribunale civile presieduta dal dott. Arnaldo Maccarone; in sostanza i giudici hanno ritenuto che la somma debba compensare i danni subiti dall'immobile, dai preziosi mobili antichi, dalla tappezzeria e quelli derivati dalla mancata riconsegna di parte dell'arredamento.

Federzoni si rivolse al Magistrato, cinque anni fa. Nella citazione si chiedeva al Tribunale di condannare il Ministero delle Finanze al pagamento di cento milioni di lire per aver male amministrato l'appartamento che occupa l'intero primo piano del palazzo di via Ferdinando di Savoia, al centro di Roma, dal quale, dopo la requisizione da parte del Ministero delle Finanze, erano venuti a mancare parte dell'arredamento, mentre lo stesso immobile aveva subito seri danni.

L'amministrazione finanziaria dello Stato aveva requisito la bella abitazione dell'ex gerarca fascista affittandola per 15 mila lire mensili alla federazione del partito comunista italiano. Nella causa con Federzoni lo Stato aveva tentato di chiamare a rispondere il PCI ma il Tribunale ha respinto la richiesta di coinvolgere la federazione romana del partito che si era limitata a prendere in fitto l'appartamento.

Luigi Federzoni aveva acquistato la casa di via Ferdinando di Savoia nel lontano 1938, allorchè assunse la presidenza dell'Accademia d'Italia.

Con la caduta del fascismo il 17 agosto 1944 l'abitazione fu requisita dal Demanio e il suo proprietario fu sottoposto a procedimento per «profitti del regime». L'alto gerarca fu prosciolto con formula piena dall'accusa e il procedimento penale fu archiviato perchè infondato. Soltanto dodici anni dopo e cioè nel 1956 Luigi Federzoni riuscì a rientrare in possesso della casa che era stata affittata per tutto il tempo al partito comunista. Quattro anni dopo l'ex gerarca ha intentato causa all'amministrazione dello Stato che non ha amministrato il patrimonio secondo il «principio del buon padre di famiglia».

Giorgio Pessi

OPERATA LA «PANTERA»

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Milva a letto in una clinica di Torino prima dell'intervento

In una clinica torinese

MILVA SOTTOPOSTA all'asporto della cistifellea

Torino, 22

Milva, una delle nostre cantanti più popolari e simpatiche, è stata trasferita questa mattina dalla sua silenziosa cameretta, al terzo piano della clinica «Pinna Pintor», alla sala operatoria. Era tranquilla e sorridente. Il prof. Biancalana la ha sottoposta ad un intervento chirurgico che è durato più di un'ora.

La «pantera di Goro» soffriva da tempo di disturbi al fegato. I molteplici impegni di lavoro le avevano impedito di seguire con attenzione le cure prescrittele dai medici. Quindi giorni or sono, dopo una serie di esami clinici, è stato deciso l'intervento.

Milva è stata anestetizzata con il «pentothal», quindi il prof. Biancalana ha asportato la cistifellea. Le prime notizie le ha fornite il marito, il regista Maurizio Corgnati. «Mia moglie ha sopportato molto bene l'operazione. Verso le 11 si è già destata, poi è tornata a riaddormentarsi. Tutti sono stati molto gentili e premurosi».

«La convalescenza in clinica — ha proseguito — non durerà più di una decina di giorni. Dopo, se non farà troppo caldo, Milva andrà a riposarsi nella nostra casa di Maglione con la nostra piccola Martina.

LUNGHE DISCUSSIONI AL CONSIGLIO PRIMA DI VARARE L'ATTESO PROVVEDIMENTO

Approvata dalla Regione la legge per la costruzione di alloggi popolari

I liberali hanno protestato per il precedente mancato accoglimento di una loro analoga proposta Si ritorna a esaminare i bilanci oggetto di osservazioni da parte degli organi censori centrali

Ieri al Consiglio regionale è passata con relativa facilità la legge di estrazione giuntale sui contributi in capitale a favore dei Comuni e degli Istituti autonomi case popolari della Regione per la costruzione di alloggi a carattere popolare, il cui disegno venne presentato alla Presidenza il 18 corrente. Relatore il cons. Romano.

Il provvedimento è stato approvato con i voti D.C., PSDI, PSI, US, PRI e PSIUP; astenuti PCI, PLI, MSI. In sostanza questo atto legislativo ha messo in evidenza profonde divergenze solo fra democristiani e liberali per motivi dovuti soprattutto ad una precedente presentazione di proposta di legge analoga da parte liberale, che non trovò accoglimento da parte della Commissione referente competente per materia.

Nella discussione della legge sugli alloggi a carattere popolare ha preso per primo la parola il cons. Urli (D.C.) che ha ripetuto i concetti esposti nell'elaborato del relatore.

Il cons. Bosari (PCI) si è diffuso in molti aspetti tecnici e sociali riguardanti il merito della legge escludendo che così come essa è stata presentata possa conseguire in misura sufficiente gli scopi che la troppo vasta categoria di cittadini si attende da un progetto nel settore dell'edilizia popolare, dove non bastano le buone intenzioni, ma occorrono provvedimenti fondati sulla concretezza e sulla realtà.

Morelli (MSI) ha insistito sull'esiguità del piano: gli 800 milioni non rappresentano nulla rispetto agli autentici bisogni che un serio esame statistico fornisce nel settore dell'edilizia popolare.

Renato Bertoli (PSDI) ha rilevato l'importanza e l'urgenza di un intervento nel settore edilizio ed ha espresso il consenso della sua parte politica. Il provvedimento consegue lo sblocco della stagnante crisi edilizia, l'intervento in favore di bisogni che hanno alle spalle impellenti soluzioni; favorisce le Amministrazioni comunali nell'elaborazione dei piani regolatori; valorizza e incrementa il valore patrimoniale delle aree comunali interessate.

Pacco (PCI) ha definito il provvedimento insufficiente, sebbene esso costituisca soltanto dei contributi integrativi a una materia che ritiene di pretta competenza dello Stato. Dal Mas (PSI) ha approfondito il concetto poco prima espresso dal suo collega comunista, collocando la Regione quale Ente cui spettano compiti complementari a quelli dello Stato in materia di edilizia ed alloggi popolari.

Morpurgo (PLI) ha vivacemente criticato che una analoga proposta di legge presentata dai liberali nel febbraio scorso non abbia trovato accoglienza da parte della Commissione referente che allora tacciò il progetto come demagogico, insufficiente, inattuabile per mancanza di norme di attuazione e via di seguito. «A poche settimane di distanza invece — ha detto testualmente Morpurgo — la Giunta ha presentato un disegno di legge che, a differenza della proposta liberale, eroga solo per un anno 800 milioni, che evidentemente non risolvono il problema che è grave e assillante. Sappiamo benissimo quali compiti spettano ai gruppi di opposizione e quali competono ai partiti di Governo. Ma agendo in questo modo si impedisce deliberatamente a un partito di opposizione di portare avanti iniziative di legge su problemi largamente sentiti dalle popolazioni interessate. Tale sistema è deprecabile e va denunciato perchè lesivo dei gruppi di opposizione». Ha concluso definendo il disegno in esame del tutto insufficiente.

Gli altri interventi registrati si sono verificati nel seguente ordine: Chieu (D.C.), Skerk (US). Trauner (PLI) e Cumbat (PRI). Il solo Trauner ha espresso critiche all'operato della Giunta e della Commissione referente, spesso interrotto da interventi estemporanei di altri consiglieri.

Dal canto suo il prof. Cumbat ha esposto con molta dignità e fermezza l'atteggiamento della Commissione da lui presieduta in sede referente. Ha riferito l'andamento dei lavori, la serietà di esame e di contenuto degli elaborati dei singoli commissari, indipendentemente dall'estrazione politica.

La segretaria del Consiglio, consigliere Pittino, ha dato lettura di un ordine del giorno presentato dai comunisti Bosari, Pacco, Bacicchi e Siskovic, tendente a impegnare la Giunta al finanziamento di un piano pluriennale per l'eliminazione delle abitazioni pericolanti, malsane e improprie. Romano, relatore della legge, ha tratto conclusioni in vivace chiave polemica coi liberali.

L'assessore Masutto ha espresso il punto di vista della Giunta, che è quello della necessità di un coordinamento degli aspetti tecnici e amministrativi della materia trattata, anche per stabilire meglio il criterio e le modalità di assegnazione degli alloggi. Ha difeso quindi il contenuto del provvedimento. «Si è spesso rilevato — ha precisato — che questa iniziativa è insufficiente. Ma se considerata insieme al disegno di legge sugli interessi dei mutui, alla legge per il credito fondiario e agli interventi in altri settori (fognature, acquedotti) si può affermare che abbiamo posto in essere opere per parecchi miliardi di lire, e soprattutto realizzabili entro greve tempo.

I comunisti hanno preso atto delle considerazioni giuntali, ma non hanno ritirato l'ordine del giorno. Sono stati quindi discussi i singoli articoli, alcuni dei quali presentavano proposte di emendamento, avanzate all'art. 1 da Morpurgo, Trauner e Rinaldo Bertoli (PLI), nonchè da Morelli; all'art. 2 dagli stessi proponenti liberali e missini; all'art. 4 da Morelli ancora e all'art. 9 nuovamente dai liberali. L'Assemblea ha accolto soltanto l'emendamento sostitutivo Morelli all'art. 2, che proroga da due a tre mesi i termini delle domande per concessione di mutui dall'entrata in vigore della legge.

In precedenza il Consiglio aveva affrontato la nuova fase di esame sui bilanci, rimbalzati in assemblea dopo la censura da parte del Governo centrale. Dopo la lettura delle osservazioni degli organi censori, si sono verificati interventi tendenti a chiarire varie posizioni già assunte nella precedente fase in merito alla legge. Pellegrini (PCI) ha giudicato irrispettoso per il Consiglio l'atteggiamento del Governo e ha formalmente chiesto che il Presidente della Giunta chiarisca col Governo centrale i limiti e le potestà della Regione in tema legislativo. Mizzau (D.C.) ha protestato pure contro il Governo per la limitazione dei poteri che esso infligge al Consiglio regionale. Trauner (PLI) e Gefter Wondrich (MSI) hanno rilevato come i rispettivi gruppi avevano a suo tempo assunto atteggiamenti di prudente richiamo su determinate norme non accettabili contenute nel disegno di legge sui bilanci; Wondrich in particolare ha ricordato la presentazione di un unico emendamento del suo gruppo che avrebbe sanato il contenuto della legge, ma la proposta non fu accettata.

Devetag (PSDI) ha detto che il suo gruppo non poteva esprimere che rammarico per il rinvio del bilancio. «D'accordo — ha concluso — con la difesa del diritto, ma non si può non dare corpo all'autonomia regionale. Sul significato giuridico di autonomia regionale si sta formando una casistica, e quanto è avvenuto per altre Regioni ci poteva far ritenere che il nostro bilancio non avesse tracimato». Ha parlato in termini giuridici ancora Skerk (US). Dulci, vicepresidente dell'Esecutivo, ha espresso il punto di vista giuntale. Rinaldini ha riassunto la situazione ed ha richiarato che la materia andava restituita alla Commissione prima, naturalmente allargata, per un riesame e per la proposta di nuove soluzioni.

Stamane il Consiglio torna a riunirsi e continua i propri lavori secondo l'ordine del giorno già reso noto.

Giorgio Pessi

la donna * il bambino * la casa

Dall'Austria: INTERESSANTE ANTEPRIMA DELLA MODA CONFEZIONE



NELLA NOSTRA FOTO: *Un elegante modello della confezione austriaca. Costume a tunica in tricot, con pantaloni di nuovo taglio, che contrastano con lo jumper ed il foulard cappuccio.*

In concomitanza con la Fiera di Trieste, cui l'Austria partecipa anche con un padiglione dedicato ai problemi del tessile, verrà organizzata domani 24 dalle 17 alle 19, presso l'Albergo Excelsior una sfilata di moda che avrà indubbiamente rilievo e risonanza. La manifestazione, che è indetta dall'Ufficio austriaco per il commercio estero, rappresentato a Trieste dal delegato commerciale barone dott. Rudolf Altenburger, avverrà per inviti e sarà dedicata soprattutto ai commercianti e agli industriali del tessile, nonchè a quanti si interessano dal punto di vista professionale all'argomento. Si sa già che alla sfilata parteciperanno 90 modelli della collezione autunno 1965 disegnati dai più noti sarti austriaci. E' attesa con interesse particolare la presentazione di abiti sportivi, in vari tessuti e loden. I modelli sono presentati da una quarantina delle più note ditte austriache. La manifestazione avrà luogo a Trieste il 24 giugno, e sarà ripetuta a Udine il 26. La notizia di questa sfilata di moda austriaca, che si svolge per la prima volta nella nostra Regione, sarà certamente accolta con interesse non soltanto nel settore più direttamente interessato da un punto di vista commerciale, ma in tutti gli ambienti femminili in genere.



FOTO A SINISTRA: Per l'estate NEVIO propone la linea europea di grande successo: «Suzette». L'acconciatura è stata accolta con grande favore.

QUI SOPRA, FELICE - intercoiffure presenta una variante della linea «frou-frou», una finissima acconciatura, realizzata su capelli sfumati in biondo.

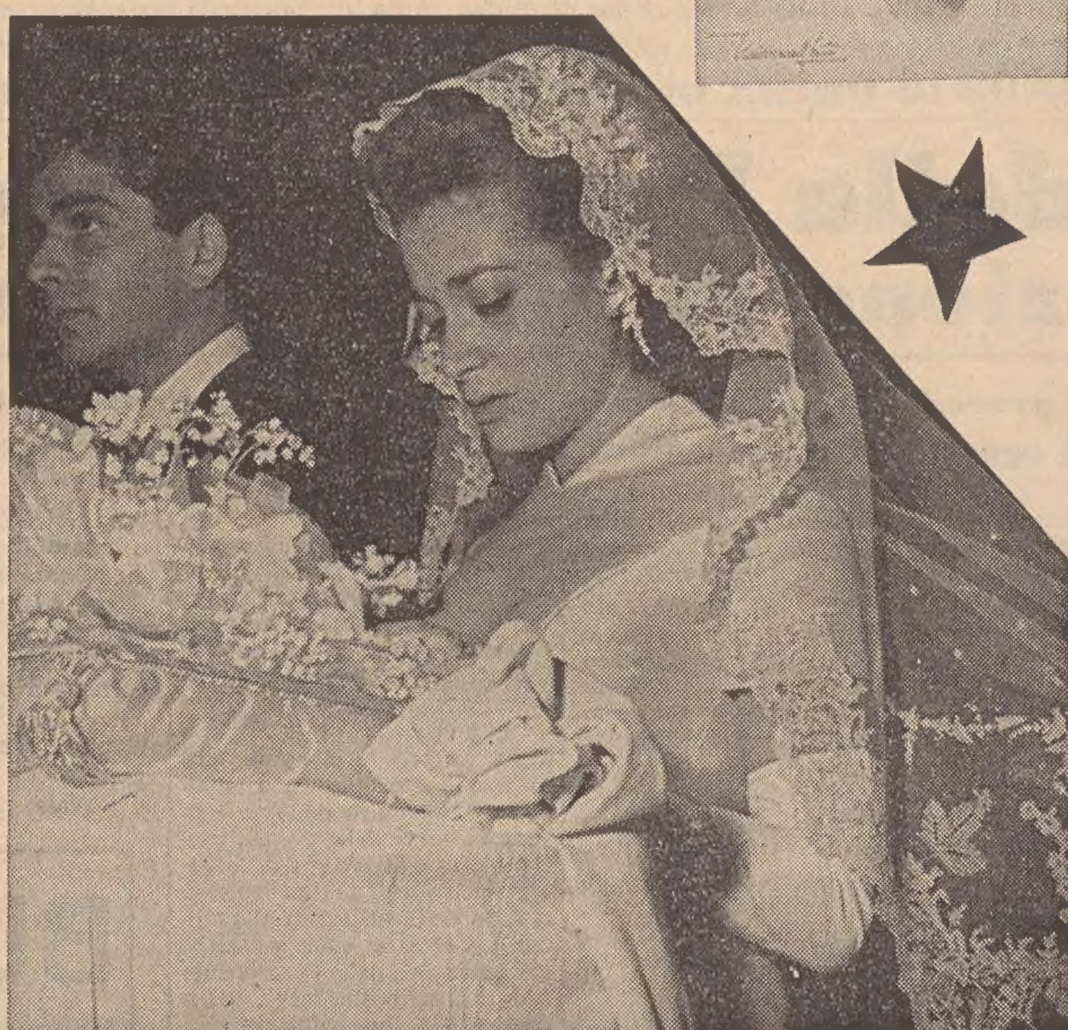
Pubblicheremo prossimamente le ultime creazioni di NEREO, GIANFRANCO, LUCIANO e GUIDO.

Da Roma: ALL'HILTON, SHOW DEL COLORE NEL SALONE DEI CAVALIERI DI RODI



Si è svolto la settimana scorsa all'Hôtel Hilton di Roma, uno show internazionale «della moda e del colore in quindici tonalità». La elegante manifestazione ha avuto luogo nel Salone dei Cavalieri di Rodi. Nella foto sopra, uno dei modelli sfilati: «Diamant», tailleur estivo di velluto color ciclamino, che accompagna una camicetta a pois neri stampati su fondo bianco (colori Indanthren).

Da Cernobbio: LO SMART-SET MILANESE alle nozze di Raffaella Curiel



Uno degli avvenimenti più importanti dell'ultima stagione mondana milanese è stato senz'altro il matrimonio della figlia di Gigliola Curiel, Raffaella, con il giovane Gualtiero Castellini, della banca omonima. Al rito, celebrato qualche giorno fa in una chiesetta semplice e un po' paesana, sul lago di Como, hanno partecipato infatti i più qualificati rappresentanti dello «smart set» ambrosiano.

Nella chiesa di S. Vincenzo a Cernobbio, il rito è stato celebrato da Don Belloli. Testimoni: il dott. Castellini Clateo, il conte Enrico Luling Buschetti, il duca Uberto Visconti di Modrone, e l'ingegnere Giorgio Tremi.

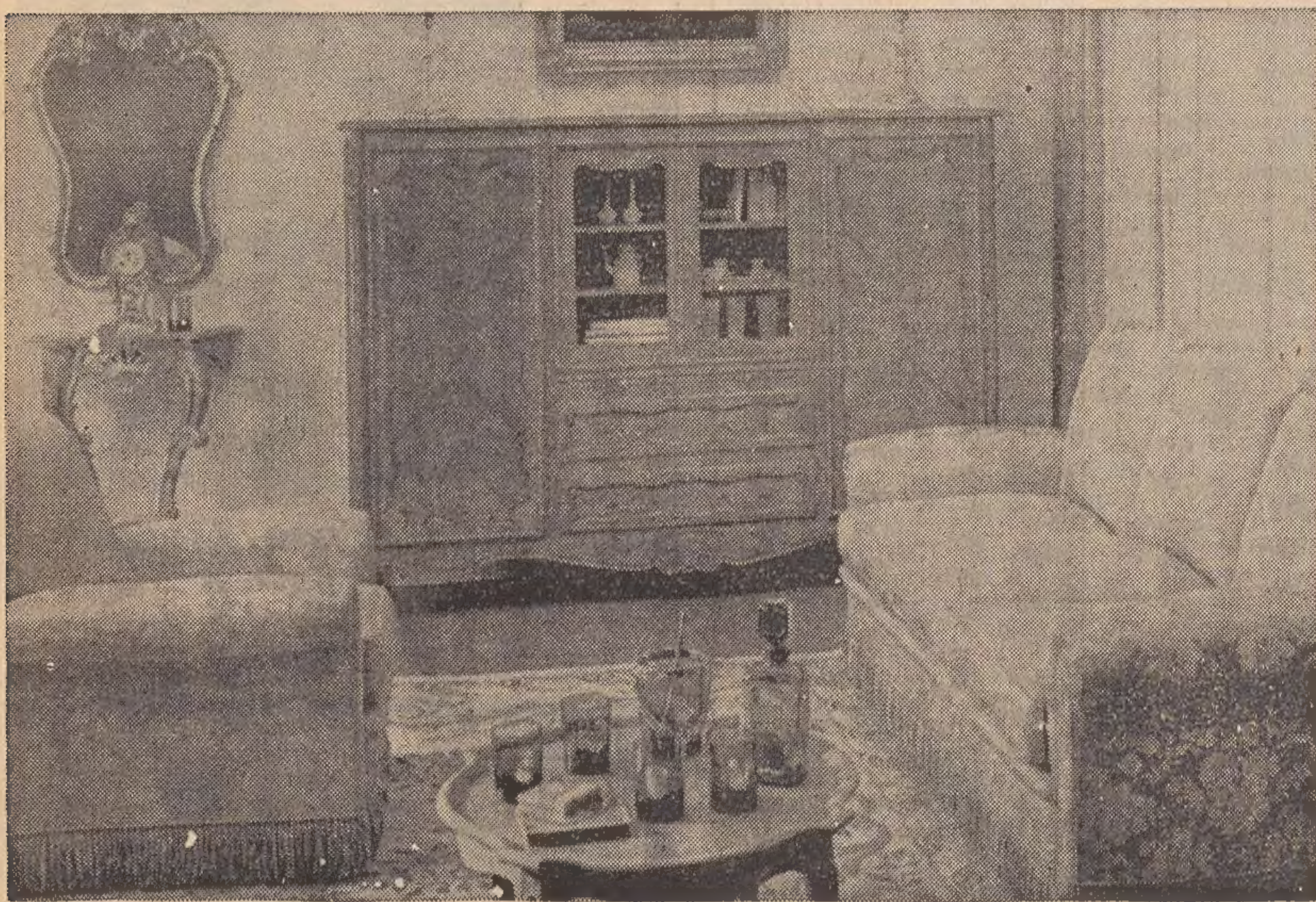
Raffinatissimo l'abito creato da Gigliola Curiel per la bella sposa. Semplice, senza ricami nè altro, ma con un taglio e una linea insuperabili; era in faille e si allargava a godet in fondo, prolungandosi in un lungo strascico. Unico ornamento un velo di pizzo di Bruxelles, poggiato semplicemente sui capelli della sposa e che scendeva a mantello sino a coprire tutta la coda dell'abito.

Presenti i più bei nomi dell'industria, della finanza e della nobiltà lombarda, e le signore più note per la loro eleganza. Tra gli altri c'erano: donna Maria Teresa Crespi, la signora Merzagora, il conte Raimondo Visconti, Lucia Gualtieri con la figlia, la famiglia Dubini, Donina Gnecchi con la figlia Isabella, Evelina Shapira, Zea Marin, la principessa Bonacossa, Silvana Pampanini, il conte e la contessa Zanoletti, la contessa Lepetit Semenza, Titta Rivetta, Cicci Locatelli.

Da Parigi: UNA NUOVA UNIFORME PER LE HOSTESS



Le hostesses di Parigi hanno sfilato qualche giorno fa ai Champs - Elisées per due ragioni: Per prima cosa, volevano far ammirare ai parigini la loro nuova uniforme, un tailleur di granité di pura lana color lampone, disegnato da Pierre Cardin. Volevano inoltre rivendicare i loro diritti. Queste cinquanta giovani donne, fra i 20 e i 35 anni, vogliono che la loro professione, che consiste nel partecipare a congressi, all'inaugurazione di fiere ed esposizioni, sia riconosciuta. Vogliono una convenzione collettiva e una camera sindacale.



Un soggiorno in stile

Un insieme di stile, che riecheggia il «Settecento» francese: un mobile libreria raffinatamente sobrio, ha da un lato una specchiera dorata e una «consolle» che sostiene un orologio Luigi XVI. Un divano a tre posti e una poltrona sono rivestiti in damasco lucido, e guarniti con una frangia alta. Il tavolino, sempre dello stesso stile, ha le gambe del tipo detto «a capriolo». Un tappeto stile «d'Aubisson», nei colori rosa antico, grigio e azzurro, lega gli elementi di questo elegante soggiorno.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Budapest — Dopo 20 anni è stata fatta esplodere una bomba da 500 chili trovata in un pozzo

IL PARLAMENTO INGLESE ha settecento anni

Londra, 22

Sette secoli di storia costituzionale britannica sono stati celebrati oggi a Westminster Hall. La Regina Elisabetta ha ascoltato un messaggio a lei indirizzato dal Lord Cancelliere, Lord Gardiner, e dallo speaker della Camera dei Comuni, sir Harry Hylton-Foster, per commemorare il 700.o anniversario della prima convocazione del Parlamento da parte di Simon de Montfort.

La Regina, accompagnata dal Duca di Edimburgo, è giunta a mezzogiorno a Westminster Hall, dove è stata ricevuta dal Gran Ciambellano, il Marchese di Cholmondeley, e dal Ministro dei Lavori pubblici, Charles Pannell. Erano presenti alla cerimonia la Regina Madre, la Principessa Margaret e il Conte di Snowdon, il Duca di Gloucester, la Principessa Marina, la Principessa Alessandra e il marito, Angus O'Gilvie.

Erano presenti anche i Primi Ministri e i Presidenti delle Camere dei Paesi del Commonwealth, rappresentanti diplomatici e deputati di molti Parlamenti, tra cui quello della Repubblica araba unita. La Regina ha risposto con un breve discorso agli indirizzi dei Presidenti delle due Camere.

BASTA LA BUONA SALUTE per viaggiare nello spazio

Sofia, 22

Un noto esperto spaziale sovietico, il generale Kamanin, ha detto, nel corso di una conferenza stampa, che presto qualsiasi persona in buona salute sarà in grado di compiere un viaggio nello spazio.

BILANCIO ECONOMICO AL 31 MARZO '65 DI DODICI MESI DI ATTIVITA'

RIMASTA ALTA LA PRODUTTIVITÀ NEI PAESI INDUSTRIALI DELL'OVEST

In particolare per l'Europa occidentale gli elementi di maggior rilievo sono stati rappresentati da un marcato impegno anti-inflazionistico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Basilea, 22

I dodici mesi conclusisi al 31 marzo 1965 sono stati caratterizzati, per i Paesi industrializzati occidentali nel loro complesso, da «livelli generalmente alti della produttività, e da condizioni favorevoli nel settore della piena occupazione» mentre in particolare per l'Europa gli elementi di maggior rilievo sono stati rappresentati «da un marcato impegno anti-inflazionistico». Lo afferma il rapporto annuo, reso pubblico giorni addietro della Banca «For Internationale Settlements». L'organismo internazionale della B.I.S. cura, come è noto, studio teorico ed interventi pratici nel campo delle sistemazioni valutarie mondiali.

Dice specificatamente la parte generale introduttiva del rapporto: «il maggior problema economico-politico dell'anno, per la finanza e l'industria occidentali, è stato quello della terapia nei confronti delle pressioni inflazionistiche verificatesi nella Europa occidentale.

Il settore del rapporto dedicato ai problemi economici europei dice: «nell'Europa continentale di linea politica occidentale si è intensificato lo studio del problema della lotta contro l'inflazione. Il risultato è stato di produrre una certa battuta d'arresto, o comunque un rallentamento, nel processo di espansione dell'attività economica. In molti Paesi d'altronde le pressioni inflazionistiche sono state minori che in altri. E' presto per asserire che ovunque tali pressioni siano state poste sotto pieno controllo, mentre è scontato che una pausa si è determinata nel miglioramento dell'attività. Le misure adottate sono state in genere positive verso il fine di ridurre un eccesso di domanda. Negli ultimi mesi, di conseguenza, la tendenza al rialzo dei prezzi ha potuto essere contenuta. D'altro canto, lo sviluppo delle cose nel campo dei salari è stato molto meno soddisfacente».

Per l'Europa orientale: «sviluppi nel complesso favorevoli, benchè, ad esempio in Cecoslovacchia, il tasso di produzione annua non abbia subito aumenti (e ciò per il secondo anno consecutivo). L'aumento produttivo è stato del 4,7 per cento nella Germania Est, del 10 per cento in Romania. Lo specifico aumento della produzione industriale ha toccato indici maggiori. La produzione agricola ha recuperato posizioni dopo i pessimi risultati dei raccolti 1963 legati a condizioni meteorologiche negative. In molti Paesi sono manifesti gli sforzi per muovere da norme amministrative rigide a regolamentazioni con incentivi del tipo economia di mercato. Il processo comporta aumenti di flessibilità nella tecnica di fissazione dei prezzi ed un maggior ricorso allo scambio commerciale con il resto del mondo».

Per gli Stati Uniti: «Gli ultimi sviluppi economici americani sono stati dominati da tre esperimenti di politica finanziaria: la tassa di pareggiamento degli interessi, la riduzione fiscale e l'azione (quest'ultima volontaria) di riduzione delle esportazioni di capitale. I tre provvedimenti hanno provocato conseguenze di rilievo. L'attività commerciale si è sganciata dal precedente standard di brevi booms e brevi recessioni rafforzandosi specie per quanto concerne la posizione del dollaro. L'attuale fase generale di espansione (ormai la più lunga in atto da tempo di pace da che si tengono registrazioni statistiche in tal senso) presenta aspetti specifici: primo, la risposta del settore privatistico dell'industria è ben equilibrata, senza le distorsioni che hanno frequentemente provocato disagi in passato. Secondo, la politica di stabilizzazione è apparsa nelle ultime contingenze più razionale ed esatta che non in precedenti esperienze americane, terzo le politiche fiscali e monetarie sono state guidate avendo presenti le esigenze del processo espansionistico. Quarto, le remore agli aumenti salariali hanno contribuito ad evitare negli USA l'insorgere di pressioni inflazionistiche».

Per il Regno Unito: «la formula base per il '63 e '64 è stata quella di procedere secondo un modulo economico "di compromesso" che respingeva la tesi secondo cui vi sarebbe stata incompatibilità fra una vigorosa economia domestica ed un rafforzamento della posizione della sterlina. La teoria che si è voluto realizzare è stata invece che, anche se per un breve periodo ci si sarebbe trovati di fronte ad un deficit interno, una continuata forte espansione avrebbe inciso nel senso di alzare il tasso della produttività e questo, in una accorta politica dei guadagni, avrebbe giovato a migliorare le condizioni di competitività internazionale dell'industria britannica, così assicurando una buona stabilità esterna. L'impulso di bilancio del '63, assieme alle misure prima previste e prese, ha prodotto in effetti un aumento produttivo. Al tempo stesso, come si era previsto, è insorto un deterioramento della bilancia dei pagamenti, e verso l'inizio del '64 la bilancia era largamente passiva. La situazione non era sensibilmente diversa quando il Governo laburista prese il potere. Esso decise di agire direttamente sulla situazione della bilancia dei pagamenti riducendo il deficit esterno mediante l'intervento di una tassa temporanea del 15 per cento sulle importazioni. I ratei bancari furono contemporaneamente alzati al 7 per cento. Ciò fino all'aprile '65, quando il discorso del bilancio rese manifesta la svolta politica. Il risultato di questi interventi è stato di rafforzare la posizione di mercato della sterlina. I conti della bilancia con l'estero del '65 confermano un netto miglioramento rispetto ad un anno addietro».

U. P. I.

DISSUASO DAL SUICIDIO a bottigliate in testa

Londra, 22

Liala Lyckner, una bionda ed avvenente svedese di 21 anni, che vive in Granbretagna, non ha evidentemente trovato un sistema migliore per dissuadere il suo ex innamorato dall'attuare una minaccia di suicidio se non colpirlo alla testa con una bottiglia di whisky.

L'ex innamorato, Bo Ramvall, di 21 anni, ha lasciato ieri l'ospedale per recarsi in tribunale a testimoniare nel processo a carico di Liala Lyckner, accusata di aggressione. «Lei aveva detto che non mi amava più — ha dichiarato Ramwall — ed io allora le dissi che mi sarei ucciso... Ma si trattava soltanto di uno scherzo. Liala mi ha fermato, mi ha fatto sedere, e mi ha colpito in testa con la bottiglia. Non so perchè lo abbia fatto, ma certo deve aver creduto ai miei propositi di suicidio».

COLLOQUI IN FRANCIA per i nostri lavoratori

Parigi, 22

A seguito dei colloqui avuti dal Sottosegretario agli Esteri italiano on. Storchi con le competenti autorità francesi, nel corso del viaggio effettuato in Francia nello scorso mese di aprile, si è riunita oggi a Parigi la commissione mista italo-francese, al fine di ricercare le soluzioni concrete più idonee dei problemi che maggiormente interessano i lavoratori italiani, anche in vista della revisione dell'accordo di emigrazione del 1951.

La delegazione italiana, costituita da funzionari dei Ministeri degli esteri, degli Interni e del Lavoro e della Previdenza sociale è presieduta dal Ministro plenipotenziario Eugenio Plaja, direttore generale della emigrazione. La delegazione francese è composta da funzionari dei Ministeri degli affari esteri, degli Interni, del Lavoro, delle Informazioni, della Sanità pubblica e popolazione, dell'Educazione nazionale, dell'Edilizia, del Fondo di azione sociale, dell'Ufficio nazionale dell'immigrazione ed è presieduta dal Ministro plenipotenziario de Chambrun, direttore generale delle convenzioni amministrative e degli affari consolari al Quai d'Orsay.

ITALIANO IN SVIZZERA arrestato per furto

Locarno, 22

A Locarno è stato annunciato che l'italiano Melchiorre Sportelli, di 24 anni, è stato arrestato perchè sospettato di aver compiuto undici furti.

SPORADICO RITORNO DEL TERRORISMO NELL'EX COLONIA BELGA

Fortunosa fuga nel Congo di venticinque bianchi assediati

Altri tre o quattro sono periti nell'incendio di un edificio a opera dei ribelli - Massacrata di sorpresa la piccola guarnigione di regolari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 22

Venticinque di un gruppo di trenta europei circondati dalle truppe ribelli in un edificio del villaggio di Nioki nel Congo ex belga, hanno potuto porsi in salvo fuggendo a bordo di un barcone. Gli europei — diciotto uomini, dieci donne e due bambini — erano assediati da ieri mattina: i ribelli avevano raggiunto all'alba il villaggio di Nioki, nella provincia del Lago Leopoldo, ed avevano massacrato i gendarmi e la piccola forza di Polizia che presidiava il paese. Avevano quindi cercato i bianchi, che nel frattempo avevano trovato rifugio in un edificio in muratura barricandolo ed apprestandosi a difendere con le armi in mano la vita propria e delle donne e dei bambini. Nioki, 350 chilometri a Nord-Est di Leopoldville, sorge a diretta vicinanza con la regione occupata dai ribelli sin dallo scorso anno quando i rivoltosi traversarono il fiume Congo provenendo da Brazzaville.

Già da ieri invocazioni di soccorso erano state trasmesse via radio dai bianchi assediati al Governo centrale: e truppe regolari congolesi avevano preso alla maggior velocità possibile la strada per Nioki onde raggiungere il gruppo in tempo. Oggi è venuta la felice notizia che i bianchi hanno potuto liberarsi da soli, i cinque sesti almeno di essi. Dei cinque che mancano tre (quasi certamente quattro) pare siano stati uccisi. Il quinto (il dottore della compagnia belga che impiegava gli europei nella zona: i bianchi sono quasi tutti dipendenti della «Timber Exploitation Co.», una organizzazione per lo sfruttamento del legname d'alto fusto) è rimasto volontariamente a Nioki: pare che egli sia ben visto dai ribelli: ha comunque scelto di rimanere giudicando che la sua presenza fosse «più utile della fuga».

I fuggitivi, allontanatisi come si è detto su un barcone lungo il Lago Leopoldo, sono giunti in serata a Kutu, sulla sponda meridionale del Lago. Intanto su Nioki convergono truppe congolesi che avanzano per via acquea (dal Lago Leopoldo e lungo il corso del fiume Feimi) ed altre che sono state aerotrasportate a Mushie, località ad una ottantina di chilometri da Nioki. Loro scopo, decaduto ora quello di salvare i bianchi, è di dar battaglia ai ribelli eliminandoli dalla zona. Non risulta d'altronde che i ribelli siano a Nioki in forze. Il massacro dei gendarmi e dei poliziotti è avvenuto ad opera di forze non grandi, che hanno giocato sulla sorpresa. Secondo dati forniti da un aereo che ha sorvolato la zona, i ribelli dopo la fuga dei bianchi avrebbero dato alle fiamme la segheria ed altri edifici dell'impresa belga di Nioki. Anche abitazioni di congolesi sarebbero state incendiate. Non si esclude d'altronde che i ribelli si preparino a lasciare il villaggio prima dell'arrivo dei regolari.

Un messaggio di aiuto è stato trasmesso anche dalla «Missione Konkeia», operata da missionari svedesi, che si trova a 30 chilometri a sud di Nioki: i missionari risultano avere lasciato la sede della Missione rifugiandosi a Semendua, più a sud, da dove attendono di essere raggiunti ed evacuati per via aerea.

U. P. I.

SI ELEGGE A SAINT TROPEZ la più brutta del '65

Parigi, 22

La vanità femminile non ha limiti: lo conferma l'incredibile numero di candidature che sono pervenute agli organizzatori del concorso per l'elezione di «Miss Bruttezza» 1965. Delle donne hanno perfino scritto dall'estero, per chiedere informazioni sulla data e sul luogo dell'elezione.

Il concorso dovrebbe svolgersi in agosto a Saint Tropez. La originale manifestazione ha tuttavia dato luogo a un conflitto fra la celebre stazione balneare della Costa Azzurra e la cittadina di Biarritz, altra famosa località di villeggiatura della Costa Basca. I dirigenti del casinò di Biarritz, infatti, attratti dall'originalità del concorso e dai consensi che esso ha suscitato, stanno facendo offerte affinchè l'elezione avvenga nella loro città. Saint Tropez ha reagito immediatamente, creando un comitato, di cui fanno parte numerosi esponenti della «Café Society» della Costa Azzurra.

Incaricato di difendere gli interessi della Costa Azzurra, il comitato ha deciso di offrire a «Miss Bruttezza» un soggiorno gratuito nell'albergo più lussuoso di Saint Tropez. La vincitrice del concorso di bruttezza rischia tuttavia di perdere il proprio titolo subito dopo l'elezione, poichè uno dei premi sarà costituito da una cura gratuita di otto settimane in un istituto di bellezza parigino.

A CAUSA DI ACCERTAMENTI SUPPLETIVI

Divorata dalle tasse l'eredità di Marilyn

In fumo persino il vitalizio in favore della madre ricoverata in manicomio

New York, 22

Gli eredi di Marilyn Monroe sono stati informati dagli avvocati della scomparsa attrice che dell'eredità non rimane praticamente più nulla, perchè il grosso del patrimonio, che superava i 500.000 dollari, è stato assorbito dalle tasse sui redditi. Non rimane più nulla neppure per la madre dell'attrice Gladys Baker, degente in un ospedale psichiatrico, per la quale Marilyn aveva disposto un vitalizio che avrebbe dovuto assicurare 5.000 dollari all'anno. Ora l'ospedale denuncia un credito di oltre quattromila dollari.

Marilyn Monroe aveva pagato regolarmente le tasse, ma è stato spiegato che in seguito ad accertamenti effettuati dopo la sua morte, avvenuta il 5 agosto 1962, dalle sue dichiarazioni di reddito sono state annullate certe deduzioni. Vi sono poi i creditori, tra cui l'«Actors Studio», che reclama 22.000 dollari, e Joe Di Maggio secondo marito di Marilyn, il quale le aveva prestato 5.000 dollari nel 1961.

A Lee Strasberg, dell'«Actors Studio», dove ella aveva seguito dei corsi di recitazione, Marilyn Monroe aveva lasciato i suoi effetti personali e i suo abiti, «perchè li distribuisse, a sua discrezione, tra amici, colleghi e persone care». L'attrice aveva inoltre disposto che dopo la morte della madre e della matrigna, signora Chekhov, alla quale aveva lasciato un vitalizio di 2.500 dollari all'anno, i fondi corrispondenti fossero devoluti a istituti di ricerca psichiatrica.

RIVOLTA DI DETENUTI in una miniera americana

Nashville, 22

Quattro capisquadra dirigenti sono stati presi in ostaggio dai detenuti della prigione di Stato di Petros nel Tennessee che son scesi in sciopero rimanendo seduti all'interno della miniera del Monte Brushy, dove lavoravano. Lo sciopero si è iniziato alle 4.30 locali di ieri mattina quando i detenuti si sono rifiutati di lasciare la miniera al termine del loro normale turno lavorativo. Il Commissario di Stato per gli Istituti correzionali Harry Avery ha dichiarato che non vi è stata alcuna manifestazione di violenza fino a questo momento e che i detenuti hanno chiesto di parlare con lui. Il direttore del carcere ha comunque replicato che non vi saranno negoziati finchè non rilascieranno i capisquadra.

CON LA SCOPERTA DI DOCUMENTI SEGRETI DELLA GESTAPO

Si fa luce sulle stragi di zingari volute da Hitler

Nessuno finora si era occupato di questo delitto di genocidio paragonabile soltanto alle persecuzioni subite dagli israeliti

Vienna, 22

Alcuni documenti scoperti negli archivi della Gestapo di Ostrava (Moravia) permetteranno forse di far luce sull'entità, ancora non esattamente nota, dello sterminio degli tzigani in Europa ad opera del regime nazista. Simon Wiesenthal, presidente del centro di documentazione della Federazione ebraica delle vittime del regime nazista, ha trasmesso fotocopie di una serie di documenti all'ufficio centrale delle ricerche dei criminali di guerra di Stoccarda-Ludwigsburg. Egli ha precisato che il responsabile delle deportazioni degli tzigani tedeschi ed europei è un ex capitano delle «S.S.», Walter Braune, il quale attualmente ha 65 anni e vivrebbe a Berlino Ovest.

Nel 1939 vi erano circa 20.000 tzigani in Germania e 11.000 in Austria, soprattutto nel Burgenland, nei pressi della frontiera con l'Ungheria. Secondo Wiesenthal, lo sterminio degli tzigani non sembra sia stato finora oggetto di un'inchiesta approfondita. Egli ha aggiunto: «Si tratta, invece, di un'operazione di liquidazione razziale del tutto paragonabile con lo sterminio degli ebrei. Essa non fu limitata alla Germania e all'Austria ma fu estesa ai territori occupati nell'Europa occidentale e alle regioni invase dell'Est».

RASSEGNA A GENOVA di film industriali

Genova, 22

Domani mattina, nell'auditorium della Fiera, si inaugurerà la «VI rassegna nazionale del film industriale»; nel presentare la manifestazione, il presidente della Confindustria, dott. Furio Cicogna, ha detto che la attuale sesta edizione fa tappa a Genova, uno dei vertici di quel «triangolo» in cui le nostre industrie ricevono il loro massimo impulso.

Fra l'altro, l'esame dei cinquantatrè film che verranno proiettati sullo schermo dell'auditorium genovese servirà a selezionare il gruppo d'opere che rappresenteranno l'Italia al concorso internazionale di Rouen. E' dal 1960 che i Festival promossi dal Consiglio delle Federazioni industriali d'Europa si susseguono periodicamente; quest'anno l'importante manifestazione torna alla sua sede di origine, Rouen, dopo essere stata a Torino (1961), Berlino (1962), Madrid (1963), Londra (1964).

Subito dopo la cerimonia di inaugurazione, avranno inizio le proiezioni, che si susseguiranno con una media di diciotto film al giorno, distribuiti fra mattino, pomeriggio e sera. Le opere in calendario per domani sono: in mattinata «Un cantiere di 40 km.» e «L'ottava dello stretto». Nel pomeriggio sono previsti, fra gli altri, «Un secolo di esperienza», «L'elettrografia di forno Allione» e «La strada inventata».

Le proiezioni dei film termineranno venerdì sera; per sabato, ultima giornata della rassegna, è previsto il «secondo incontro cinema-industria» che si svolgerà nel salone dell'Associazione industriali, mentre in serata, al Politeama genovese, con la premiazione e la cerimonia conclusiva, verranno presentate le opere premiate.

Soldatesse decenni per Zanzibar



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)
Zanzibar — Il Governo filocinese della Tanzania ha arruolato alcuni contingenti di «soldatesse». Età media: dieci anni

MENTRE SI ATTENDE L'ANNUNCIO DEL FIDANZAMENTO DI BEATRICE

ALL'AJA SI STA STUDIANDO DI «OLANDESIZZARE» VON AMSBERG

Sibillina frase del Primo Ministro Cals: «Non si deve attendere un comunicato in un futuro troppo immediato»

L'Aia, 22

Il quotidiano cattolico «De Volkskrant» scrive oggi che al diplomatico tedesco occidentale Claus Von Amsberg sarà concesso il titolo di Principe subito prima del matrimonio con la Principessa ereditaria Beatrice. Secondo il giornale, il nome del diplomatico sarà «olandesizzato». Le fonti ufficiali continuano a mantenere il più assoluto silenzio circa il prossimo fidanzamento della Principessa ereditaria. Non vi è però il minimo dubbio che la stessa Regina Giuliana annuncerà il 28 giugno il fidanzamento della figlia con una allocuzione diffusa dalla radio e dalla televisione. Da buona fonte è stato indicato che lo stesso fidanzato prenderà la parola durante questa trasmissione cercando di dire qualche frase in olandese. Von Amsberg si starebbe già preparando a questo «exploit» in un imprecisato centro di vacanze che egli ha raggiunto dopo aver lasciato Bonn «per un periodo di ferie fino al 15 luglio», a quanto ha dichiarato il Ministero degli Esteri federale. Il futuro Principe consorte sarà presentato ufficialmente al Governo, agli Stati Generali e al popolo olandese soltanto il 29 giugno, giorno in cui il Principe Bernardo compirà 54 anni. La famiglia di Von Amsberg non parteciperà alle cerimonie del fidanzamento. Il padre di Claus Von Amsberg è morto nel 1953, la madre è malata e le sei sorelle non si recheranno in Olanda.

Secondo ambienti vicini alla Corte reale olandese, le nozze tra Beatrice e Von Amsberg, una volta autorizzate dal Parlamento, saranno celebrate nel prossimo dicembre. In attesa del fidanzamento, le fabbriche di bandiere del paese lavorano a ritmo continuato. A Dokkum, la fabbrica più importante del paese ha ricevuto un'ordinazione per 500.000 bandierine nazionali recanti i ritratti dei due fidanzati.

Molte curiosità ha destato oggi il Primo Ministro olandese Joseph Cals, egli ha dichiarato che l'annuncio del fidanzamento tra la Principessa Beatrice e il diplomatico tedesco occidentale, Claus Von Amsberg «non deve essere atteso in un futuro molto prossimo». Cals, il quale parlava ai giornalisti dopo una riunione, durata due ore, con i leaders politici olandesi, e che ha avuto per argomento il problema del fidanzamento della Principessa ereditaria, si è rifiutato di rilasciare altre dichiarazioni limitandosi a precisare che «si tratta di una questione alquanto complessa».

La riunione dei leaders politici olandesi continuerà domani. Il Primo Ministro Cals, riferendosi per la prima volta in termini ufficiali al fidanzamento della Principessa Beatrice, ha detto che egli ha illustrato nei particolari ai capi dei vari partiti politici tutto il caso. Cals ha aggiunto di non essere in grado di dare nessuna informazione in merito al grado di accordo, esistente sul problema del fidanzamento, tra i partiti politici e ha dichiarato: «Tuttavia non dovete trarre conclusioni dal fatto che non siamo stati in grado di completare i nostri colloqui questa mattina; si tratta infatti di un problema alquanto complesso». Cals ha aggiunto che il Governo esamina il problema in tutti i suoi aspetti, nonostante la prematura pubblicità data allo stesso, e ha precisato che il suo gabinetto pubblicherà una dichiarazione contenente i suoi punti di vista sulla legge per l'approvazione del fidanzamento «e sulla data in cui il fidanzamento sarà annunciato». Cals ha tuttavia dichiarato che questo annuncio «non deve essere atteso in un futuro molto prossimo». Concludendo il Primo Ministro ha dichiarato: «Forse sarò in grado di dire di più domani».

YUL BRYNNER ridiventa svizzero

Tel Aviv, 22

L'attore americano Yul Brynner, famoso per la sua completa calvizie, ha dichiarato oggi a Tel Aviv che intende rinunciare alla cittadinanza americana per prendere quella svizzera allo scopo di «normalizzare» la sua vita. Nato cittadino svizzero in Estremo Oriente, lo attore si naturalizzò americano nel 1948; attualmente vive a Losanna con la moglie di origine jugoslava e con una figlia.

Brynner ha detto di voler ritornare cittadino svizzero allo scopo di non essere separato dalla moglie in caso di particolare tensione internazionale o di guerra e ha definito la sua decisione «una semplice formalità». «La mia devozione, l'affetto e la lealtà che nutro per gli Stati Uniti — ha detto Yul Brynner — sono profondi nel mio cuore e non potranno mai cambiare». Brynner si trova in Israele per studiare alcune scene del suo prossimo film, «Cast a giant shadow»; l'attore è notissimo al pubblico di tutto il mondo per i numerosi film.

CRONACHE SPORTIVE

GIORNATA INAUGURALE DEL TOUR: IN DUE BALZI DA COLONIA A LIEGI

Van Looy vince la frazione in linea e resiste nella cronoprova a squadre

La prima maglia gialla è sua - Gli italiani non s'impegnano nella volata e perdono parecchio terreno nella seconda semitappa che è vinta dai francesi di Geminiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Liegi, 22

Rick Van Looy ha mantenuto la parola: ha vinto la prima tappa del cinquantaduesimo Tour de France ed ha indossato la prima maglia gialla. Ieri ed ancora stamane prima della partenza da Colonia il campione belga non aveva fatto mistero delle sue intenzioni. Aveva anzi detto che era disposto a scommettere che questa sera sarebbe stato al comando della classifica generale del Tour. Puntualmente Van Looy ha vinto la prima tappa ed è così questa sera Maglia gialla. Per la verità, ha vinto una delle due frazioni in programma oggi: quella in linea da Colonia a Liegi.

Nel pomeriggio si è poi disputata la prova a cronometro a squadre, forse spettacolare, ma indubbiamente irrilevante tecnicamente, che ha visto il successo della «Geminiani-Louviot». Van Looy ed i suoi compagni, come era prevedibile, hanno comunque limitato il ritardo sui vincitori al minimo ed a Rick è riuscito agevolmente mantenere gran parte del vantaggio accumulato in mattinata grazie all'abbuono conquistato con la stupenda volata all'arrivo a Liegi.

Nella giornata odierna gli italiani, che gli esperti indicano come favoriti nella lotta per la vittoria finale, non si sono particolarmente segnalati. Hanno anzi dato decisamente l'impressione di non avere la minima intenzione di sprecare energie per un successo in fondo effimero. Nella frazione in linea, sia gli uomini della Salvarani che quelli della Molteni, si sono limitati ad un'azione di «sorveglianza» badando a rimanere il più possibile sulle ruote. Nella volata, il solo Motta ha accennato ad un minimo di impegno e ne ha cavato il settimo posto. Nella galloppata del pomeriggio gli italiani sono ancora rimasti completamente in ombra e per la verità le cose non sono per loro andate così lisce come in mattinata. La squadra della Salvarani è giunta sesta e quella della Molteni penultima. Agli effetti della classifica generale contavano i tempi individuali anche nella prova a cronometro a squadre cosicchè Adorni, Gimondi e Pambianco hanno totalizzato un ritardo sui vincitori di 29", mentre Motta, De Rosso e Fezzardi sono risultati staccati di 2'18".

La partenza del 52.o Tour de France è avvenuta secondo o abituale cerimoniale, con la sfilata attraverso le vie principali di Colonia affollate di appassionati. Nella piazza dinanzi alla Cattedrale, il Cardinale Arcivescovo di Colonia ha impartito la sua benedizione alla carovana e pochi minuti dopo, alle 10.24, i 130 corridori hanno iniziato la loro fatica. E' partito anche il corridore spagnolo Fernad Manzaneque, arrivato a Colonia durante la notte dopo aver ricevuto la comunicazione positiva di Goddet sulla sua richiesta di poter prendere parte al Tour. Manzaneque ha preso il posto di Alomar al quale il Tour non porta proprio fortuna, anche lo scorso anno venne messo in libertà dalla sua squadra a meno di 24 ore dalla partenza.

Per oltre un'ora e mezzo la marcia dei corridori si è svolta senza scosse e la prima emozione è venuta al 74.o chilometro a causa di una caduta dello spagnolo Garcia che ha però in breve potuto riagganciarsi al plotone. Lo stesso faranno in seguito Plankaert, Depaw, Bellone, Post, Vendemmiati, Geldermans, Monenaers, Bocklandt e Adorni, vittime di forature o di incidenti meccanici di poco conto. Il primo tentativo di fuga avviene durante la traversata di Simmerath ed è opera di Nedelec, Harings e Portalupi ai quali poco dopo si aggiungono Stevens, Van Coningsloo e Groussard, il gruppo non tarda però a reagire ed il tentativo finisce in un nulla di fatto.

La calma è tornata da poco quando ripartono prima Ferrer e Molenaers e poi Gimondi e Garcia, Sels, Verhagen e Wright. Questi sette uomini entrano per primi in Belgio con un vantaggio di un centinaio di metri, ma prima dell'ottantacinquesimo chilometro sono riassorbiti dal grosso. Al 97.o chilometro caduta in massa: ne rimangono coinvolti tra gli altri Fontona, Minieri, Adorni, Mazzacurati, Wouters, Bocklandt e Post. Le conseguenze fortunatamente non sono serie e ben presto il plotone si ricompone. Sulla salita della Bouquette attacca Van Coningsloo, Brands e Sels lo imitano, poi Beheyt scatta e passa per primo in vetta con cento metri di vantaggio sul gruppo sgranato. Nella discesa Brands desiste.

Un deciso tentativo di attacco opera poi l'inglese Simpson che si assicura in breve un vantaggio di 35", ma quando Boucquet, Jimenez e Martin contrattaccano riescono a raggiungerlo, quando poi si muove Poulidor è tutto il gruppo che piomba sui fuggitivi. Si scala la Côte de Forces a passo non velocissimo e non si registrano cedimenti. Dinanzi al monumento alla memoria di Stan Ockers, posto in vetta alla salita, i corridori passano tutti insieme guidati da Vanderberghe. Neanche la salita di Romsee dà luogo ad episodi importanti: Monty, Brands e Van Coningsloo tentano invano di distanziarsi: al 143.o chilometro (sei chilometri dall'arrivo) il gruppo è nuovamente compatto. A questo punto è Van Looy che impugna la situazione ponendosi nelle prime posizioni e rintuzzando ogni tentativo di fuga. Van Looy vuole lo sprint generale e lo ottiene. Naturalmente lo domina trionfalmente sfrecciando per primo sotto lo striscione del traguardo dinanzi a Conderberghe e Sels.

Dopo un breve riposo i concorrenti hanno preso il via per la prova a cronometro a squadre, una specialità che non entusiasma certamente i tecnici. Van Looy ha tentato di bissare comunque il successo della mattinata imponendo ai suoi uomini una partenza velocissima. Comunque non gli è riuscito giacchè all'ultimo giro la sua squadra è stata sorpassata sia dalla Geminiani-Louviot che dalla «Plaud». In pratica la cronometro a squadra è servita soltanto a mettere in imbarazzo gli italiani che sono i corridori che meno si dedicano a questa ibrida specialità.

Jacques Bonnet

Ordine d'arrivo

PRIMA SEMITAPPA

1) VAN LOOY (Bel.) 4.6'49", con abbuono 4.5'49", alla media di km. 36,707;

2) Van Den Berghe (Bel.) in 4.6'49", con abb. 4.6'19"; 3) Sels (Bel.), 4) De Roo (Ol.), 5) Van De Kerkhove (Bel.), 6) Beheyt (Bel.), 7) Motta (It.), 8) Haelterman (Bel.), 9) Reybroeck (Belgio), 10) Janessen (Ol.), 11) Swerts (Bel.), 12) Brands (Bel.), 13) Karstens (Ol.), 14) Verhagen (Bel.), 15) Durante (It.), 16) Van Coningsloo (Bel.), 17) Wouters (Ol.), 18) Den Hartog (Ol.) 20) Darrigado (Fr.) e la gran parte del plotone con lo stesso tempo di Van Looy 4.6'49".

SECONDA SEMITAPPA

1) GEMINIANI - LOUVIOT (L. Martin, Denson, Novak, Almar, Den Hartog, Rostollan, Lebaube, Everaert e Grain) 1.28'12";

2) Plaud (Simpson, Bracke, Letort, Pengeon, Zimmermann, Delisle, Nedellec, Soler, Duez in 29'25", Van Coningsloo 29'59") in 1.28'15"; 3) Marien (A. Desmet, Planckaert, Sels, Sorgeloos, Stevens, Van Aerde, Van De Kerhove, Van Looy in 29'30", Depauw 34'02", Dewolf 35'50") 1.28'30"; 4) De Muer 1.28'54"; 5) Pellenaers 1.29'9"; 6) Squadra Pezzi (Gimondi, Adorni, Pambianco, Zoeffel, in 29'53", Partesotti 29'59", Ronchini 30'4", Minieri e Vendemmiati 31'23", Blanc e Mazzacurati in 33'36") 1.29'39"; 7) Squadra Magne 1.29'45"; 8) Squadra De Kimpe 1.30'24"; 9) Squadra Remy in 1.31'27"; 10) Squadra Driessens 1.33'12"; 11) Squadra Sanchis in 1.34'36"; 12) Squadra Albani-Baldini (Motta, De Rosso, Fezzardi 31'42", Fontona 31'55", Binggeli 32'24", Durante 32'27", Colombo, Stefanoni, Fornoni 33'5", Portalupi 35'43") 1.35'6"; 13) Squadra Langarica 1.37'12".

Classifica generale

1) VAN LOOY (Bel.) 4.35'19";

2) ex-aequo: Aimar (Fr.), Everaert (Fr.), Grain (Fr.), Lebaube (Fr.), P. Martin (Fr.), Ostollan (Fr.), Novak (Fr.), Den Hartog (Ol.) a 54";

10) ex-aequo: Simpson (GB), Bracke (Bel.), Duez (Fr.), Letort (Fr.), Pingeon (Fr.) a 55";

37) ex-aequo: Gimondi (It.), Adorni (It.), Pambianco (It.) a 1'23";

47) Partesotti (It.) a 2'30"; 88) ex-aequo: De Rosso, Fezzardi e Motta a 3'12"; 91) Fontona (It.) a 3'25"; 92) Minieri (It.) a 3'53"; 97) Durante (It.) a 3'57"; 102) ex-aequo: Stefanoni (It.) e Fornoni (It.) a 4'35"; 107) Ronchini (It.) a 4'52"; 112) Vendemmiati (It.) a 6'21"; 120) Mazzacurati (It.) a 7'34"; 129) Colombo (It.) a 15'48"; 130) Portaluppi (It.) a 18'25".

Bruschini denunciato per atti osceni

Potenza, 22

Uno spettatore della partita Potenza-Spal, svoltasi domenica scorsa nello stadio «Viviani», il dott. Mino Feranda, ha denunciato ai carabinieri il portiere della Spal, Bruschini, per atti osceni.

Al termine della gara, i giocatori della Spal, i quali avevano perduto e temevano di dover fare lo spareggio con il Lecco, alla notizia del pareggio della squadra lombarda, che ha permesso la promozione della Spal in Serie A, avevano dato chiare manifestazioni di giubilo. Il portiere ferrarese, rivolto al pubblico che nella partita lo avrebbe dileggiato, avrebbe detto parole, accompagnate da gesti che non sono piaciuti al dott. Feranda, il quale, nella sua denuncia, ha anche citato numerosi testimoni.

«Fiocco rosa». La casa dell'atleta Claudio Hrovatin della sezione atletica della Libertas è stata allietata dalla nascita di una bella bambina a cui è stato dato il nome di Antonella. Rallegramenti vivissimi.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI NAZIONALI DEL TROTTO

La rivincita di Steno su Fiesse è stata colta nel momento meno atteso

Il campione della Kira trotta in 1.18.5 sui due chilometri e mezzo - Avversari anche a Trieste? - Il volo di Agadir e gli ottimi puledri Lerica e Leonino nella giornata triestina

Le vicende cui prendono parte i trottatori indigeni sono sempre seguite con interesse e non soffrono la noia perchè si presentano equilibrate e hanno il potere di cambiare spesse volte il protagonista. Era questo indubbiamente il periodo aureo di Fiesse, che a Ponte di Brenta e a San Siro non aveva trovato ostacoli sul suo cammino. Ivano Steno e anche Blera si erano erti a strenui oppositori del figlio di Joyeux Troupier, questi li aveva conciati per le feste permettendosi di sfibrare il loro fisico con delle tattiche audaci, che Fiesse poteva adoperare in virtù di un fisico eccezionale.

Anche a Firenze domenica si credeva che Fiesse, nel Premio Toscana, facesse un sol boccone degli avversari, ma non è stato così, anche se la distanza sembrava fatta apposta per consentire una ulteriore conferma del cavallo di Battista Scala. Alle Mulina è risorto appieno Steno (e ciò è quanto mai utile per la trasferta del figlio di Oriolo a Montebello per il 3 luglio) e Fiesse, che forse aveva nemica soltanto la pista di mezzo miglio, non è riuscito a far breccia nonostante si sia prodigato incessantemente.

Steno è riapparso lui nel Premio Toscana se si pensa che ha toccato un espressivo 1.18.5 sui 2460 metri (siamo vicini all'1.18 segnato da Tornese a Montebello nel 1958) e quello del cavallo della Scuderia Kira è un ritorno gradito. La tattica di testa, con la quale Bellei ha impiegato il suo allievo, ha finito col fiaccare la tenacia di Fiesse che da bel principio si era adattato in corsia esterna nell'intento di costringere il rivale ad una andatura allegra. Steno ha accettato le sollecitazioni di Fiesse ma non ne è stato per niente provato, mentre invece è stato proprio il cavallo più prestante ad averne abbastanza già sull5ultima curva, dove è stato costretto a mollare la presa.

Pronto risveglio di Steno dunque sulla amica pista fiorentina, e solito contegno vigoroso di Fiesse che se questa volta non è riuscito a frantumare ogni resistenza, lo deve alla ritrovata piena efficienza del campione di Nello Bellei. La rivincita fra questi due interessanti campioni indigeni dovrebbe avvenire in occasione del Premio Giorgio Jegher del 3 luglio a Montebello. Turbine, che avrebbe potuto eventualmente inserirsi nel dialogo fra Steno e Fiesse, si è fatto notare soltanto all'inizio della corsa quando ha tolto l'iniziativa a Steno, ma quando il figlio di Oriolo è ritornato in avanti anticipando Fiesse, il cavallo di Brighenti è scomparso dalla scena. Così dopo i due validi primattori si sono piazzati nell'ordine Valganna e Tanaquilla.

All'Arcoveggio il Premio Splugen Bräu di 1.200.000 lire di dotazione, ha richiamato in pista solo quattro trottatori con la coppia della veneta Scuderia Biasuzzi, formata da Scotch Flip e Stupendo, nettamente favorita nei confronti di Rosset e Zarantino. Sul traguardo sono finiti nell'ordine proprio Stupendo e l'americana, occasionando in tal modo un «en plein» che vanamente Zarantino e lo sfortunato Rosset (grave rottura in partenza) avevano cercato di scongiurare. Per il sauro Stupendo, trottatore di una positività esemplare, il responso cronometrico è stato di 1.20, e si tratta indubbiamente di una media apprezzabile anche se ottenuta sul miglio.

A Montebello le velocità di rilievo sono state all'ordine del giorno domenica. Il caldo, fattosi sentire per la prima volta (ed era ora) e la pista scorrevole hanno consentito ai nostri trottatori di migliorare diversi primati. Il Premio di Estate e la prova dei puledri di 3 anni, hanno mostrato le cose migliori.

Agadir ha letteralmente stracciato gli avversari nella prova della classe massima in virtù di una potenza eccezionale. Con un ultimo giro di grande rilievo, Agadir ha travolto ogni ostacolo e all'arrivo si è presentato con una decina di metri di vantaggio, siglando la sua prestazione con un probante 1.21.4 al km., tempo che rappresenta la sua migliore espressione sul piano del cronometro. Contro un Agadir di simile formato, poco hanno potuto fare gli altri. Si è assistito comunque ad un interessante finale a due fra Don e Desaix per la conquista del secondo posto. Don si è battuto con grande animo ma sul palo Desaix è riuscito a mettere avanti il muso di quel tanto che gli è bastato per aggiudicarsi la piazza. Rare volte si sono visti due cavalli terminare così vicini sul traguardo.

Anche la prova dei puledri è spettata a Quadri, sempre con un cavallo della Scuderia York. E' stata Lerica a prevalere nei confronti del «libro d'oro» Leonino, ma il figlio di Farand Hanover non può essere considerato sconfitto per quello che ha fatto dopo lo sfortunato contrattempo iniziale. Non si possono regalare oltre venti metri a Lerica che conosciamo di che stoffa è fatta, e Leonino che ha mostrato sprazzi di notevole vigore fisico nell'impegnativo inseguimento dopo la svista al via, ha ricuperato quasi tutto l'handicap con una rincorsa prodigiosa. C'è da chiedersi senza la rottura di Leonino se Lerica avrebbe vinto lo stesso.

Difficile dare una risposta anche perchè la corsa avrebbe avuto uno svolgimento differente, comunque, per quello che ha mostrato nel suo splendido inseguimento, Leonino può essere considerato il vincitore morale della corsa. E' un riconoscimento che va fatto al puledro di Belladonna che ha dimostrato come l'1.20 marcato a Ponte di Brenta non sia stato per niente favorito da situazioni contingenti (avendo domenica intrapreso il suo inseguimento proprio a quella media) e ciò senza togliere nulla alla splendida Lerica giumenta spigliata e oltremodo sicura, ben degna di essere scesa a 1.22.1, ed è una bella media, dopo la vittoriosa trottata davanti a Leonino.

M. G.

Nielsen starebbe per abbandonare il calcio

Bologna, 22

Il presidente del Bologna F. C. comm. Luigi Goldoni, in merito all'eventualità che Nielsen abbandoni l'attività calcistica ha detto: «Si, è vero, Nielsen mi ha parlato in tal senso e, precisandomi che non ha ancora deciso se vestire di nuovo la maglia rossoblù o accettare una interessante offerta della televisione danese. Gli ho detto — ha continuato Goldoni — che la società saprà apprezzare il suo rendimento e il suo attaccamento ai colori rossoblù. Nielsen ne ha preso atto e ha ribadito che, comunque, prima di prendere una decisione definitiva, ha bisogno di consultare i suoi legali».

Sivori in Argentina Viaggio senza ritorno?

Buenos Aires, 22

Il giocatore della «Juventus» Omar Sivori, è atteso in Argentina entro le prossime 48 ore. Secondo quanto scrive oggi il giornale «Clarin», un parente del juventino avrebbe dichiarato che «Omar ha liquidato i suoi interessi economici in Italia» e che «ha intenzione di rimanere definitivamente in Argentina». Secondo la stessa fonte, Sivori «vuole giocare nuovamente in Argentina» e far parte della nazionale di questo Paese nella prossima Coppa del mondo.

Ragazzi dell'ing. Casablanca

I triestini custodi della tradizione remiera

Il Gruppo remiero dei Vigili del fuoco di Trieste rappresenta il «boom» del canottaggio italiano. Le maglie rosse di Trieste si sono presentate negli stadi acquei di Pallanza, Napoli e Sabaudia e il bilancio reca tre vittorie sul lago settentrionale; due titoli allievi vinti sul lago di Patria; due successi e tre secondi posti sul lago di Paola a Sabaudia. La squadra remiera dell'allenatore Gabrovez, del brigadiere Martini riassume oggi tutte le speranze del canottaggio italiano. Si guarda a Trieste come il naufrago guarda la ciambella di salvataggio. L'ing. Casablanca è stato adulato, corteggiato, lo si indica come l'uomo che ha nelle mani il destino del nostro canottaggio. Gli si è chiesto come ha fatto questo miracolo, ed egli ha puntato l'indice sui suoi ragazzi: «Loro sono da lodare, il loro agonismo, il senso del dovere, l'amore per il loro sport e per la città che essi rappresentano».

A Napoli con quattro vogatori sono stati conquistati due titoli allievi. A Sabaudia il bilancio è stato brillante, ma lo poteva essere ancora di più. La sfortuna si è accanita sui vogatori di Trieste. Compare, che doveva regatare in due specialità è stato colpito da un ascesso al viso ed ha dovuto, per ordine del medico, rinunciare alle gare. Un altro atleta è sceso in gara in non buone condizioni fisiche per un malessere all'apparato digerente. Cosicchè i Vigili hanno dovuto rinunciare alla gara del «doppio» ed a quella del «due con». Nonostante questi imponderabili il successo delle casacche rosse nell'«otto» junior è stato brillantissimo. Hanno vinto la gara della categoria e poi hanno corso con i senior piazzandosi al secondo posto. Occorre aggiungere che la barca dei Vigili era più pesante di quelle usate dalla Marina e dal misto delle società romane, inoltre nell'otto hanno regatato due riserve.

Primi effetti federali di questo esordio? I triestini andranno domenica prossima a Salò del Garda alla nazionale remiera. Saranno presenti l'undici luglio nella nazionale di Trieste e poi gareggeranno il 25 luglio agli assoluti di Castelgandolfo e sette giorni dopo, sullo stesso lago olimpico rappresenteranno l'Italia nel pentagonale fra le Nazioni fondatrici la Federazione Europea di canottaggio.

Ricordiamo questi ragazzi citandoli: Compare e Mauro nel «due senza». Schiavini, Vascotto, Bolle e Rapotec nel «4 senza». Bonazza, Rebek, Krizman, Fragiacomo, Bosdachin, Franco, Grassi e D'Agostini nell'«otto». Con loro il timoniere Matossovich, l'allenatore Gabrovez, Martini ed il comandante ing. Casablanca.

V. M.

OGGI ALLO STADIO OLIMPICO DI HELSINKI FINLANDIA-ITALIA

Soltanto nostalgia dell'Italia il preteso sciopero di certi azzurri

Mormorazioni senza senso - Giocherà chi sarà prescelto - La formazione migliore del momento - Vigilia tranquilla - Una notte di 60 minuti - La città più cara del mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Helsinki, 22

Rientrando ieri sera in albergo — era scoccata da poco la mezzanotte — ci godemmo da un'altura di poche decine di metri il tramonto del Sole: la solita tavolozza rosso turchino e viola amaranto, con riverberi d'un tenue arancione che ingentiliva il grigio fondale del cielo. Con un'angolazione di circa 120 gradi si affacciava intanto la Luna; è fu possibile osservarli entrambi, per alcuni minuti, sul basso orizzonte: il Sole che si congedava dagli uomini arrossendo un poco di vergogna, la Luna che accorreva festosa ad illuminare la brevissima notte. Sono durate esattamente un'ora e quaranta minuti le tenebre di Helsinki; alle 2 il Sole era già alto sull'orizzonte e della Luna, fugacissima pellegrina, erano ripiombati nell'abisso perfino i languidi rossori.

La notte che abbiamo di fronte sarà di appena 60 minuti e quella seguente di 35, poi il solstizio d'estate ne cancellerà le estreme vestigia e la Finlandia — durante 45 giorni — non vedrà più il Sole che tramonta nè la Luna che sorge: sarà sempre giorno per i suoi abitanti, fino a quando la lunghissima notte (che li riafferrerà verso il 15-20 agosto) non avrà ceduto ogni settimana qualcosa all'avvento della nuova primavera. Giovedì 24 corrente, festività di San Giovanni, Helsinki e la Finlandia festeggeranno solennemente l'avvenimento: una specie di sagra popolare, nelle città e nelle campagne, saluterà il Sole che non tramonta più. E non potremo nemmeno parlare di «notte insonne» sulle piazze e nelle strade della capitale, per la ragione semplicissima che sarà sempre e soltanto giorno.

Mentre attendiamo in forze il «pre-mondiale calcistico» fra la Finlandia e l'Italia (sono saliti oggi di due unità i giornalisti italiani presenti a Helsinki: da 36 a 38) la città nordica scopre il suo volto severo, la Finlandia mostra aspetti per noi impensabili prima. Non è vicina soltanto geograficamente la Russia, ma incombe addirittura sulla capitale con le sue massicce strutture architettoniche, con un'austerità ed una dilagante tristezza che afferrano allo stomaco e non sono qui assolutamente giustificate. Quasi impossibile, dato il pazzesco livello dei prezzi, giudichiamo il turismo internazionale.

Nei tre o quattro alberghi accettabili di Helsinki non si dorme (in camera singola) con meno di 7 mila lire, non si mangia con meno di 5 mila. Pasti frugali con cibi scelti nella lista ordinaria della giornata, senza antipasto, senza formaggio e senza vino. Se azzardate un piatto speciale, se bissate il classico «quartino» di birra, se vi concedete ai formaggi o se — Iddio scampi — vi prende l'uzzolo del vino, del caffè e dello «snap» digestivo, il conto sale immediatamente a quota 8 mila. Con meno di 3-4 mila lire (vale a dire da 15 a 20 marchi finlandesi) non ci si sfama comunque in nessuna bettola della città: laddove scoprirete lo zucchero dentro la pastasciutta e qualsiasi «secondo» ordinate vi annegherà dopo pochi minuti tra zaffate di aglio e di cipolla.

Potrebbe continuare a lungo questa litania del caroprezzi; in un Paese di quattro milioni e mezzo di abitanti che vanta uno dei più alti redditi europei: un milione e 50 mila lire «pro capite». Appunto per questo, forse, il turismo non interessa ed è brutalmente scoraggiato alla maniera che abbiamo qui esposto. E' un fatto che il segretario-tesoriere della Federcalcio, rag. Bertoldi, sta per chiedere soccorsi economici di emergenza a Roma e che la maggior parte dei giornalisti pensano con terrore alla faccia... dei loro amministratori. Non crediamo esista oggi in Europa, e forse nel mondo, una città più cara di Helsinki. Esosa e triste fino all'angoscia: un po' troppo, nevvero? Vi si rallegra col sole e con la temperatura eccezionalmente mite: 18 gradi anche oggi, che scendono sui 10-12 dopo le ore 20.

Sarebbe stata molto tranquilla la vigilia degli azzurri, se le telefonate dall'Italia non portassero anche qui gli echi di una polemica giornalistica che la lunga lontananza non fa che acuire. Difensivisti ed offensivisti sono ai ferri corti da quando Fabbri ha sbarcato la «difesa bloccata» dell'Inter. Ed ora si apprende di Corso. Che rifiuterebbe di giocare a Budapest e vorrebbe fuggire di qui per tornarsene in Italia; della coppia Bulgarelli-Pascutti, che avrebbe inscenato uno sciopero sabato scorso a Limbly per far rientrare la candidatura di Corso (o di Rivera) al ruolo di interno sinistro. Ci riteniamo abbastanza bene informati per fare giustizia sommaria di queste notizie clamorose, che puzzano lontano un miglio di «parrocchietta». Che Corso e dieci (o venti) altri azzurri desiderino tornare in Italia, è un fatto abbastanza umano e nient'affatto scandalistico: neghiamo che Mariolino intenda fuggire e che si sia rifiutato di scendere in campo a Budapest, non fosse altro perchè nessuno gli ha finora comunicato che a Budapest dovrebbe giocare. Fantastico e chiaramente campanilistico è anche il sabotaggio di Bulgarelli-Pascutti e Mario Corso ed a Rivera, mentre non è stato individuato (e difficilmente lo sarà in seguito) il giocatore che avrebbe legato la rimonta degli svedesi a Malmoe alla mancata promessa di premi in denaro per gli azzurri.

La verità impone di riaffermare che con Corso-Bulgarelli-Rivera (e Mazzola) la Nazionale si è baloccata per quasi tre anni, cosicchè alla vigilia dei «mondiali» essa è sempre in fase sperimentale: a differenza delle altre rappresentative europee ed extra-europee che vantano formazioni fisse, affiatate da molto tempo, nelle quali solo in caso di forza maggiore provvedono a sostituire il giocatore indisponibile con la sua naturale riserva. Ma di queste cose, indubbiamente gravi, delle quali il C.U. ed il Consiglio federale portano tutta intera la responsabilità, vi sarà tempo di riparlare in Italia.

Vediamo ora brevemente Finlandia-Italia, l'incontro che bisogna vincere per poter sperare: meglio ancora, la partita che non significherà nulla in caso di successo e vorrà dire negativamente tutto ove dovessimo perderla o pareggiarla.

I precedenti sono pochi e contano pochissimo: siamo al quarto confronto e, dei tre precedenti, due li abbiamo vinti ed uno perduto nel lontano 1912, alle Olimpiadi di Stoccolma dai ricordi ed alla magra statistica non se ne cava nulla, ma è un fatto acquisito e generalmente accettato che fra il calcio italiano e quello finlandese corre oggi una differenza abissale. Dovremmo vincere passeggiando — tanta è la sproporzione di classe, di mezzi, di organizzazione, di proselitismo, di tradizioni e di entusiasmi popolari — e siamo invece qui ad arrovellarci, a mangiarsi il fegato, a pesare con la bilancia del farmacista se e come gli azzurri potranno aver ragione dei loro modesti avversari.

Il problema da risolvere non è tecnico comunque, bensì tattico ed agonistico, atletico e muscolare, forse anche morale. Una squadra nettamente più forte nei singoli e nel complesso, che non sapesse tradurre in moneta sonante questa sua superiorità individuale e collettiva, sarebbe squadra tarata e mal diretta, sbagliata e pavida, inutile ed indisponente. Si ha un bel dire che il calcio è un giuoco, che il risultato di una partita è spesso legato a fattori imponderabili che sfuggono alla volontà ed alla capacità degli atleti: gli azzurri hanno il dovere di vincere domani allo Stadio olimpico di Helsinki, debbono mostrare ai 25 mila finlandesi presenti ed a milioni di italiani lontani di saper onorare la maglia azzurra con il giuoco, l'impegno, l'intelligenza ed.... il risultato. Ripetiamo che la formazione è, al momento attuale, quanto di meglio si potesse schierare, che se non vince non avrà diritto ad alcuna attenuante.

La giornata di vigilia è trascorsa tranquilla, tanto per gli italiani che per i finlandesi in ritiro presso un albergo della capitale. Stamane, all'Olimpico, hanno lavorato intensamente gli azzurri che giocheranno domani; alle 17 di oggi si sono impegnati in un ultimo lieve allenamento quelli che dovranno vedersela con Peltronen e soci. E' arrivato anche il dott. Pasquale, che si trovava sul treno da Stoccolma deragliato stamane ad una cinquantina di chilometri da Helsinki; il presidente della Federcalcio ha proseguito il viaggio in auto e non è parso affatto turbato dall'incidente. Dopo tutto, i treni hanno le ruote per terra.

Alfredo Toniolo

SI RAVVIVA IL TOUR DELL'AVVENIRE

L'italiano Battista Monti vince in volata la terza tappa

Sua tutta la fase finale - In otto al traguardo di Liegi Il leader della corsa, Peffgen, sta perdendo quota

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Liegi, 22

Battista Monti ha dato oggi all'Italia la prima vittoria nel Tour dell'Avvenire. Monti è stato oggi indubbiamente il migliore in campo e nessun uomo avrebbe meritato più di lui di passare per primo il traguardo di Liegi. Per quasi tutti i 130 chilometri della Eupen-Liegi, per i secondi due terzi comunque, certamente, Monti è stato in prima linea e, con la collaborazione del connazionale Anni, già messosi in luce anche nella prima tappa, ha concertato la avanzata del gruppo degli uomini di testa.

Il tedesco Peffgen ha conservato la maglia gialla: ha però perso 51" tenendo conto anche dell'abbuono, su Monti e 21" su tutti gli altri componenti il gruppetto dei fuggitivi. Peffgen ha battuto brillantemente in volata a Liegi il gruppone e ha dimostrato di essere arrivato ancora in ottime condizioni fisiche. Ciò significa che lo scacco nei confronti degli italiani lo ha subito essenzialmente per ragioni strategiche. Il tedesco non ha capito che sulla strada del circuito automobilistico di Francorchamps, Monti si era mosso sul serio e non semplicemente per fare una sgambata dimostrativa. Quando ha capito il suo errore non è poi stato in grado di organizzare la controffensiva con gli uomini di punta delle altre squadre e ha dovuto dannarsi al comando del plotone per tenere almeno il passo dei fuggitivi.

Battista Monti ha 21 anni ed è considerato dal commissario tecnico Rimedio uno degli uomini di punta della formazione azzurra. Sulla base della prestazione odierna è d'obbligo dare ragione a Rimedio. Monti ha oggi «capito» perfettamente la corsa ed è piombato sul belga Lesire con eccezionale tempestività, poi ha rifiatato quel tanto che è bastato per farsi raggiungere da Anni e dagli altri uomini che si erano lanciati nella sua scia ed una volta effettuato con loro il ricongiungimento ha tenuto insieme egregiamente il gruppo di testa facendolo filare senza incertezze verso il traguardo. Quando l'andatura calava, Monti e Anni prolungavano i loro turni al comando e ristabilivano la situazione. Nella volata Monti è stato bravissimo. Dopo essere partito lungo, ha resistito al tentativo di rimonta del belga Vrekon che era stato tra coloro che meno si erano sprecati durante la fuga.

Era stato il britannico Cowley il primo a tentare l'avventura scalando solitario il primo colle, di 680 metri, della giornata. Cowley è arrivato a conquistare 27" di vantaggio poi ha desistito lasciando il passo in avanscoperta al belga Lesire che ha pedalato da solo fino al 72° chilometro: a questo punto gli è piombato addosso Monti che si era sganciato dal gruppo con un brillantissimo scatto. Monti e Lesire facevano insieme la salita della Bouquette e, nella successiva discesa, venivano raggiunti da Guyot, che passava in testa sulla Côte des Forges, valevole per il Gran Premio della montagna, Vrekon, Anni, Beker, Valensic, Delvael, Cowley e Inthaler. Questi dieci uomini marciavano compatti fino a pochi chilometri dal traguardo, ma nella «bagarre» finale prima Lesire, che veniva riassorbito dal gruppone, e poi Inthaler perdevano le ruote.

Ordine d'arrivo della 3.a tappa Eupen-Liegi di km. 130: 1) Monti (It.) 3.36'37" con abbuono 3.36'07"; 2) Van Vrekon (Bel.) 3.36'22"; 3) Bernard Guyot (Fr.), 4) Anni (It.), 5) Beker (Pol.), 6) Valensic (Jug.), 7) Delvael (Bel.), 8) Cowley (GB) tutti stesso tempo 3.36'37"; 9) Inthaler (Austria) 3.36'56"; 10) Peffgen (Germ.) 3.36'58"; 11) Claude Guyot (Fr.), 12) Van Cauwenberghe (Bel.), 13) Grosskost (Fr.), 14) Bayssierre (Fr.) tutti stesso tempo; 24) Albonetti (It.), 34) Michelotto (It.), 38) Della Bona (It.), 45) Grazioli (It.), 47) Corradini (It.) tutti con lo stesso tempo di Peffgen in 3.30'58".

Jean Leduc

Classifica generale

1) PEFFGEN (Germ.) in ore 10.44'43";

2) Claude Guyot (Fr.) a 15"; 3) ex-aequo: Grosskost (Fr.), Rodriguez (Sp.), Pegurenna (Sp.) a 30"; 6) Diaz (Sp.) a 2'10"; 7) Leliten (Ol.) a 3'4"; 8) ex-aequo: Desvages (Fr.), Suria (Sp.), Delocht (Bel.) a 3'19"; 11) Zollinger a 3'24"; 12) Kirilov (Bul.) a 3'38"; 13) ex-aequo: Guyot (Fr.), Gowley (GB), Beker (Pol.), Delvall (Bel.) a 3'45"; 16) Dalla Bona (It.) e Corradini (It.) a 4'4"; 40) Anni (It.) a 5'39"; 63) ex-aequo: Grazioli (It.), Michelotto (It.) e Albonetti (It.) a 9'34"; 78) Capodivento (It.) a 12'13".

TENNIS INTERNAZIONALE

Tacchini e Bologna al torneo triestino

Alla segreteria del Tennis Club Triestino continuano a pervenire le iscrizioni al torneo internazionale di tennis in programma nella prossima settimana sui campi di via Guido Reni. La manifestazione, giunta all'ottava edizione nel dopoguerra, avrà inizio martedì 29 giugno e si concluderà domenica 4 luglio. Il più sollecito ad inviare l'adesione è stato Sergio Tacchini, numero «due» e Coppa Davis. Tacchini, che l'anno scorso si è assicurato il torneo battendo in finale Maioli, è intenzionatissimo a bissare l'impresa vittoriosa del 1964 e iscrivere così per la seconda volta il suo nome sull'albo d'oro del torneo.

Altri giocatori di fama internazionale che hanno già assicurata la loro partecipazione sono i «prima categoria» Bologna, Fachini e Fanfani ed i «seconda categoria» Castigliano, Crotta, Mennella, Capozza, Bartoni e Di Matteo. Questo ultimo gruppetto è stato iscritto d'autorità dalla Federtennis.

In campo femminile, tre sino ad oggi le «prima categoria» italiane iscritte. Si tratta di Silvana Lazzarino, Lucia Bassi e Monica Giorgi, rispettivamente classificate al quarto, quinto e settimo posto della graduatoria nazionale.

Torneo al TCT

S'inizia stamane a Trieste il torneo regionale d'apertura della stagione tennistica 1965. La manifestazione, organizzata dal Tennis Club Triestino, si svolgerà sui campi di via Guido Reni e si concluderà domenica prossima. Quattro sono le specialità in programma: singolare maschile e femminile, doppio maschile e doppio misto. Al torneo, riservato alle «racchette» di terza categoria, hanno aderito quasi tutti i migliori tennisti del Friuli-Venezia Giulia.

«TV SETTE» SI DIVERTE A TIRARE I COLPI BASSI

Una sciocchezza che Benvenuti non ha mai nè detto nè pensato

Inventata nello spirito e nella lettera la frase che gli viene attribuita Il campione indignato eleva protesta e rettifica a nostro mezzo

Nino Benvenuti, che il 18 giugno ha conquistato di slancio il titolo di campione mondiale di pugilato, è costretto in questi giorni a conoscere l'altro lato della celebrità, il lato delle noie piccole e meno piccole che inevitabilmente la popolarità comporta. La prima noia della quale il campione sinceramente si duole gliela ha procurata lunedì scorso la televisione attribuendogli una frase odiosa ch'egli nega di aver mai profferito. Nino Benvenuti è venuto iersera nella nostra redazione per pregarci di smentirla nella maniera più decisa.

La frase incriminata sarebbe questa: «Un uomo che non guadagna un milione al mese è un fallito». Un presentatore della rubrica «TV sette» che ha affermato di averla raccolta da Benvenuti, l'ha sciorinata a Sandro Mazzinghi, invitandolo a commentarla. E' stato come gettare petrolio sul fuoco della rivalità esistente tra i due pugilatori. Mazzinghi infatti non si è lasciata sfuggire l'occasione e ha imperversato con estrema crudezza, rivelando un inestinguibile livore nei confronti del suo avversario.

Nino nega nella maniera più ferma di aver mai detto ciò che il presentatore ha riportato; smentisce la frase e il suo contenuto sia nella lettera che nello spirito. Testualmente egli afferma: «Non l'ho detto e non l'ho pensato. Anzi il concetto che mi viene attribuito della vita e dei guadagni è proprio l'opposto del mio costume morale. Se così non fosse dovrei considerare «fallito» quel lavoratore duro, onesto e tutt'altro che ricco che è mio padre, e come lui tutti gli altri miei ascendenti, gente che si è guadagnata la vita, con il sudore della fronte ma senza mai conoscere la ricchezza. Disprezzerei ugualmente me stesso, che di milioni, prima del 18 giugno, ne ho guadagnati ben pochi».

Ma per corroborare la sua smentita, Benvenuti ricorda che nella prima parte della rubrica appare lui, Benvenuti per rispondere alle molte domande che gli sono state rivolte, anche domande su argomenti alquanto maliziosi. Tuttavia, nel corso della lunga intervista la frase incriminata non compare. Segno anche questo che non è stata detta.

Nino si meraviglia e si duole a ragione dell'iniziativa tendenziosamente presa dal radiocronista, iniziativa ch'egli è costretto a considerare come volta a procurargli della impopolarità. Giustamente egli si chiede chi possa avere interesse a metterlo in luce odiosa nei confronti di quanti guardano la televisione. Ma chi conosce Nino Benvenuti non può che credere alla sincerità della sua reazione considerando come inventata di sana pianta la frase sciocca e antipatica che con deplorevole leggerezza gli è stata attribuita.

Intanto stasera Nino Benvenuti, sarà festeggiato dai colleghi del direttivo della Società Triestina Tiro a Volo, con i quali si troverà al centro di una riunione conviviale. Benvenuti, che è appassionato frequentatore dello stand di Muggia, è anche componente del consiglio direttivo di quel sodalizio.

Domani sera alle ore 20, il campione verrà affettuosamente accolto nella sede di via dei Rettori 1, dalla Società Alabarda di cui Benvenuti è uno dei fondatori.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Incontro Taylor-Ky


(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Saigon — Il nuovo Premier sudvietnamita, gen. Cao Ky conferisce con l'Ambasciatore Taylor tornato da poco nel Paese

ENORME SCALPORE NEGLI AMBIENTI ECONOMICI DELL'UNIONE SOVIETICA

Lodi a Mosca per un libro che parla bene degli S. U.

Il volume, oggetto di grosse polemiche, sostiene che il popolo russo ha tutto da imparare dagli americani in tema di organizzazione degli affari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 22

Enorme scalpore ha suscitato negli ambienti politici e in quello degli osservatori una critica apparsa oggi nella «Literaturnaya Gazeta» a firma di Leonid Likhodyeev, il quale spende lodi sperticate per un libro che ha provocato e continua provocare una vasta ripercussione nei circoli economici russi. L'opera in discussione è intitolata «Organizzazione e dirigenza», di Valery C. Terescenko, uno dei massimi esperti economici sovietici il quale ha trascorso più di trenta anni della sua vita negli Stati Uniti.

Terescenko è l'estensore di quelle teorie secondo cui i sovietici dovrebbero imparare dagli americani la tecnica della dirigenza negli affari. Tale posizione, se da una parte aveva suscitato un certo sorpreso interesse, dall'altro non aveva provocato quel dibattito che gli osservatori stranieri, specialmente quelli occidentali, si erano attesi. L'articolo odierno di Lykhodyeev, viene ad essere così la prima lancia spezzata in favore di Terescenko. Il critico, anzi, va oltre una semplice rassegna del contesto dell'opera e sottolinea i vari punti con dei commenti caustici sulle idee tradizionali dell'economia comunista russa.

Lykhodyeev ricorda come nei primi giorni della rivoluzione balscevica, «qualche felice entusiasta, in un raptus di estasi infantile, ha domandato la distruzione di tutte le ferrovie perchè quelle ferrovie erano state costruite sotto il capitalismo». «Non molto tempo fa» dice l'articolista, «incontrai una persona che con la bava alla bocca mi assicurò che le nostre automobili sono migliori per le aspirazioni politiche del popolo che non quelle americane. Non so dire se fosse più un idiota o un demagogo».

Lykhodyeev ha preso lo spunto della critica al libro dell'economista per lanciare un attacco velato alla linea favorita dell'ex Premier sovietico, Nikita Kruscev, e cioè che la Russia si era sollevata da terra di contadini, in terra all'avanguardia nella gara spaziale. Ed ecco il colpetto di Lykhodyeev: «Non c'è bisogno di dire ad ogni istante che in questo Paese una volta si portavano zoccoli di legno ed ora si lanciano gli Sputnik... Nella nostra società esiste da tempo un altro, significativo e ben più alto punto di riferimento». Il giornalista non ha specificato quale fosse questo punto, ma potrebbe senza altro essere la condizione primordiale e medioevale in cui versavano le popolazioni sotto il regime zarista, raffrontata alla condizione delle masse dopo la svolta storica della rivoluzione d'ottobre.

Lykhodyeev si associa a Terescenko nel ridicolizzare l'idea comunista dell'auto-sacrificio entusiastico sul lavoro. A questo proposito Terescenko ha scritto: «L'auto-sacrificio nel lavoro è una cosa grande e nobile. Ma solo quando è razionale e necessario. Se l'auto-sacrificio è richiesto soltanto a causa di una organizzazione decadente o della mancanza di auto-disciplina, allora è un crimine davanti a se stessi e davanti alla società».

Terescenko descrive nel suo libro i metodi più avanzati in uso nella direzione degli affari in America, metodi che egli ha avuto tutto l'agio di studiare come insegnante di economica in diverse Università americane. Fuggito dalla Russia durante la rivoluzione, Terescenko ha vissuto negli Stati Uniti dal 1930 fin all'anno scorso, quando è rientrato in Patria fissando la sua residenza a Kiev, capitale dell'Ucraina, dove lavora come esperto all'Istituto per le ricerche agricole e scientifiche. Diversi suoi colleghi sovietici, non potendolo contraddire neppure sul piano della dialettica, gli fan carico di «ammirare» con troppo entusiasmo i sistemi dirigenziali economici americani. Ma Lykhodyeev, rivolgendosi direttamente proprio a costoro, chiude il suo articolo ricordando «le parole di Lenin secondo cui non è vergognoso imparare qualcosa di buono da qualcuno».

A. P.

FORSE UN SUCCESSO contro la leucemia

Washington, 22

Funzionari dell'Istituto nazionale di sanità hanno comunicato che due bambini affetti da leucemia non presentano più i sintomi di questo male da due anni a questa parte, in seguito all'impiego di una nuova cura radicale. Sebbene i bambini non siano considerati guariti, essi conducono ora una vita normale e il progresso registrato nella loro cura viene, anche se con cautela, ritenuto un passo avanti nella lotta contro una malattia sinora mortale.

L'Istituto nazionale di sanità è un ente del Governo federale nell'ambito dei servizi della sanità; i suoi medici hanno messo a punto la nuova tecnica in base alla quale ai pazienti vengono somministrate dosi massime di sostanze tossiche.

UN MONITO A HO CHI MINH A OPERA DEI BOMBARDIERI AMERICANI

Prima incursione aerea a Nord del centro di Hanoi

Grosso complesso militare a circa 130 chilometri dalla Cina comunista bombardato per quasi mezz'ora - Washington tratterà con i Vietcong?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saigon, 22

Per la prima volta nella storia tormentata della guerra vietnamita, aerei americani si sono spinti a Nord della capitale del Vietnam settentrionale, Hanoi, per colpire una serie di importanti obiettivi militari. Gli aviogetti dell'aviazione USA si sono portati, secondo quanto ha precisato un portavoce del comando americano, a Ovest-Nordovest di Hanoi, avvicinandosi ancor più che in passato al confine con la Cina comunista da dove distavano, durante la missione meno di 130 chilometri. Fino ad oggi le missioni aeree americane si erano spinte al massimo ad una ottantina di chilometri a Sud della capitale.

In questa incursione, secondo quanto ha precisato il portavoce, è stato preso di mira il complesso militare di Son La sul quale gli aerei hanno sganciato ben 17 tonnellate di bombe per oltre trenta minuti; gli aerei hanno sparato contro gli accantonamenti anche numerosi razzi. Nell'attacco sono andati distrutti o danneggiati una ventina di edifici. Il complesso di Son La si trova ad una cinquantina di chilometri dal confine laotiano e ad una settantina ad Est di Dien Bien Phu, dove l'esercito francese subì la disfatta definitiva nella guerra d'Indocina.

Un altro attacco è stato sferrato contro un deposito di munizioni a Van Nuoc Chieu, dove però i danni arrecati sarebbero stati di dimensioni relativamente modeste. Su questo obiettivo raggiunto verso mezzogiorno, gli aerei hanno incontrato una discreta reazione da parte della contraerea comunista. La penetrazione più profonda dell'offensiva americana contro il Vietnam settentrionale si ebbe nell'agosto del 1964, durante la cosiddetta crisi del Golfo del Tonchino, quando unità della Marina da Guerra statunitense colpirono Hon Gay a 120 chilometri a Est-Sud Est di Hanoi. Ma l'attacco più vicino ad Hanoi fu quello che abbiamo ricordato, ad una settantina di chilometri a Sud agli inizi dell'anno corrente. Con le incursioni odierne, sembra che gli americani abbiano inteso dare un solenne avvertimento al Governo comunista di Ho Ci Minh che i bombardieri americani colpiranno un numero sempre maggiore di obiettivi ovunque nel Vietnam settentrionale a meno che i comunisti non si decidano a prendere la via delle trattative per porre fine alla guerra. Complessivamente nelle incursioni sudvietnamite sono state sganciate nel Vietnam settentrionale circa 300 tonnellate di bombe, su accantonamenti, ponti, traghetti e depositi di materiale bellico.

Stamani aerei della Marina hanno bombardato il deposito di Vinh Son a 240 chilometri a Sud di Hanoi. I piloti al rientro hanno affermato che l'80 per cento del deposito è andato distrutto. Dieci «Skyraiders» sudvietnamiti e quattro «F 104» americani hanno attaccato i depositi militari di Dong Than a 85 chilometri a Nord del 17.o parallelo durante il pomeriggio e i piloti hanno riferito che l'ottanta per cento delle strutture sono state distrutte.

Circa la guerra aerea contro il Vietnam settentrionale, il Dipartimento della Difesa americano ha precisato che finora è costata la distruzione di 48 aviogetti USA. Siamo ben lontani come si vede dalle affermazioni della radio cinocomunista secondo cui gli aerei abbattuti finora sarebbero 340.

A Saigon stamani all'alba un terrorista del Vietcong è stato giustiziato nella piazza del Mercato centrale. Il terrorista, Tran Dang, un giovane di 25 anni ha mantenuto un atteggiamento spavaldo fino alla fine. «Viva Ho Ci Minh», «abbasso gli americani», ha gridato pochi istanti prima di cadere sotto la raffica del plotone di esecuzione. Dang venne arrestato il 20 marzo scorso mentre stava innescando un congegno ad orologeria che aveva precedentemente nascosto nel suo scooter. Lo scooter era stato posteggiato di fuori un accantonamento militare americano. Alla stazione di polizia dove veniva immediatamente tradotto il giovane finiva per confessare la sua intenzione di far saltare l'edificio. Dang è uno dei numerosi terroristi del Vietcong catturati quest'anno. Tutti sono destinati a cadere di fronte al plotone di esecuzione. Dang confessò alla polizia di essere entrato a far parte del Vietcong diversi anni fa e di avere seguito un corso di spionaggio nella base del Vietcong a Cu Ci, ad occidente di Saigon; quindi venne assegnato ad un gruppo di terroristi, dopo avere seguito un altro corso speciale.

Il terrorista è stato condotto sul posto dell'esecuzione a bordo di un furgone, dove già si trovava una cassa e delle bombole destinate a ripulire il selciato dal sangue che avrebbe sparso il condannato. Appena sceso dal furgone e mentre veniva spinto verso il palo al quale doveva essere legato, il giovane ha cominciato a gridare slogan comunisti. Un prete cattolico ha fatto per un momento l'atto di avvicinarglisi ma lui non lo ha neppure guardato. Tutto poi si è svolto nella massima rapidità.

Intanto un sintomo di elaborazione della politica americana alla luce di nuove esperienze ed esigenze sembra offerto dalle prese di posizione di Mcgeorge Bundy e, qualche giorno fa, di Rusk in merito al Vietcong. In passato si era detto che i capi politici dei guerriglieri erano «agenti» di Hanoi, e che pertanto essi si identificavano col Nord Vietnam, con cui era possibile soltanto trattare. Mcgeorge Bundy, ricalcando con espressione più pittoresca le parole di Rusk, ha detto nel corso di un dibattito nell'Auditorium dell'Università di Georgetown: «Quelli del Vietcong hanno viaggiato per anni con passaporto nordvietnamita. Con quel passaporto possono presentarsi anche al tavolo di un negoziato.

Mcgeorge Bundy, il cui ufficio alla Casa Bianca è stato giorni fa rafforzato con l'assegnazione ad esso di altri due potenti consiglieri di Johnson, Douglas Cater e Horace Busby, viene considerato da tempo, e ora più che mai, il «cervello numero uno» di Johnson in politica internazionale. Il Segretario di Stato Rusk sarebbe per il Presidente il massimo esperto di affari diplomatici, più che un produttore di idee. La revisione dell'atteggiamento nei confronti del Vietcong, cui si nega ancora un potere di negoziato autonomo ma non la possibilità di avere una voce in capitolo, potrebbe diventare ancora più pronunciata, secondo quanto si osserva in circoli diplomatici, dopo la fine della offensiva in corso da parte dei guerriglieri.

Nell'attuale fase, i responsabili americani sono convinti che concessioni troppo spinte darebbero l'impressione alla parte avversaria di avere vinto la prova di forza appena iniziata.

A. P.

DISGRAZIA SUL LAVORO NELLO STABILIMENTO DI CORNIGLIANO

TRE OPERAI CARBONIZZATI ALL'«ITALSIDER» DI GENOVA

Sono rimasti vittime di un fulmineo fenomeno di combustione verificatosi in una tubazione di ossigeno - Due di essi erano presenti solo per caso

Genova, 22

Tre operai sono morti questo pomeriggio in un incidente sul lavoro nello stabilimento «Italsider» di Cornigliano. I tre, Arnaldo Bazano, di 38 anni, Lorenzo Morcio, di 45, e Giuseppe Forconi, di 28, sono rimasti carbonizzati in un incendio sviluppatosi nella cabina di riduzione della pressione nell'ossigeno, che si trova nei pressi della acciaieria.

L'incidente è accaduto poco prima delle 16. La combustione è avvenuta, con grande rapidità e violenza, su un tratto di un metro e mezzo della tubazione che precede le valvole riduttrici. L'ossigeno, come noto, ha vari impieghi in acciaieria: prodotto all'interno dello stabilimento ad una pressione massima di 18-20 atmosfere, viene ridotto nella cabina alle pressioni richieste dai vari impieghi nei reparti. «La causa della combustione, fenomeno di assoluta eccezionalità — ha detto stasera ai giornalisti il direttore generale dell'Italsider ing. Puri — è ancora da accertare. Comunque, un innesco deve esserci, quale sia stato non si sa. Basta un frammento di ossido di ferro che, trascinato dal flusso di ossigeno, può provocare la scintilla e quindi la combustione che non è nè scoppio nè deflagrazione».

Al momento della combustione, oltre al «cabinista» Bazano, erano eccezionalmente presenti anche i due «strumentisti» Morcio e Forconi, per regolare gli strumenti di misura. I tre hanno tentato di allontanarsi, ma la rapidità della combustione non ha permesso di porsi in salvo. «Tutte le misure erano state prese — ha precisato l'ing. Puri — ad esempio tutte le tubazioni erano state controllate e chimicamente pulite. Ogni altra cautela umanamente prevedibile era stata presa. Comunque, quando brucia il ferro qualunque cosa è inutile. Tutta la produzione siderurgica è esposta a rischi. Noi ci facciamo un punto d'onore nel ridurli al minimo ed a prevenire ogni incidente».

Sul posto si sono recati il sostituto Procuratore dott. Marzullo ed il Sindaco Pedulla. Il magistrato ha autorizzato la rimozione dei cadaveri. Le famiglie delle vittime «verso cui la solidarietà dell'Italsider è completa — ha detto il direttore generale — sono state informate con le dovute cautele». Bazano era sposato e padre di due figli; il Morcio aveva moglie ed un figlio; il Forconi, invece, era celibe. Messaggi di cordoglio e di solidarietà per le famiglie delle vittime sono stati inviati dal Presidente del Consiglio e dal Ministro Bo e Taviani.

Più tardi si è appreso che il sostituto Procuratore della Repubblica ha disposto che la cabina dove è avvenuta la disgrazia venga piantonata per tutta la notte dai carabinieri, in attesa della ripresa dell'inchiesta, che avverrà domani: la porta della cabina (che misura dieci metri per quattro) è per metà fusa.

AUMENTANO GLI SCAMBI fra l'EFTA e la CEE

Ginevra, 22

Gli scambi tra i Paesi membri della zona europea di libero scambio (EFTA) e i «Sei» della Comunità economica europea (CEE) hanno registrato un nuovo aumento nel corso del primo trimestre del 1965, rivela un rapporto pubblicato a Ginevra dall'EFTA. Tuttavia la bilancia degli scambi si salda in netto favore dei Paesi del Mercato comune. Infatti, confrontate al primo trimestre del 1964, le importazioni dei «sette» (più la Finlandia, Paese associato) in provenienza dal Mercato comune sono aumentate dell'11 per cento, per raggiungere una media mensile di 838,2 milioni di dollari nel corso del primo trimestre del 1965. Finlandia, Portogallo, Svezia, Danimarca e Norvegia sono i Paesi dell'EFTA che hanno aumentato in maggiore misura le loro importazioni dalla Comunità europea.

Quanto alle esportazioni dell'EFTA verso la CEE, esse non sono aumentate che dell'1 per cento nel periodo in questione, per raggiungere una media mensile di 581 milioni di dollari. Il notevole deficit registrato dalla zona europea di libero scambio negli scambi con i «Sei» viene interpretato dal rapporto come un primo segno degli effetti conseguenti alla divisione dell'Europa in due blocchi economici.

Per quanto concerne gli scambi all'interno dell'EFTA, essi sono aumentati del 14 per cento.

SECONDO ALCUNE QUALIFICATE FONTI COMMERCIALI

Varsavia sta trattando per produrre auto «Fiat»

Le «1300» soppianterebbero un modello sovietico

Varsavia, 22

Fonti commerciali riferiscono che la Polonia sta negoziando un accordo in base al quale auto italiane Fiat verrebbero costruite nello stabilimento automobilistico «Varsavia». Il progetto polacco prevede la riduzione della produzione delle auto di linea russa «Warszawa» e la trasformazione degli impianti in modo da mettere in grado lo stabilimento di produrre Fiat modello 1300 a partire dal 1970. Secondo fonti polacche e italiane, restano ancora da risolvere alcuni dettagli relativi alla licenza di produzione. Particolare curioso: lo stabilimento «Varsavia» fu allestito subito dopo la seconda guerra mondiale proprio con l'intenzione di produrre auto Fiat con licenza della nota casa torinese ma dopo il colpo di stato comunista, i polacchi furono costretti a produrre la «Warszawa» copia della russa «Pobeda».

Una fonte ha detto che, secondo i piani, lo stabilimento dovrebbe produrre 50.000 Fiat all'anno. Le questioni ancora non risolte vertono sui diritti polacchi di produrre ed esportare Fiat fabbricate a Varsavia a Paesi terzi dell'Europa orientale. Jugoslavia ed Austria già producono Fiat su licenza. Le fonti affermano che i polacchi hanno chiesto il trasferimento a Varsavia della licenza jugoslava relativa alle 1300, lasciando alla Jugoslavia solo il modello 750; ma la Fiat secondo le fonti, insisterebbe sull'acquisto diretto di una licenza. L'accordo secondo le fonti, potrebbe essere definito quando il Ministro italiano del commercio Bernardo Mattarella visiterà Varsavia in luglio.

LA «SPARIZIONE» DEL N. 2 DEL P.C.U.S.

Podgorny colpito da attacco cardiaco

Mosca, 22

Le condizioni di salute di Nikolay Podgorny non sarebbero buone: la voce — incontrollata — è stata raccolta oggi in ambienti generalmente informati della capitale sovietica. In questi circoli si precisa che lo statista soffrirebbe di disturbi cardiaci e sarebbe attualmente ricoverato in clinica. In effetti da diversi giorni Podgorny non appare in pubblico e non ha partecipato a recenti ricevimenti al Cremlino offerti in onore di personalità straniere in visita nell'URSS. Il fatto non aveva comunque colpito in quanto si riteneva che potesse essere in vacanza.

Nikolay Podgorny è uno dei quattro uomini al vertice del potere sovietico. Assieme a Breznev, Suslov e Scelepin, appartiene sia al Presidium che alla segreteria del Comitato centrale del PCUS, i due uffici dai quali vengono espressi i leaders del Paese. All'interno del partito, poi, Podgorny viene considerato il numero due dopo Breznev, in quanto dirigente dell'ufficio quadri. Da questa posizione derivò a lui il compito di sopraintendere alla riorganizzazione del partito, le cui strutture vennero riunificate dopo che Kruscev aveva provveduto a dividerlo in due branche e ad immetterlo, nei due settori dell'industria e dell'agricoltura, a dirigere a tutti i livelli il progetto di produzione del Paese.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione
iad

LA RIVOLTA SERPEGGIA

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

Aletti, quartiere generale dei giornalisti stranieri; alcuni gendarmi motociclisti cercavano di aprirsi un varco tra le automobili che chiudevano la colonna dei manifestanti e uno di essi andò a schiacciarsi contro un muro. Tutte le finestre erano illuminate e piene di gruppi vocianti; la truppa stava perdendo manifestamente il controllo della situazione. Vidi esplodere una granata lacrimogena a un centinaio di metri, e farsi il vuoto intorno al soldato che l'aveva lanciata. Sentii dei colpi, ma più lontano. La circolazione era completamente bloccata, sui camion erano issate mitragliatrici. Volarono pietre e bottiglie; si udirono rumori di vetri infranti.

I disordini continuarono fino a mezzanotte, poi la folla defluì nei quartieri di provenienza e i soldati rimasero a presidiare la zona. Erano arrivati rinforzi; tutti gli uomini di Boumedienne disponibili nella capitale la stringevano in una morsa d'acciaio. Gruppi minori manifestarono fino all'alba, e ora erano soprattutto studenti venuti dai caffè della vecchia Università. L'appello dell'UNEA (Unione nazionale degli studenti algerini) per osservare la calma e il rispetto delle decisioni del «Consiglio della rivoluzione» non sembrava aver prodotto il suo effetto.

Le manifestazioni sono continuate lunedì, in una Algeri ancora torrida e febbricitante, soprattutto nel quartiere Michelet. Ai cordoni di truppa più numerosi e più armati, ai gendarmi del «Corps National de Sicuretee» nelle loro divise blu petrolio, alla milizia personale di Boumedienne che aveva fatto la sua apparizione nei punti nevralgici della capitale, i «benbellisti» hanno opposto i bambini delle scuole, inquadrati dalle maestre. Dal mio albergo ho veduto i soldati arrestare e trascinare via una di queste donne che guidavano gruppi di bambini vocianti. I bambini si sono portati fin sotto il naso dei militari, urlando più forte «Viva Ben Bella», li hanno circondati e, alla fine, la donna è riuscita a divincolarsi e a fuggire.

Mentre il Ministero delle informazioni impartiva le nuove disposizioni in materia di censura e il quotidiano «Le Peuple» pubblicava appelli alla calma; mentre il Ministro degli Esteri Bouteflika (29 anni, un sangue freddo nazionale, la «anima nera» di Boumedienne, secondo i «benbellisti») mandava in «tournée» i suoi Ambasciatori per spiegare al mondo gli avvenimenti del 19 giugno e Radio Algeri trasmetteva marce militari e appelli di adesione al «Consiglio della rivoluzione», le lingue cominciavano a sciogliersi.

La nostra sofferenza — mia e dei miei colleghi — è stata, tutto il giorno, di non poter dire ciò che avevamo veduto e sentito. Impossibile metterci in comunicazione telefonica con i nostri giornali, impossibile inviare un solo telegramma. Ieri sera, i nostri censori del Ministero delle Informazioni, dopo averci fatto fare anticamera per ore, ci hanno permesso di mandare soltanto dispacci che non contenessero la minima allusione alle dimostrazioni di piazza, alla situazione del resto del Paese, alle voci e alle notizie raccolte negli ambienti non ufficiali. Si doveva dire, soltanto, che il «Consiglio della rivoluzione» aveva la situazione in mano.

Quale era, invece, la situazione? L'uomo della strada — intendo il taxista, il cameriere d'albergo, il commerciante avvicinati e interrogati — era triste e amaro. Non aveva capito (e non poteva capire) perchè Ben Bella, che fino a venerdì mattina era considerato un «eroe della rivoluzione», fosse diventato d'improvviso un «tiranno spietato».

L'uomo della strada voleva sapere se Ben Bella era ancora vivo, e dove era. Le voci erano contrastanti. Ho sentito dire da persona vicina agli ambienti diplomatici che Bouteflika aveva dato assicurazioni che lo ex Presidente era in vita, guardato a vista a Sud di Algeri. Elementi stabili, residenti ad Algeri, mi hanno detto che si era ferito — al ventre, hanno precisato — nel tentare di fuggire attraverso una finestra della villa Joly. Un dipendente dell'Ambasciata francese di Algeri, che non abita lontano dalla residenza presidenziale, ha dichiarato di avere udito dei colpi d'arma da fuoco. Secondo alcuni, il capo deposto si troverebbe in un villaggio remoto nella regione desertica prossima alla frontiera Sud, fra Yamema e Sidi-Rached. Il maresciallo Amer, primo Vicepresidente della RAU, avrebbe detto a Boumedienne, nei colloqui avuti domenica ad Algeri, che la volontà di Nasser è che non si faccia di Ben Bella un nuovo Lumumba, e il nuovo Capo dell'Algeria avrebbe dovuto promettere che il Presidente deposto non sarà giustiziato.

Altre notizie che circolavano ieri ad Algeri, e di cui la censura ci ha impedito di rendere noto: Ben Alla, Presidente dell'Assemblea nazionale, sarebbe stato ucciso, e Nekkace, Ministro della Sanità sarebbe stato ferito in una colluttazione la notte del colpo di stato; ci sarebbero stati fra sei e dieci morti fra le personalità che avevano cercato di resistere al «Putsch»; i principali dirigenti del Fronte di liberazione nazionale (il partito unico) sarebbero in prigione o nella clandestinità. A Bona — secondo gli ambienti francesi di Algeri — ci sarebbero state sparatorie con morti; scontri con vittime si sarebbero verificati a Costantina e a Orano, città che è sempre stata il «feudo» di Ben Bella.

Nella Casbah è cominciata la «caccia al comunista», e ci sarebbero già centinaia di arresti. Ma Boumedienne sembra avere contro anche certi ambienti universitari e intellettuali, mentre i partigiani di Kaeder — il quale sarebbe passato dalla Spagna a Rabat — attendono di sapere, prima di uscire dal riserbo, se è vero che l'ex segretario del FLN era d'accordo con Boumedienne per mettere fine al potere di Ben Bella.

E' difficile sapere, d'altra parte, quale fondamento reale possano avere le voci secondo cui Boumedienne cercherebbe di offrire la partecipazione al potere ai «moderati», come gli elementi del Fronte delle forze socialiste (il cui «leader» Ait Ahmed si troverebbe sempre in prigione) e ai «borghesi», come l'ex presidente del GPRA Ferhat Abbas, indicato da taluni come il possibile futuro Capo dello Stato. Boumedienne è stato l'artefice della repressione della rivolta di Ait Ahmed in Cabilia, e aveva sempre difeso la linea «pura» — islamica e contadina — della rivoluzione contro le «deviazioni borghesi» di Ferhat Abbas, sicchè un accordo sembra, a lume di logica, arduo, per non dire impossibile.

Ma la sola forza sicura di Boumedienne sono i 60 mila uomini dell'ANPO, e le armi di cui dispongono. Si può governare un Paese in preda al disordine economico ed amministrativo con la sola forza di un'armata costituita per quattro quinti da contadini? Non è più conveniente per Boumedienne, adesso che ha neutralizzato il tentativo benbellista di «smilitarizzare» l'Algeria, di affidare il potere a un gruppo di civili e di riprendere il ruolo comodo e sicuro di «tutore armato della rivoluzione»? Bouteflika — che è il vero cervello del colpo di stato del 19 — non è orientato a risolvere in questi termini la crisi?

Queste le notizie, le voci, gli interrogativi che circolano ad Algeri. La città è una massa umana che non sa più ragionare a mente fredda, che si lascia trascinare soltanto dagli istinti e dalle passioni. In questo clima, tutto è possibile, e qualsiasi voce, anche la più inverosimile, può acquistare un timbro di verità. Stamane, una voce misteriosa ha dettato per telefono ad alcuni giornalisti francesi un appello di un non meglio qualificato «comitato di coordinamento per la resistenza popolare», appello che invitava gli abitanti della capitale a manifestare nuovamente, in giornata, nei punti nevralgici. Secondo il comitato suddetto, un gruppo di personalità di primo piano del FLN si sarebbe già dato alla macchia per organizzare la resistenza contro Boumedienne in vari Dipartimenti del Paese.

Quanto alla preparazione organizzativa della conferenza afro-asiatica, il meno che si possa dire è che essa è stata molto ritardata dagli avvenimenti.

U. R.

---

† Il giorno 21 giugno si è spento serenamente il nostro caro

Mario Pertot
da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, la figlia NERINA con il marito dott. MARIO MICHIELETTO, i nipoti ALDO e FRANCO, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 23 giugno alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F via Zonta 3, tel. 38006)

I familiari della compianta

Anna Jurisevic

commossi ringraziano quanti hanno voluto in varia guisa partecipare al loro dolore.

LILIANA e GIORGIO MINCA partecipano vivamente al grave lutto che ha colpito l'amico dott. Bruno Gottardis e la sua famiglia per la perdita del padre

Mariano Gottardis

Commossi per il tributo di omaggio reso alla loro cara

Maria Bidussi

i familiari ringraziano sentitamente tutti gli amici e i conoscenti che in vario modo hanno voluto essere loro vicini in questo triste momento e prendere parte al loro grande dolore.

---

†

Ieri è mancato improvvisamente all'immenso affetto dei suoi cari lo

ING.

Attilio Buttazzoni

Con infinito dolore ne danno il triste annuncio la moglie ANNA ZAVAGNA, i diletti figli MARIACHIARA, CARLO, ALESSANDRA, GIOVANNI, ELENA, PIETRO, PAOLA, LUCA e la piccola adorata NICOLETTA, la sorella ANITA FUNAJOLI, i cognati, i suoceri, i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale seguirà domani giovedì 24 alle ore 10.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Partecipano al lutto ALBINO FONDA e famiglia.

La nostra adorata

Letizia Morpurgo in Fano

non è più sulla terra. Essa è morta esemplarmente com'è vissuta.

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, profondamente angosciati, il marito GIUSEPPE FANO e i figli MIRIAM DANON (Bat-Yam, Israele) e PAOLO, assieme alle rispettive famiglie.

Si prega di astenersi dalle visite di condoglianza.

Prendono parte al lutto la sorella BIANCA MARIA MORPURGO con la figlia LULLI e le nipoti FAUSTA e FRANCO GRIDELLI; il nipote GIORGIO VOGHERA.

---

† La notte del 20 giugno, dopo lunghe sofferenze, si è spento

Antonio Gaiardo

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli MARCELLO con la moglie MARIA, MARIUCCIA con il marito ROMEO SCARPA, BIANCA con il marito BRUNO ROSADA, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

Un vivo grato ringraziamento al medico curante dott. L. U. Parma che con le sue amorevoli cure per lunghi anni ne alleviò le sofferenze.

Per espresso desiderio dello Estinto la famiglia non prende il lutto.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Ieri è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Antonia Stokovich ved. Piciga

Ne danno il triste annuncio la figlia, i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 partendo dall'abitazione di Aquilinia 35 direttamente al Cimitero di Muggia.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. E. Visintini.

Famiglie: STOKOVICH - PICIGA

Muggia, 23 giugno 1965

---

†

Il 22 giugno, munita dei conforti religiosi, dopo lungo soffrire, è spirata

Gisella Chiocchetti

Ne dà l'annuncio il fratello CARLO assieme ai parenti tutti e nel contempo ringrazia tutte quelle gentili persone che partecipano al suo dolore.

I funerali avranno luogo oggi 23 giugno alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

I Dirigenti e gli impiegati del Laboratorio ricerche RHODIATOCE - Novara, partecipano con grande dolore al lutto della Famiglia per la tragica immatura scomparsa del

DOTT.

Claudio Stecchina

Novara, 23 giugno 1965

Il Direttore, gli Assistenti, il Personale tutto dell'Istituto di Chimica Biologica dell'Università di Trieste profondamente addolorati per la perdita di

Claudio Stecchina

Allievo interno e Assistente, da tutti stimato e amato, desiderano essere vicini alla Famiglia con i sentimenti del più profondo cordoglio.

Nel primo anniversario della scomparsa della loro cara mamma

Amelia Heinze ved. Cillia

i figli La ricordano con immutato dolore e rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata domani giovedì 24 giugno alle ore 7 nella Chiesa Madonna delle Grazie di via Rossetti 48.

In ricorrenza del IV anniversario della morte del padre

Pio Redivo

i figli ETTORINA, BRUNO e LUIGI lo ricordano con immutato affetto.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA mezza età, pratica, referenziata, offresi piccola famiglia. Fermoposta 19.648.176, Monfalcone. 499 A

PRESTASERVIZI capace offresi ore da combinarsi paraggi via Udine. Telefonare 32440 dalle 9 alle 10, escluse altre ore. 46271 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CUOCA/O cerca famiglia signorile per un mese dal 10 luglio. Telefonare 29133. 123 B

FAMIGLIA (3 persone adulte) residente Lido Venezia cerca subito donna tuttofare, referenziata, capace governo casa, sistemazione stabile, tranquilla, 40 mila mensili iniziali, ingaggio regolare. Scrivere: Vianello, via Orso Partecipazio 23, Lido Venezia, oppure telef. 64375 ore 15-17. 46280 B

PRESTASERVIZI tuttofare stabile per villa Grignano alto stipendio cercasi per subito. Telefonare 224195. 66648 B

PRESTASERVIZI con referenze 8-16 cercasi, telefonare 41486. 66661 B

PRESTASERVIZI ore da combinarsi cercano coniugi, paraggi S. Michele. Tel. 43047. 46282 B

STABILE o prestaservizi referenziata, cercasi. Telef. 36581 dalle 9 in poi. 46295 B

TUTTOFARE capace cucinare con marito aiuto giardiniere stabili, cercano coniugi. Villa Grignano offerte dettagliate. Cassetta 26542 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Telef. 68235. 46294 C

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito, tel. 91231. 4635 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi, telefonare 93616. 46240 C

A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 723823. 12363 C

A.A.A. ARTIGIANO PARCHETTISTA RIPARAZIONI IN GENERE RASCHIATURA VERNICIATURA PREVENTIVI GRATUITI. TEL. 50036. 46138 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 46265 C

A. PITTORE referenziato onesto offresi prontamente. Telefono 97198. 66542 C

AUTISTA, pensionato, cerca posto di guardiano d'autorimessa, anche saltuariamente. Tel. 40013. 46310 C

DATTILOGRAFA pratica paghe, previdenze, offresi solo pomeriggio. Cassetta 46019 C UPI.

DIRIGENTE amministrativo esperto bilanci contabilità, import-export, rapporti banche, problemi fiscali, direzione del personale, relazioni pubbliche, organizzazione aziendale, offresi. Scrivere Casella 217 B SPI Milano. 5972 C

ESPERTO contabilità regia previdenziali commercio industria referenziato offresi. Cassetta 26546 C UPI.

GIOVANE militesente offresi lavori fiducia impiegatizi serie garanzie. Tel. 75557, ore 16-18. 46269 C

ISPETTORE alle vendite 36.enne, forte personalità perfetta conoscenza lingua tedesca quindicennale esperienza vendite coordinamento et conduzione personale esaminerebbe da seria Ditta incarico ispettivo, direzione filiale o rappresentanza esclusiva con sede Trieste. Offerte scrivere Cassetta 66645 C UPI.

MURATORE pittore capace tutti lavori offresi. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 94616. 46242 C

SIGNORINA pratica ufficio offresi. Telef. 57151 dalle 9 alle 12. 46283 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, coloriture olio lavabili esegue prontamente, prezzi modici. Preventivi gratuiti. Telefonare 730091. 66666 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi gratuiti. Abatangelo 8, Gaspari tel. 90497. 66509 CC

ANTILOPE, renna, camoscio, pulisconsi e tintonsi. Pulitura Cattaruzza. Paduina 2. Tel. 96829. 66593 CC

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita *nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi

FALEGNAME offresi per riparazioni e lucidatura mobili. Telefonare 90493. 12362 CC

INSTALLATORE acqua gas impianti completi. Riparazioni con garanzia. Telef. 723739. 46296 CC

LABORATORIO specializzato riparazioni televisori, impianti antenne, modifiche antenne II programma su Muggia, interventi immediati, telef. 75233. 46267 CC

MURATORE esegue riparazioni tetti, restauri, pitturazione facciate. Tel. 44783 66678 CC

SECONDO CANALE TV MUGGIA. Modifiche antenne START via Mazzini 46. Tel. 734279. 26421 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. IMPIEGATA computista, buona dattilografa assumesi prontamente. Offerte Cassetta 26560 D UPI.

AIUTO banconiera, 30-40 anni, incarico fiducia cercasi. Telef. 38637, 9-12. 46286 D

APPRENDISTA cercasi per confezioni in serie posto stabile. Presentarsi via Crispi 2, Scheri, negozio. 46308 D

APPRENDISTA e mezzalavorante parrucchiera cercansi. Buonarroti 10, tel. 44090. 46309 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Caprice, viale D'Annunzio 44, tel. 96900. 46285 D

APPRENDISTA o aiuto commessa cercasi. Tintoria Angelo via Istria 212. 12361 D

APPRENDISTI per autofficina cercansi. Autorimessa Sanzio, viale R. Sanzio 27. 46287 D

APPRENDISTA 15-16 anni bar analcoolico, orario diurno, domeniche e festivi chiuso. Tel. 44010 ore 13-19 26477 D

APPRENDISTI ambosessi torrefazione O.P. cerca. Oriani, 5. 66684 D

APPRENDISTE banconiere due cercansi Torrefazione Bahia, tel. 61650. 26553 D

CAMERIERE cercasi. Birreria Riosa. 26547 D

DITTA locale cerca signorina perfetta conoscenza lingua serbo-croata e nozioni di contabilità. Telef. al n. 99012. 26565 D

FATTORINO portapacchi, 17enne cercasi. Libreria Cappelli corso Italia 12. Presentarsi oggi 16-18. 26564 D

IMPIEGATA anche primo impiego assolti studi commerciali, dattilografa, presenza, assume Impresa. Scrivere Cassetta 343 D, UPI.

IMPIEGATA giovane anche primo impiego cercasi. Isothermo galleria Rossoni. 46292 D

MOTOCARRISTA per trasporto materiali, cercasi. Telef. 78387, 90261. 46312 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante e apprendista, cercansi. Salone Grazia, via Canova 9. 46306 D

PARRUCCHIERA capacissima desiderosa migliorare e apprendista cercansi, 94843 - 44130. 46305 D

RAGAZZA volonterosa per consegne a domicilio cercasi. Tintoria Rustia, via D. Chiesa 4, telefono 96535. 46089 D

SIGNORINE giovani, con chiara calligrafia per lavoro semplice di alcune ore antimeridiane, cercansi. Offerte Cassetta 12364 D, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

MATRIMONIALE grande mobiliata per 1-2 persone affittasi. San Francesco 38 II p. prima porta. 46311 F

STANZA ammobiliata affittasi via Coroneo n. 29, quarto piano, Chinnici. 26543 F

G Istruzione L. 30

A.A. ESTETISTE, acconciatrici, massaggiatrici, manicure, pedicure, elettropedicure. Iniziano corsi estivi. CIMEC, Battisti 8. Tel. 38139. 1178 G

BERLITZ School, accetta iscrizioni per corsi estivi accelerati d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno, ecc. Piazza Ponterosso 2. Tel. 23121. 168 G

DATTILOGRAFIA e stenografia inizio corsi estivi, pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6. Telefono 35798. 3000 G

TAGLIO e cucito, inizio corsi estivi, pomeridiani e serali. Centro moda e abbigliamento E.N.C.I.P., XXX Ottobre 6. Telefono 35798. 6 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CATENINA oro bianco ciondolo con perla e brillantini smarrita tratto via F. Severo o via Conti. Generosa mancia telef. 67355. 12360 H

I Off. appart. bott. L. 30

A. AGEP, CRISPI 14 affitta appartamenti Matteotti, Crispi, F. Severo, Rossetti, Settefontane, Pindemonte. 46279 I

APPARTAMENTI residenziali 3, 4 stanze doppi servizi affittansi 50.000, 60.000 mensili. Settefontane 51, 16-19. 46304 I

APPARTAMENTI mobiliati da 1 fino 4 stanze servizi, prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 46300 I

APPARTAMENTI varie grandezze affittansi: D'Annunzio, Giulia Corso, Farneto. Anche locali centrali, periferici. Tel. 61793.

APPARTAMENTINO camera cucina gabinetto 7000 affittasi compensando spese. Amministrazione largo Barriera 11, angolo Pondares. Escluso telefonate. 46291 I

APPARTAMENTINO sottotetto camera cameretta cucina 12.000 mensili, poche spese affittasi. Amm.ne Crispi 9. 46288 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzino, accessori, riscaldamento centrale ascensore, paraggi Carlo Alberto, affittasi lire 42.000 mensili. Telef. 35697. 46289 I

APPARTAMENTO 3 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggioli centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 46297 I

APPARTAMENTO 1, 2 camere cercano distinti, affitto. Offerte Cassetta 46299 L, UPI.

APPARTAMENTO 2, 3 stanze accessori, cerca affittanza distinta signora. Telef. 61309. 46300 L

APPARTAMENTO 4 stanze accessori, I p. centro, abitazione-ufficio cerca affitto professionista. Offerte Cassetta 46298 L, UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze ripostiglio bagno cucina poggiolo riscaldamento autonomo ascensore, affittasi prontamente. Visita oggi via Franca 10, ore 10-12, III. 26561 I

APPARTAMENTO F. SEVERO 2 stanze saloncino cucina, 2 bagni terrazza poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 46301 I

APPARTAMENTO cerco affittanza qualunque zona, escluso Agenzie. Telef. 38148 mattino. 46273 L

APPARTAMENTO via ROSSETTI 3 stanze cucina camerino bagno, rinnovato completamente, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 telef. 61712. 46301 I

LOCALE centralissimo 100 mq. adatto qualsiasi attività affittasi. Aica, Canalpiccolo 2. 46273 I

LOCALI affari, idonei svariate attività zone Molinovento, Commerciale, Bramante affittansi, telefonare 38-502, pomeriggio. 26540 I

MAGAZZINO 100 mq. circa con uffici sovrastanti, cederei l'affittanza. Telefoni 37646 - 46487. 46268 I

QUARTIERE tre stanze affittasi casa signorile rivolgersi portineria via Franca 22, ore pranzo o serali. 26558 I

Z. AFFITTIAMO prontamente Rossetti palazzina nuova 3 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta. Montanelli casa nuova mobiliato 3 stanze cucina bagno 2 poggioli centralnafta, altri varie zone. Imma, S. Maurizio 4. 46284 I

Z. LOCALI d'affari zone: Cavalli, Media, Valmaura, Carpineto Zugnano, e grande terreno con vari box e locali adatti a qualsiasi attività, affittansi. Imma, S. Maurizio 4. 46284 I

L Rich. appart. bott. L. 30

DUE camere o due camere, cameretta, bagno, cucina, cercasi in affitto, escluse agenzie. Telefonare 30410, pomeriggio. 66674 L

M Vendite d'occas. L. 40

CONDIZIONATORE d'aria Riello vendesi, telefonare 78-696. 26549 M

MACCHINA Necchi, portatile, altra mobile vendonsi. Bosco 3 angolo Traversale. 46303 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone. 66518 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel. 90279. 34 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16 I p. Vastissimo assortimento visoni canadesi, inoltre pellicce giacche stole mantelle, modelli creazioni '65-'66. Prezzi convenientissimi. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. 46293 M

TELEVISORE Nuclear 25 pollici nuovo, carrello, stabilizzatore, antenne, giradischi batteria-corrente portatile nuovo vendonsi 180.000. Tecnovision, Pascoli 45, tel. 722259. 66685 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili camere letto soggiorni studi, mobili antichi. Tel. 31428. 46307 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 66671 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 66675 N

FERRO, giornali, elettrodomestici fuori uso, ritiro telefonando 37646. 46264 N

MICROSOLCO 33 giri libri singoli riviste intere biblioteche acquisto pagando bene. Telef. 95935. 26110 N

PRIVATO acquista da privato stampe, libri, Trieste, Istria. Telef. 92570, ore 14-17. 66646 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 66671 NN

A. POLTRONELETTO 18.000, pancheletto 30.000, attaccapanni 9.000, brandine 5.500, materassi 3.800; altri molleggiati, Permaflex, salottiletto 55.000. Grandioso assortimento lettini, carrozzine, cucine, matrimoniali. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 46245 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, tinelli, attaccapanni, prezzi convenientissimi. Matrimoniale, cucina usate, occasione, via dell'Istria 27, Mobilificio Biechier. 46227 NN

CUCINE formica veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino ospedale). 25622 NN

LETTINI, carrozzine, saggiololi, recinti, cestine, materassini, grandioso assortimento prezzi bassissimi: «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 46245 NN

MATRIMONIALE cucine soggiorni. Prezzi speciali. Visitateci, Crasso, via Giuliani, 40. 26550 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia ratealmente. Attenzione: Bosco, 36. 26417 NN

MOBILIO cucina con armadio angolo, buono stato vendesi, telefonare 32811. 26557 NN

STANZA da letto una persona, divano-letto, lampade vendonsi. Maiani, Ireneo della Croce, 4. 26544 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

AFFERMATA industria milanese produttrice vernici industriali speciali cerca concessionario esclusivo veramente introdotto Trieste e provincia. Scrivere Casella 200 B, SPI, Milano. 5954 P

CERCASI piazzista bene introdotto industrie e fornitori navali. Scrivere cassetta 3056 SPI Torino. 5669 P

IMPORTANTE industria farmaceutica cerca abile venditore per reparto cosmesi e tricosmesi, zona Trieste. Offresi stipendio 100.000 fisso, rimborso spese e provvigioni. Presentarsi giovedì 24 corr. ore 9-12, Albergo Roma, sig. Robuschi. 46270 P

Q Auto moto. cicl. L. 50

ALFA Romeo Savra, Ghega 6. Vendite d'occasione con facilitazioni di pagamento. Giulia spider '63, 18.000 km.; Giulia TI '63; Giulietta Sprint '62; TI '63 cloche; TI '62 '61 '59 '58; Dauphine '61; Volkswagen '64. 178 Q

DAUPHINE vendesi, anno '61, ottime condizioni, rimessa a nuovo, lire 300.000. Tel. al 25619. 26545 Q

FIAT 1100 D nuova cede privato, consegna pronta. Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

FIAT 600 D '62 '61, Simca 1000 '63 1100 H '60. 500 D '62, Giulietta TI '58, Simca 1300 '62. Permute, rateazioni. Autorimessa «Sanzio», Viale R. Sanzo 27. 46287 Q

FORD Cortina 1963 perfetta vendo, permuto con facilitazioni. Via Filzi 21. 26563 Q

GIULIETTA berlina appena revisionata, gommata, vendesi. Telefonare 35574. 66683 Q

MOTOCARRI Ape cassone 210 x 135. Rateazioni trenta mesi. Vespagenzia, telef 28940. 45528 Q

MOTOSCAFO legno, motore Johnson 35 HP, vendo eventualmente permuto con autovettura. Telefono 20143. 26555 Q

PRIVATO vende Fiat 750 1962. Telefonare orario ufficio 35221 - 35096. 12359 Q

RAPPRESENTANTE (anche principiante) per prodotti parrucchiere cercasi. Prego dettagliare indirizzando cass. 46306 Q UPI.

ROULOTTES Roller, freni idraulici; Commissionario cav. Mario Cocci. Roulottes d'occasione. Garage Esperia via San Francesco 4. 66206 Q

SIMCA concessionario ditta Duplica, Lazzaretto Vecchio 12, disponibile occasione Fiat 1300, Giulietta TI, Simca 1000, Renault R8, 500 N, 600 multipla, Simca 1300, 600 '56, '57, '58, '60, '62; Appia III, Simca Ariane 6 posti, Fiat 850, Ford Consul 315, 600 coupé, Simca Vedette. Favorevoli condizioni di pagamento. 1282 Q

VESPE ultimi modelli rateazioni 30 mesi senza acconti. Vespagenzia, telef. 28940. 45528 Q

500 Giardiniera '61, buone condizioni, vendo. Tel. 25983. 26563 Q

600 Fiat dicembre '63, unico proprietario, vendo con facilitazioni pagamento. Filzi 21. 26563 Q

1100 vendo, ottima, '55, occasionissima, centocinquantamila. Autorimessa, Diaz 10. 26551 Q

1100-103 buone condizioni, vende privato al migliore offerente Telefonare 42514. 66686 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 46248 R

AFFARONE! Negozio seminuovo 35 mq., cedesi affittanza, 1.o luglio, eventualmente arredamento. Tel. 731229. 66687 R

CEDIAMO bar, buffet, trattoria, macelleria, latteria, panificio, lavaggio, autorimessa. Tel. 61793. 46275 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», Piazza Tommaseo 2. 46210 R

LICENZE albergo, taxi, tabacchi vendonsi qualsiasi Comune, compreso Trieste. Tel. 45525, pomeriggio. 26548 R

LOCALE centralissimo, bar superalcoolici cedesi. Salone bellissimo arredato per qualsiasi attività commerciale mq. 160. Per informazioni telefonare al 68604 dalle ore 10-12 e 16-19. 26406 R

MAGAZZINO centro, 90 mq., attrezzato con celle et anticella frigorifera, 70 mq., bassa temperatura per surgelati, cedesi od affittasi. Cassetta 46266 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A. CASETTA graziosissima, zona Campanelle: camera, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, industriale, telefono, giardino tutto recintato, massimo ordine, solegiatissimo, quieto, vendesi, 3.600.000 straoccasione. Telef. 68656. 46290 S

A.A. AI PREZZI PIU' CONVENIENTI DI TRIESTE prenotiamo appartamenti modernissimi corso costruzione via Cherubini (Valmaura). Stanza, soggiorno, cucinino, bagno da lire 3.200.000 3 stanze cucina bagno da 4 milioni 800.000. PRIMA DI DECIDERE L'ACQUISTO DI UN APPARTAMENTO E' VOSTRO INTERESSE VISITARCI. Impresa F.lli Rumor, via Donota 1. 1067 S

A. AFFARONE appartamenti liberi diverse posizioni 1.850.000, 2.850.000, forti facilitazioni vende proprietario. Telef. 23182, 730465. 46156 S

A. AGEP, CRISPI 14, vende: FLAVIA. Ultimi soleggiatissimi appartamenti attigui Stadio, 1, 2, 3 stanze, ogni comfort. Mutuo. Rateazioni direttamente Impresa. Accettansi Aldisiani. 46278 S

A. AGEP, CRISPI 14, vende: PRONTO INGRESSO, centrali, 2 3 stanze, rifiniture accuratissime, isolazioni acustiche. Prezzi convenienti. Mutuo bancario. Fortissime facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi Aldisiani. 46277 S

A. AGEP, CRISPI 14, vende: GHIRLANDAIO, pronto ingresso, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, 5.500.000, affittabile 36.000. 46276 S

A. APPARTAMENTI signorili, nuova costruzione Baiamonti posizione soleggiata ogni comfort mutuo assicurato, ottimo investimento, vende direttamente Impresa. Tel. 37973. 66564 S

A. APPARTAMENTO vista mare, Eremo, 2 stanze, soggiorno, centralnafta, vera occasione, facilitazioni, vendesi. Tel. 50395. 46281 S

A. APPARTAMENTO 2 grandi stanze, cucina, bagno, ripostiglio, terrazza, vendesi libero. Telefonare 38663. 46302 S

A. VENTI SETTEMBRE 93. Disponibili singoli appartamenti 2-3 stanze, ogni comfort. Agevolazioni pagamento, visite sul posto giornalmente. 146 S

APPARTAMENTI signorili fronte mare vendesi a Lignano Sabbiadoro Lungomare. Tel. 72330 tutti i giorni. 26297 S

APPARTAMENTI pronto ingresso, SAN GIOVANNI, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ottimi prezzi. VENDE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 46297 S

APPARTAMENTI varie grandezze, pronto ingresso, zone: Revoltella, Viale, Severo, Baiamonti, Rozzol, Tigor. Altri centralissimi accettansi Aldisiani; vendiamo. Telefonare 61793. 46275 S

APPARTAMENTI e attici ultimi, pronto ingresso, visibili Piccardi 19, salone, 3 stanze, doppi servizi, lussuosi vaste terrazze vista mare. Facilitazioni e mutuo bancario, vende Impresa. Telef. 94540. 343 S

APPARTAMENTI nuovi, tutti comforts, casette, ville splendide posizioni vendo facilitando. AICA, Canalpiccolo 2. 46273 S

APPARTAMENTINI, consegna dicembre, costo circa 4.000.000, reddito 8%, vende Impresa. Rivolgersi Settefontane 51, 16-18. 46304 S

APPARTAMENTO centrale, tre stanze cucina, vendesi. Telefonare 53684. 66652 S

APPARTAMENTO S. LUIGI, 1 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, casa nuova, vende pronto ingresso, 5.800.000 Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4. Tel 61712. 46301 S

APPARTAMENTO vendesi, tre stanze, bagno, riscaldamento autonomo, cucina, garage, cantina, palazzina Romagna. Informazioni: Brunetti, Piazza Borsa 4. 26569 S

APPARTAMENTO zona D'ANNUNZIO, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, vende Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 46301 S

ATTICO PANORAMICO VIA PICCARDI PROSSIMA CONSEGNA TERRAZZA 100 MQ. VENDE IMPRESA. VIA ROMA 28, tel. 38585, 38212. 46128 S

CONDOMINIO costruzione anno '55, 3 stanze, grande cucina, bagno, ripostiglio, soffitta, vista mare, modernamente arredato, pronto ingresso, settemilioni, vendesi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 46300 S

EDIFICATRICE ING. RAGONE. APPARTAMENTI ED UFFICI ELEGANTI CENTRALI. PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME. MUTUO ASSICURATO. VIA ROMA 28, tel. 38585, 38212. 46127 S

LOCALE nuovo, vendesi libero o eventuale reddito 10%. Virgili, Coroneo 19. 46302 S

LOTTI terreno 700 mq. e più, vista mare, vendesi Sistiana stazione ferroviaria. Tel. 75233. 46267 S

Z. APPARTAMENTI zone De Amicis, Bellosguardo, Viale, Pindemonte, Gretta, Valmaura, S. Giovanni, D'Annunzio, ecc. vendiamo. «IMMA», S. Maurizio 4. 46284 S

Z. SUPERCOMPLESSO condominiale VALMAURA, iniziata costruzione III lotto, 62 appartamenti tra la via Valmaura, Carpineto, bellissimi soleggiati appartamenti da 1-2-3 stanze, cucina o soggiorno, cucinino, poggioli, ascensore, centralnafta, cantina. Prezzi convenientissimi. Facilitazioni mutui bancari, si accettano Aldisiani. Informazioni «IMMA», S. Maurizio 4. 46284 S

T Villeggiature L. 60

LIGNANO Pineta, affittasi appartamentino nuovo, 3 letti luglio, lire settantamila. Telefonare 37506. 26556 T

VAL DI FASSA, Soraga, affittasi luglio, appartamentino 3 letti, bagno, cucina. Tel. 91748, ore 16-20. 46274 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita *nelle seguenti rivendite:*

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI 1 — piazza S. Babila ang. Monforte